

Ann. Mus. civ. Rovereto	Sez.: Arch., St., Sc. nat.	Vol. 13 (1997)	25-90	1999
-------------------------	----------------------------	----------------	-------	------

LIVIO ZERBINI

DEMOGRAFIA, POPOLAMENTO E SOCIETÀ DEL MUNICIPIUM DI TRENTO IN ETÀ ROMANA (*)

Abstract - LIVIO ZERBINI - Demography, peopling and society of the *Municipium* of Trento in the Roman Age.

This contribution considers demography and society of the *Municipium* of Trento. From the study of the inscriptions documenting human occupation, it can be inferred that Trentino in the Roman Age was marked by scattered peopling forms, except for *Tridentum*, in Valle dell'Adige, and Sanzeno, Vervò, Cles and Romeno in Valle di Non, the two most populated areas of the territory.

Key words: Peopling, *Municipium* of *Tridentum*, Roman Age

Riassunto - LIVIO ZERBINI - Demografia, popolamento e società del *municipium* di Trento in età romana.

Il presente lavoro intende studiare la demografia e la società del *municipium* di Trento. Dall'analisi delle iscrizioni che documentano individui si può evincere come il Trentino in età romana fosse caratterizzato da forme di popolamento sparso, ad eccezione di *Tridentum*, nella Valle dell'Adige, e di Sanzeno, Vervò, Cles e Romeno, nella Valle di Non, le due aree di maggiore concentrazione demica del territorio.

Parole chiave: Popolamento, *Municipium* di *Tridentum*, Età romana.

Il patrimonio epigrafico, ed in particolar modo quello funerario e votivo, costituisce senza dubbio la principale fonte a disposizione per la conoscenza di quei ceti medi e di quelle persone «comuni», che, proprio per la loro «normalità di vita», rimanevano irrimediabilmente escluse dalla storiografia ufficiale, completamente ignorate perché le loro vicende non «facevano notizia».

(*) Questa ricerca è stata patrocinata dal Museo Civico di Rovereto.

Attraverso lo studio delle iscrizioni si può quindi conoscere, talvolta, la storia di persone e di famiglie, con il loro «vissuto» e la loro «quotidianità», quello che assai efficacemente il Susini definisce: «la storiografia dei poveri - o dei non poveri, ma comunque di gente che non lascia traccia nel grande registro delle pubbliche *res gestae*»⁽¹⁾, ricostruendo, in tal modo, una storiografia certamente meno eclatante di quella ufficiale, ma scritta dalla gente qualunque per ricordare i suoi morti, in un mondo nel quale la memoria era considerata quasi l'unica speranza di sopravvivenza.

I *tituli* ci forniscono inoltre numerosi dati e preziose informazioni sulla demografia, sulla mobilità sociale e sul popolamento⁽²⁾, delineando un quadro globale e sufficientemente attendibile della società di un determinato ambito geografico⁽³⁾, soprattutto di quelle aree, come il *municipium* di *Tridentum*, trascurate, o per lo meno messe in secondo piano, dalle fonti ufficiali.

Prima di passare all'analisi sugli aspetti demografici e sul popolamento del Trentino in età romana, è necessario fare alcune considerazioni e precisazioni sui limiti e rischi di una ricerca di questo tipo, basata essenzialmente sui dati offerti dall'epigrafia, a maggior ragione per il territorio tridentino, caratterizzato da un numero non elevato di lapidi.

A rendere ancora più palese e manifesta l'esiguità delle testimonianze, basti pensare che, come si può vedere dalla tabella I, delle 146 epigrafi romane attestate nell'antico Trentino, ben 42 (il 28.8% del totale) non sono utilizzabili ai fini dell'indagine perché non riportano alcun nome di persona⁽⁴⁾. Senza contare poi (si rimanda a questo proposito alla tabella II), che suddividendo i 104 testi che ci forniscono indicazioni utili a ricostruire le caratteristiche dell'insediamento per gli anni dell'arco cronologico in cui esse sono documentate, vale a dire, se escludiamo le nove lapidi più tarde⁽⁵⁾, dal I al III secolo d.C., avremmo mediamente 0.32 iscrizioni per anno.

(1) SUSINI, 1982, p. 99.

(2) Per una bibliografia approfondita sugli studi di demografia antica basati sull'analisi delle iscrizioni si vedano i lavori di: ETIENNE, 1959; MORETTI, 1959; DEGRASSI, 1964; PICARD, 1967-1971; ERY, 1969; BRUNT, 1971; HUTTUNEN, 1974; SALMON, 1974; LASSÈRE, 1977. Si vedano inoltre i contributi più recenti di: BIRARDI, 1980; D'ENCARNAÇÃO, 1984, p. 761 ss.; MASTINO, 1984; PUPILLO, 1984; ARRIGONI BERTINI, 1986; PUPILLO, 1986; PUPILLO, 1989a; PUPILLO, 1989b; ZERBINI, 1989a, pp. 73-74; ZERBINI, 1989b.

(3) Sui rapporti tra epigrafia e rappresentazione del sociale si veda: SUSINI, 1982, pp. 157-161.

(4) Dal numero complessivo delle epigrafi documentate nel *municipium* di Trento sono state escluse inoltre quelle non romane o su cui si nutrono forti dubbi sulla loro appartenenza all'età romana (CHISTÉ, 1971, n. 110, p. 145, fig. 87; *AE*, 1977, 295; BUONOPANE, 1990, n. 1*, pp. 142-143 con fig.), quelle attestate nel Trentino ma quasi certamente rinvenute in altri territori (*CIL*, V, 4013; *CIL*, V, 1120*, 1, 2=*CIL*, VI, 8973D, 8973S; *CIL*, V, 1120*, 3=*CIL*, V, 3198; *AE*, 1977, 296) ed infine un'iscrizione oggi irreperibile (*CIL*, V, 590*).

(5) Si tratta dell'iscrizione proveniente da Marano d'Isera di *Cl(audius) Parrus* (CHISTÉ, 1971, n. 56, pp. 76-77, fig. 44), di età tarda, e di quelle rinvenute a Trento di *Amaros* e *Matrona* (BUONOPANE, 1990, n. 20, pp. 160-161 con fig.), del IV secolo d.C., di *P.Tala[.....]* (*CIL*, V, 5040) e di *[...]tor* o *[...]torius* o *[...]torus* (se nome o cognome) *Cella[...]* (se cognome) (CHISTÉ, 1971, n. 102, pp. 138-139, fig. 81), del IV-V secolo d.C.,

Si tratta indubbiamente di un campione documentario limitato, sul cui numero ha certamente influito la perdita dei monumenti per cause naturali (si pensi, ad esempio, per la Valle dell'Adige, la più ricca di testimonianze, al fenomeno del sovralluvionamento delle terre dovuto alla corrente del fiume), in un periodo di tempo per di più ristretto, per poter trarre dei risultati se non definitivi, almeno passabilmente esatti, e che ci dimostra ancora di più come la consistenza numerica dei rinvenimenti epigrafici giunti sino a noi sia molto bassa in rapporto alle persone realmente esistite, anche tenendo conto del fatto che non tutti potevano permettersi di innalzare un sepolcro iscritto, che, seppur modesto, come risulta la maggior parte di quelli trentini, era di costo rilevante, alla portata solamente di coloro che godevano di una posizione economica privilegiata e quindi, in definitiva, di una élite ⁽⁶⁾.

Proprio per quest'ultimo motivo è evidente che sono prevalentemente rappresentati gli appartenenti agli strati sociali medi e medio-alti, che disponevano di una ricchezza ed agiatezza tale da consentire di eternare il loro nome su di una pietra tombale, mentre ne rimanevano sovente esclusi i ceti meno abbienti e più umili e le fasce più povere e deboli della popolazione, come gli schiavi ⁽⁷⁾, o quelle categorie di persone, come i bambini, ai quali, quasi sempre, era riservato un semplice e modesto segnacolo anepigrafo ⁽⁸⁾, ad ulteriore dimostrazione di come lo studio delle dinamiche del popolamento basato sulle iscrizioni non possa dare esiti che rispecchino completamente la realtà sociale del mondo romano.

Non sempre è stato possibile risalire a dati sicuri per l'incompletezza e la lacunosità dei testi, per le incertezze riguardo la condizione sociale ed i rapporti di parentela degli individui e per le difficoltà nel determinare la datazione dei *tituli*, che si basa principalmente sulla paleografia e sulla tipologia monumentale. A questo si aggiunga l'abitudine da parte delle persone, piuttosto diffusa nei formulari trentini, di fare iscrivere solo l'iniziale o le prime lettere del gentilizio ⁽⁹⁾; uso

di *Δίας Βασιανού* (BUONOPANE, 1990, n. 35, pp. 172-173 con fig.), del V secolo d.C., di *Oront[ius]* (BUONOPANE, 1990, n. 39, p. 177 con fig.), del V-VI secolo d.C., ed infine di *Censorius* (BUONOPANE, 1990, n. 38, pp. 176-177 con fig.), di *Laurentius* (AE, 1977, 282) e di [...]P++lini +[...], forse *Paulinus* (BUONOPANE, 1990, n. 37, pp. 175-176 con fig.), tutte attribuibili cronologicamente al VI secolo d.C.

⁽⁶⁾ Sull'insufficienza dei dati delle fonti epigrafiche per cogliere indicazioni generali sul popolamento e la demografia in età romana si veda: MAIER, 1954 e SALMON, 1974, p. 76 ss.

⁽⁷⁾ A questo proposito si veda: HUTTUNEN, 1974, p. 183; SALMON, 1974, p. 78 ss. e 111 ss.; SUSINI, 1982, pp. 100, 158; MASTINO, 1984, p. 61; ARRIGONI BERTINI, 1986, p. 217 ss.; PUPILLO, 1986, p. 253; PUPILLO, 1989a, pp. 1-2; PUPILLO, 1989b, p. 257; ZERBINI, 1989b, p. 87.

⁽⁸⁾ MORETTI, 1959, p. 72; DEGRASSI, 1964, p. 80; SALMON, 1974, pp. 81-83; PUPILLO, 1986, p. 249; PUPILLO, 1989a, p. 2; PUPILLO, 1989b, p. 252.

⁽⁹⁾ Si vedano a questo proposito, a titolo di esempio, i casi di: C. C(.....) E(.....) (CIL, V, 5057; cfr. p. 1081); L. C(...) Firmianus (AE, 1977, 273); L. C(.....) Q(.....) (CIL, V, 5060); A(...) C(...) R(...) (SI, 716); L. K(...) Silvinus (AE, 1977, 286); L. L(...) Celer? (SI, 714); P. R(.....) Sever(us?) (CIL, V, 5075); L. S(.....) Hermes (CIL, V, 5044); i gentilizi Aup(.....), Lad(.....) e Ris(.....) (CIL, V, 5068). Su questo anonimato si veda: SARTORI, 1975-1976, nt. 25, p. 592 e DONATI, 1976-1977, p. 219.

questo da ascrivere alla presenza di recinti familiari, dove gentilizi e *cognomina* si ripetevano, più che desiderio di tenere celata la propria identità mantenendo l'anonimato, in contrasto con l'erezione di monumenti funerari.

Per molti di questi si sono presentati problemi a localizzare l'esatto luogo di rinvenimento, perché i dati in nostro possesso sono lacunosi; vi sono, ad esempio, tre lapidi funerarie molto frammentarie, conservate presso il Museo Provinciale d'Arte di Trento, delle quali non si conosce la provenienza ⁽¹⁰⁾.

I monumenti romani del *municipium* di Trento hanno inoltre spesso subito un processo di dispersione rispetto al sito d'origine, in quanto reimpiegati o riutilizzati nelle murature di edifici, soprattutto religiosi, ma anche civili, come materiale da costruzione o più semplicemente per scopi puramente decorativi ed ornamentali, secondo un uso alquanto frequente nel Medioevo, seguito anche nei secoli successivi, di inserire rilievi ed epigrafi latine ad ostentazione del proprio illustre passato ⁽¹¹⁾. Sebbene queste pietre siano state rimosse rispetto alla loro collocazione originaria, è d'altra parte verosimile che per lo più provenissero dalle immediate vicinanze del luogo nel quale furono segnalate, o da zone non troppo lontane.

L'anamnesi, quindi, per tutta questa serie di cause e per la già menzionata scarsità di documentazione, non può ovviamente definirsi esaustiva, persino per il territorio trentino, privo, fatta eccezione per *Tridentum*, di grossi centri urbani.

Evidenziati questi limiti, si possono raggiungere risultati, se non precisi, abbastanza attendibili e si può risalire alle direttrici del popolamento ed alla densità delle diverse componenti sociali, tanto più che le iscrizioni, ed in particolar modo quelle di carattere funerario, costituiscono una delle poche fonti di informazione per la conoscenza del Trentino nell'antichità romana.

I documenti presi in esame sono quelli appartenenti al *municipium* di *Tridentum*. L'attuale Trentino infatti, dopo la divisione territoriale-amministrativa operata da Roma nel corso del I secolo d.C., fu assegnato alla *X Regio Venetia et Histria*, suddiviso però in quattro *municipia* ⁽¹²⁾: la Valle del Primiero, il Tesino e la Valsugana erano annesse al municipio di Feltre; a quello di Verona era attribuita la Vallagarina, probabilmente fino ad Ala o Rovereto; il Trentino sud-occidentale, con le Valli del Chiese e del Sarca, le Giudicarie Esteriori, l'area benacense fino a Toblino e Vezzano, apparteneva a Brescia; il municipio di Trento comprendeva la Valle dell'Adige, all'incirca da Rovereto a Merano, il corso infe-

⁽¹⁰⁾ CHISTÉ, 1971, n. 100, p. 137, fig. 79; CHISTÉ, 1971, n. 102, pp. 138-139, fig. 81; BUONOPANE, 1990, n. 33, p. 171 con fig.

⁽¹¹⁾ Sul fenomeno del reimpiego e sulle sue ragioni e motivazioni, talvolta ideologiche, si veda: SUSINI, 1982, pp. 32-36; REBECCHI, 1989, p. 314 ed ivi prec. bibl.

⁽¹²⁾ Sull'ipotesi del Degrassi dell'esistenza di un *municipium* anche in Val Venosta, istituito dall'imperatore Claudio: DEGRASSI, 1962b.

riore del fiume Isarco (fra Bolzano e l'inizio della Val Gardena), la Val di Non e la Val di Sole e le Valli di Cembra e di Fiemme ⁽¹³⁾.

L'unico punto fermo per quanto riguarda l'estensione del comprensorio di *Tridentum* è il confine con Feltre ⁽¹⁴⁾, mentre risulta ancora difficile definire con precisione gli altri limiti, in particolar modo quello meridionale, la cui individuazione diede luogo nei primi decenni dell'Ottocento ad un'aspra diatriba tra studiosi veronesi e trentini circa le proposte di confinazione ⁽¹⁵⁾, a causa degli insufficienti dati storici ed archeologici (cartina I).

Ho inoltre ritenuto opportuno tenere in considerazione le lapidi venute alla luce nelle zone limitanee o nelle immediate vicinanze sia per le forti analogie ed affinità con i monumenti del *municipium* di Trento, sia per le difficoltà nell'esatta definizione dell'andamento confinario del territorio ⁽¹⁶⁾.

I testi che fanno parte a tutt'oggi del patrimonio epigrafico dell'antico Trentino, compresi quelli di cui ho parlato sopra, sono, come già ho avuto modo di dire, 146; per ovvii motivi, ai fini dell'indagine demografica, sono stati studiati i *tituli* che recano nomi di persone, che presumibilmente abitarono in loco, anche se frammentari.

Non si è stati in grado chiaramente di considerare e quantificare le indicazioni generiche del tipo *fili* e *sui*, a segnalare i componenti del nucleo familiare del dedicante o dedicatario, od altre espressioni indeterminate, che quindi non riportano nomi o non permettono di risalire all'identità degli individui o di stabilirne l'entità ⁽¹⁷⁾.

Si è giunti così all'individuazione di 104 iscrizioni, di cui una greca ⁽¹⁸⁾, nella quasi totalità sacre e funerarie.

Il quadro prosopografico del Trentino in età romana è costituito complessivamente, come si può vedere dalla tabella III, che riporta l'elenco di tutti gli

⁽¹³⁾ Sulla divisione territoriale-amministrativa del Trentino in età romana e sull'andamento confinario dei quattro municipi si veda: CIURLETTI, 1985, p. 8; CIURLETTI, 1986, pp. 379-380 ed ivi note.

⁽¹⁴⁾ Si veda a questo proposito l'iscrizione rupestre incisa su una parete del M. Pérgol, in alta Val Cadino (AE, 1964, 197; BUONOPANE, 1990, n. 1, pp. 143-144 con fig. ed ivi prec. bibl.), che permette di fissare nella zona della Val di Fiemme il confine fra il municipio di *Tridentum* e quello di *Feltria*.

⁽¹⁵⁾ Sul dibattito e sulle varie opinioni espresse si rimanda a: MARCHINI, 1979. Circa le recenti proposte di confinazione meridionale del *municipium* di Trento si veda sempre MARCHINI, 1979, ntt. 41 e 42, p.103.

⁽¹⁶⁾ Ho pertanto preso in esame anche le iscrizioni: SI, 666, da Ala; SI, 664, da Marani di Ala; CIL, V, 4010, da Nomesino, vicino a Rovereto; CIL, V, 4011, da Rovereto; CHISTÉ, 1971, n. 56, pp. 76-77, fig. 44, da Marano d'Isera; CIL, V, 5002 e CIL, V, 5003, da Vezzano; ed infine CIL, V, 5005, di ignota provenienza, conservata a Castel Toblino.

⁽¹⁷⁾ *Fili*: CIL, V, 5062 (in questo caso è ipotizzabile che i figli del veterano Giulio Edurino fossero 2, in quanto un numero di figli superiore ricorre molto meno frequentemente sulle epigrafi); *sui*: CIL, V, 5003 (et *suis*); CIL, V, 5020 (cum *suis*); CIL, V, 5021 (pro salute sua suorumque omnium); CIL, V, 5033 (et *suis*); CIL, V, 5065 (cum *suis*); CIL, V, 5073 (et *suis*); AE, 1914, 256 (cum *suis*); SI, 715 (pro salute sua et suorum); SI, 717 (et *suis*); BUONOPANE, 1990, n. 1, pp. 210-211 con fig. (cum *suis*) e BUONOPANE, 1990, n. 9, pp. 218-219 con fig. (et *suis*).

⁽¹⁸⁾ Si tratta dell'unico testo epigrafico in lingua greca rinvenuto nel territorio trentino: AE, 1982, 401.

individui, da 199 personaggi, con una media di 1.9 persone per testo, sui quali si è operato in modo da evidenziare, ovviamente là dove è possibile, i dati anagrafici, sociali, la composizione del nucleo familiare e tutte le notizie direttamente o indirettamente desumibili dalle lapidi.

A questo numero vanno aggiunte inoltre altre 8 persone, 6 pretoriani, un *consularis Syriae* ed un commerciante di vini, originarie di *Tridentum*, ma documentate da epigrafi provenienti da altre località ⁽¹⁹⁾ o note dalle fonti letterarie ⁽²⁰⁾.

La prima indicazione che emerge dall'esame dei testi è la netta prevalenza della componente maschile: 153 attestazioni (pari al 76.9% del totale degli individui), in confronto a quella femminile: 46 casi (corrispondenti al 23.1%).

La maggiore consistenza numerica dei maschi si riscontra peraltro in analoghe indagini sul popolamento condotte in altre parti del mondo romano, anche se raramente è emerso un divario fra i due sessi con percentuali così elevate ⁽²¹⁾.

La ragione della predominanza dell'elemento maschile su quello femminile è spiegabile forse con la minore considerazione sociale di cui le donne godevano, soprattutto per la mancanza di autonomia giuridica, tanto da essere talvolta sepolte nel recinto familiare, senza alcuna menzione specifica, come i figli morti in minore età ⁽²²⁾.

Circa la densità della popolazione, come si nota dalla tabella IV, la più intensa concentrazione si ha nel I secolo d.C. (con 52 persone, il 26.1% di quelle documentate nel Trentino), mentre le testimonianze calano quasi progressivamente col passare dei secoli: abbiamo 33 individui (pari al 16.6%), nel I-II secolo d.C.; 44 (corrispondenti al 22.1%), nel II sec. d.C.; 25 persone (il 12.6%), nel II-III sec. d.C.; 8 (il 4%), nel III sec. d.C.; e così via. Infine abbastanza alta è la percentuale degli individui la cui collocazione cronologica è incerta (27; il 13.6% del totale).

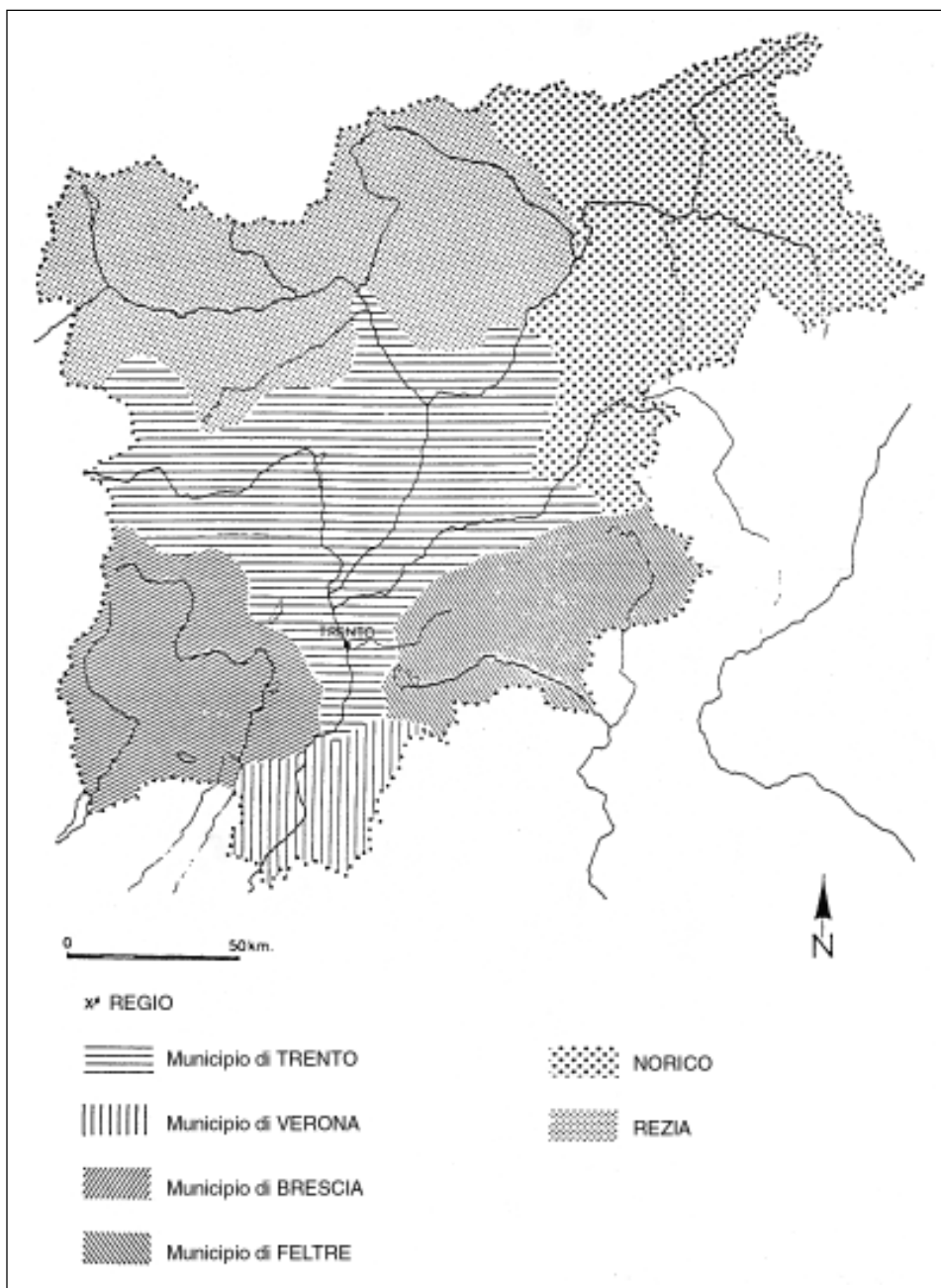
La diminuzione, piuttosto evidente, delle persone, a partire dal III secolo d.C., è certamente riferibile alla situazione politica, economica e sociale del

⁽¹⁹⁾ Sono i pretoriani documentati a Roma: *L. Annius Maritimus* (CIL, VI, 32520, b, l.15), *C. Cassius Primus* (CIL, VI, 2375, b, l. 21=CIL, VI, 32515, a, l. 21), *C. Iulius Exomnis* (AE, 1976, 23), *L. Valerius Fuscus* (CIL, VI, 32520, a, l. 29), *C. Valerius Veranus* (CIL, VI, 209, l. 10) e *C. Terentius Fortis* (AE, 1933, 95). Non ho considerato, in quanto la lettura non è certa, l'*evocatus* delle coorti urbane [V]alerialius L.f. Nepos (CIL, VI, 2925). *P. Tenatius Essimnus* è invece il *negotians vinarius*, residente a Trento, noto da un'iscrizione funeraria rinvenuta a Passau in Baviera (WOLFF, 1983).

⁽²⁰⁾ Si tratta di un «*Festus quidam Tridentinus ultimi sanguinis et ignoti*», ricordato da Ammiano Marcellino (*Rerum gestarum libri*, XXIX, 2, 22-28), personaggio tra i più ragguardevoli, se non il più importante, tra quelli attestati a *Tridentum*, in quanto fu *consularis Syriae* nel 365 o 368, *magister memoriae*, *proconsul Asiae* nel 372-378 e forse, se si accetta l'identificazione con l'autore del *Breviarium*, storico. A questo proposito si veda: RE, 1909 (SEECK O.), VI, 2, n. 10, coll. 2256-2257.

⁽²¹⁾ MORETTI, 1959, pp. 62, 67; SALMON, 1974, pp. 80-81; MASTINO, 1984, p. 47; PUPILLO, 1986, pp. 246-249; PUPILLO, 1989a, pp. 6-7, 23, 29, 36, 42, 49, 57; PUPILLO, 1989b, pp. 260-261; ZERBINI, 1989b, pp. 85-86.

⁽²²⁾ LASSÈRE, 1977, p. 506 ss.; PUPILLO, 1986, p. 246; PUPILLO, 1989a, p. 6; ZERBINI, 1989b, p. 85.



Cartina I - Il *municipium* di *Tridentum*.

Trentino in età romana, nonché al diffondersi di diversi usi funerari, come ad esempio le tombe alla capuccina. Infatti, come i dati storici ed archeologici dimostrano, il *municipium* di Trento, del resto in consonanza con la generale situazione dell'Impero, attraversò il suo periodo di maggior splendore tra la seconda metà del I e la seconda metà del II secolo d.C., momento, come si evince dall'analisi fatta, di più grande concentrazione demica e di massimo sviluppo degli insediamenti, a cominciare da *Tridentum*, mentre già agli inizi del III secolo si fanno sentire i primi segnali di crisi e di difficoltà politica e militare, a causa delle prime invasioni dei barbari, in particolar modo degli Alemanni (tra il 260 e il 275), nonché i prodromi di quella recessione economica, che porterà al crollo finanziario e alla crisi irreversibile dell'Impero, con la calata degli Unni di Alarico (402) e degli Ostrogoti di Radagaiso (410) ⁽²³⁾.

Dallo studio del popolamento del comprensorio tridentino ci si rende subito conto di come il contesto ambientale e la peculiare morfologia del territorio, caratterizzata dai rilievi montuosi e dalla presenza dell'alveo del fiume Adige con il suo corso irregolare, avessero profondamente condizionato fin dall'Antichità la scelta, la natura e la distribuzione dell'insediamento.

Il più consistente incremento della popolazione avvenne con l'apertura di quella che diverrà la principale via di comunicazione della regione, la Via Claudia Augusta, che percorreva per intero la Valle dell'Adige, costituendo un'arteria privilegiata per i rapporti ed i traffici commerciali tra Europa continentale e mediterranea, mettendo in contatto l'area alpina con le pianure del Reno e del Danubio.

La Via Claudia Augusta infatti, con le sue due diramazioni: il ramo padano, che, partendo da Ostiglia sul fiume Po, risaliva tutta la Valle dell'Adige, e quello altinate che, da Altino, attraversava il Tesino e la Valsugana, che si venivano a congiungere nei pressi di Trento, proseguiva, con un unico percorso, verso *Pons Drusi* (Bolzano) e la Val Venosta e, di qui, per il Passo di Resia, si portava ad *Augusta Vindelicorum* (l'odierna Augsburg in Baviera) ⁽²⁴⁾.

Questa strada comportò notevoli vantaggi per il Trentino, tanto che le nuove possibilità e potenzialità economiche di *Tridentum*, divenuto crocevia di traffici e commerci, dovettero attirare molti, anche se a questo proposito le testimonianze sono scarse, in cerca di guadagni.

Gradualmente, ma comunque abbastanza rapidamente, dovettero essere così occupati i solchi vallivi e, in corrispondenza delle strade che oltrepassavano i

⁽²³⁾ Sulla situazione politica, militare ed economica del territorio tridentino in età romana si veda: CIURLETTI, 1986, pp. 389-392. Sul declino della romanità nel Trentino: DAL RI, 1979.

⁽²⁴⁾ Il percorso della Via Claudia Augusta ci è noto perché riportato dalla *Tabula Peutingeriana* e dall'*Itinerarium Antonini* e per il rinvenimento di molti miliari. Su questi tracciati viari si veda: BOSIO, 1970 e ALPAGO NOVELLO, 1972. In particolare per quanto riguarda la viabilità trentina si veda: CIURLETTI, 1985, pp. 9-10; CIURLETTI, 1986, pp. 381-383.

corsi d'acqua, soprattutto l'Adige e, in Val di Non, il Noce, andarono sviluppandosi gli abitati maggiori.

In effetti, come la tabella V sulla provenienza degli individui comprova, i centri più significativi insistevano sulla Via Claudia Augusta. Tra questi il più rilevante era senza dubbio Trento, la cui nascita si deve alla sua posizione geografica privilegiata di punto nevralgico nell'ambito dell'organizzazione di Roma e delle sue esigenze di espansionismo politico ed economico, con 48 *tituli* documentati, il 46.2% del totale (52 se consideriamo quelli provenienti dalle località vicine come Povo) e 87 personaggi attestati (pari al 43.7%). La città di *Tridentum* sorta in mezzo alla Valle dell'Adige, in un'ansa del fiume in un punto di facile guado, al congiungersi delle due strade, quella padana e quella altinate, della Via Claudia Augusta, divenne ben presto il fulcro dell'arco alpino nel suo versante meridionale, di quel settore che congiungeva l'Italia con le province della Rezia e del Norico ⁽²⁵⁾.

Altro tracciato viario particolarmente sfruttato, seppur minore, doveva essere la strada che dalla Valle dell'Adige conduceva a quell'area periferica ma fittamente abitata dell'altopiano anaune ⁽²⁶⁾.

I nuclei demici maggiori della Val di Non erano quelli che corrispondono agli attuali centri di Vervò (9 epigrafi, con indicate 17 persone; corrispondenti all'8.5%), di Sanzeno (9 pietre, con 16 individui; pari all'8%), di Romeno (7 lapidi, con 28 persone; il 14.1% del totale) e di Cles (5 testi, con 16 individui; l'8%). Tutti questi insediamenti rappresentano complessivamente il 28.8% di tutto il comprensorio tridentino e ne documentano il 38.7% dell'intera popolazione.

Come le iscrizioni ben evidenziano, l'Anaunia era una delle aree più popolate e ricche dell'antico Trentino, luogo di frequentazione e di contatti sin dall'età del Ferro, in virtù del clima mite e delle favorevoli condizioni morfologico-ambientali ⁽²⁷⁾.

Del resto, ad avvalorare l'intenso popolamento della Valle abbiamo l'importante documento della «Tavola Clesiana», l'editto con il quale l'imperatore Claudio il 15 marzo del 46 d.C., per rimediare ad una situazione di illegalità che si era venuta a creare, operò una sorta di «sanatoria» giuridica, accordando la cittadinanza romana, aggregandole parzialmente al *municipium* di *Tridentum*

⁽²⁵⁾ Si può ritenere, a giudicare dai dati storici ed archeologici, che la fondazione di *Tridentum* possa collocarsi all'incirca nella seconda metà del I secolo a.C., come attesta anche l'iscrizione di M. Appuleio, legato nonché nipote di Augusto, risalente al 23-22 a.C., murata nella chiesa di S. Apollinare a Trento (*CIL*, V, 5027=ILS, 86=CHISTÉ, 1971, n. 117, pp. 151-156, fig. 98=BUONOPANE, 1990, pp. 133-134 ed ivi prec. bibl.). Su *Tridentum* si rimanda a: ALBERTINI, 1978; CIURLETTI, 1985, pp. 26-28 e BUONOPANE, 1990, pp. 115-123.

⁽²⁶⁾ Sull'importanza di questa strada in età preistorica, come molti studiosi sostengono, per i rapporti tra l'area transalpina e la pianura padana, gravitanti per l'Anaunia anziché per la Valle dell'Adige, in virtù delle migliori condizioni ambientali, si veda in particolare ŠEBESTA, 1968.

⁽²⁷⁾ Sull'Anaunia si rimanda a BUONOPANE, 1990, pp. 187-190.

mediante l'istituto della *adtributio*, a tre popolazioni della Val di Non: gli Anauni, i Tulliasi ed i Sinduni, integrate a tal punto nel mondo romano da arrogarsi, pur non avendone il diritto, la cittadinanza romana, e da militare «abusivamente» persino nelle coorti pretorie ⁽²⁸⁾.

L'alta densità di popolazione dei principali centri dell'altopiano anauno era dovuta a ragioni diverse: per Sanzeno, posto su di un ampio terrazzo soleggiato, che favorì insediamenti sin dal periodo retico (VI secolo a.C.), alla felice collocazione topografica ⁽²⁹⁾; per Cles, al suo importante ruolo di centro politico e religioso della Valle per l'epoca romana ⁽³⁰⁾ ed infine per Vervò, probabilmente alla funzione strategica a cui esso assolveva di presidio militare della strada che congiungeva la Via Claudia Augusta con l'Anaunia; ne è testimonianza l'attestazione di un *castellum Vervassium*, antico toponimo di Vervò ⁽³¹⁾, e i monumenti di veterani, che qui forse si congedarono, dopo aver trascorso gli ultimi anni del loro servizio militare ⁽³²⁾, a conferma della presenza di una stabile guarnigione di soldati.

In conclusione, l'Adige insieme con le direttrici viarie rappresentava quindi l'ossatura portante dei nuclei abitativi del Trentino romano. Per quanto riguarda le caratteristiche e la distribuzione dell'insediamento, ad eccezione delle due aree di maggiore concentrazione demica della regione, Trento, nella Valle dell'Adige, e Vervò, Sanzeno, Cles e Romeno, nella Val di Non, il resto del popolamento è molto frammentario e risulta contraddistinto, come confermano la documentazione archeologica e la natura dei rinvenimenti, da piccoli insediamenti, dislocati lungo i fondovalle, in prossimità delle vie di comunicazione terrestri e fluviali, su terre più alte e più stabili, per la necessità di stabilirsi in luoghi che non potessero essere insidiati dalle acque del fiume Adige ⁽³³⁾ (cartina II e III).

Tutti gli altri siti infatti presentano, tranne Povo con 4 testimonianze ⁽³⁴⁾, una o al massimo due iscrizioni, con un numero di individui da 1 a 5, e tutti assieme attestano solamente il 18.1% del totale delle persone e il 23.1% dei testi epigrafici.

Infine due sono i monumenti la cui località di rinvenimento è sconosciuta (pari all'1.9%; con 2 individui, l'1%) ⁽³⁵⁾.

⁽²⁸⁾ *CIL*, V, 5050=*ILS*, 206=*CHISTÉ*, 1971, n. 128, pp. 174-183, fig. 108=*BUONOPANE*, 1990, pp. 194-195 ed ivi prec. bibl.

⁽²⁹⁾ Su Sanzeno e la Val di Non: *CIURLETTI*, 1985, pp. 39-41; *ZERBINI*, 1989a (in particolare sugli aspetti demografici: pp. 73-74).

⁽³⁰⁾ Nella località «Campi Neri» doveva sorgere un santuario dedicato a Saturno, dove forse era posta la «Tavola Clesiana», come attestano le cinque iscrizioni rinvenute del dio (*CIL*, V, 5067; *CIL*, V, 5068a; *CIL*, V, 5069; *SI*, 715; *CHISTÉ*, 1971, n. 57, pp. 77-80, fig. 45).

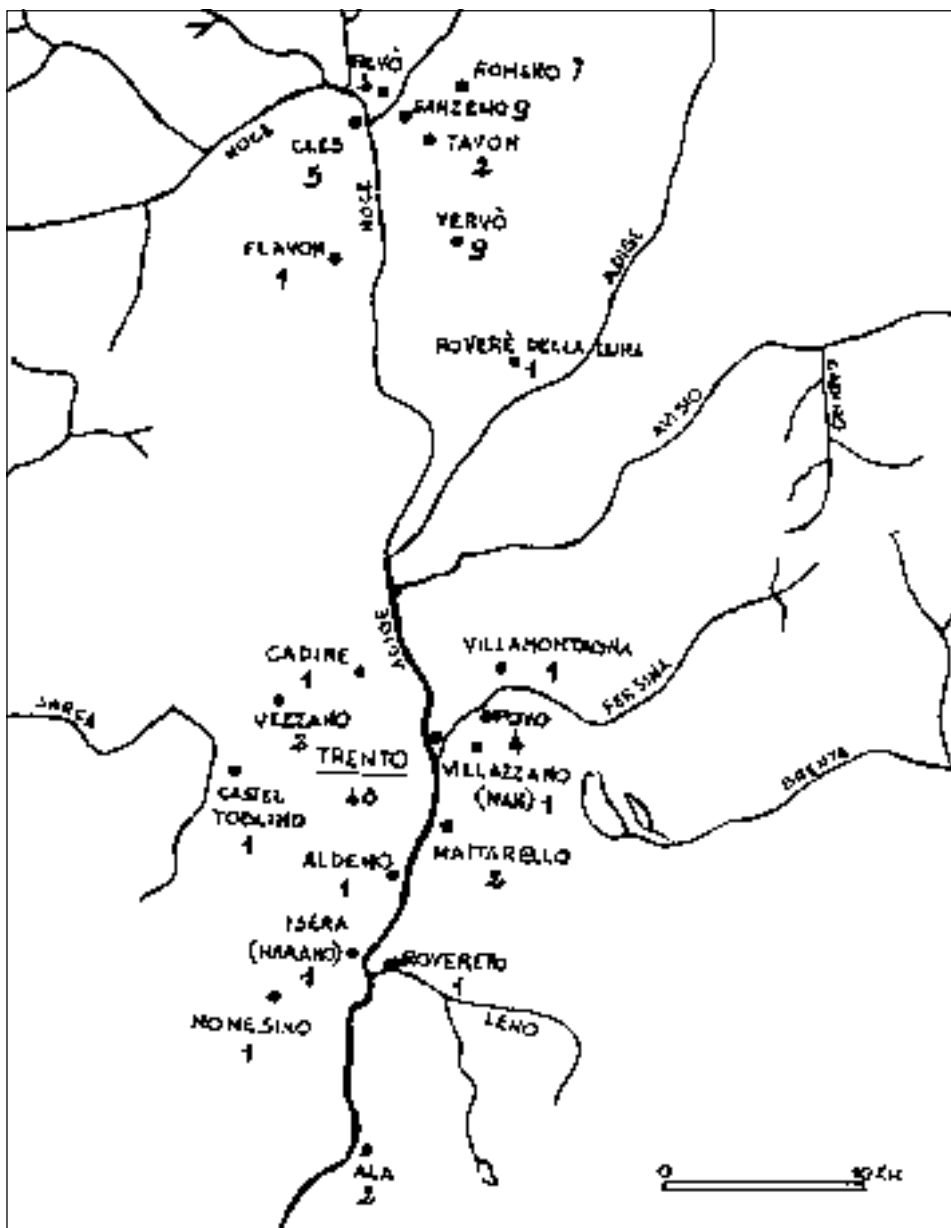
⁽³¹⁾ *CIL*, V, 5059.

⁽³²⁾ *CIL*, V, 5062 e *CIL*, V, 5072.

⁽³³⁾ Sugli insediamenti del territorio trentino si veda: *CIURLETTI*, 1985, pp. 10-11 (in particolare su Trento e la Valle dell'Adige: pp. 26-28; su Sanzeno e la valle di Non: pp. 39-41); *CIURLETTI*, 1986, pp. 383-384.

⁽³⁴⁾ *CIL*, V, 5016; *CIL*, V, 5017; *CIL*, V, 5018; *CIL*, V, 5039.

⁽³⁵⁾ *CHISTÉ*, 1971, n. 100, p. 137, fig. 79; *BUONOPANE*, 1990, n. 33, p. 171 con fig.



Cartina II - Località di rinvenimento delle iscrizioni con attestati individui, con l'indicazione del numero di iscrizioni rinvenute per ciascun sito.

Particolarmente evidente dall'indagine demografica, in sintonia con ricerche analoghe di cui ho già parlato, è la scarsità di documentazione per quanto riguarda bambini: due soli sono i casi (corrispondenti all'1%); si tratta di un fratello ed una sorella, *Amaros* e *Matrona*, accomunati nel ricordo su di un sepolcro del IV sec. d.C. ritrovato a Trento, dedicato loro presumibilmente, visto che manca il nome dei dedicanti, dai genitori ⁽³⁶⁾. Il doloroso distacco dai figli, rimpianti come *innocentes*, per appalesare ancora di più la loro misera sorte, in quanto morti in tenerissima età, viene ad essere ulteriormente accentuato dall'indicazione precisa dell'età degli estinti: 1 anno, 10 mesi e 12 giorni per *Amaros*, 4 anni e 2 giorni per *Matrona*. È ipotizzabile che la loro morte sia stata causata da una malattia epidemica, a giudicare dalla specificazione che entrambi i fratelli morirono nella stessa circostanza in quattro giorni (*et in die(bus) IIII obiti sunt fr(ater) et soror*).

Questa considerevole sproporzione tra la documentazione sulla mortalità infantile ed adolescenziale in confronto a quella degli adulti, dato costante che si ripete per tutte le aree in cui si sono operati studi di questo tipo, accresciuta nel nostro caso ancora di più dalle precarie condizioni climatico-ambientali delle vallate alpine con inverni alquanto rigidi, dipendeva probabilmente dal fatto che raramente ai bambini, come si è già detto, veniva innalzato un monumento funerario iscritto; più spesso dovevano essere posti in sepolture familiari senza una specifica menzione ⁽³⁷⁾.

Complessivamente sono soltanto 8, 10 se consideriamo l'espressione generica *iuvenis* associata a *C. Iulius Ingenuus* ⁽³⁸⁾ e il pretoriano originario di Trento, *C. Iulius C.f. Pap. Exomnis*, militare nell'ottava coorte pretoria, morto a Roma a 35 anni dopo 13 di servizio ⁽³⁹⁾, le informazioni biometriche (il 4.5% del totale), che compaiono nei testi, come si può vedere dalla tabella VI, e vanno appunto da quella già citata di *Amaros* (1 anno, 10 mesi e 12 giorni) ⁽⁴⁰⁾ ai 100 anni di *Tullia Metell[i] f. Tertia* ⁽⁴¹⁾.

In generale possiamo dire che questa manifesta carenza di notizie è dovuta alla scarsità delle informazioni delle lapidi funerarie, in massima parte modeste, che presentano un linguaggio sostanzialmente stereotipato nella sua uniformità, oltre che alle usanze ed abitudini locali per quanto concerne il lessico epigrafico ⁽⁴²⁾. Se si eccettuano questi casi dobbiamo presumere che le indica-

⁽³⁶⁾ CHISTÉ, 1971, n. 2, p. 88=BUONOPANE, 1990, n. 20, pp. 160-161 con fig. ed ivi prec. bibl.

⁽³⁷⁾ A questo proposito si rimanda alla nota n. 8.

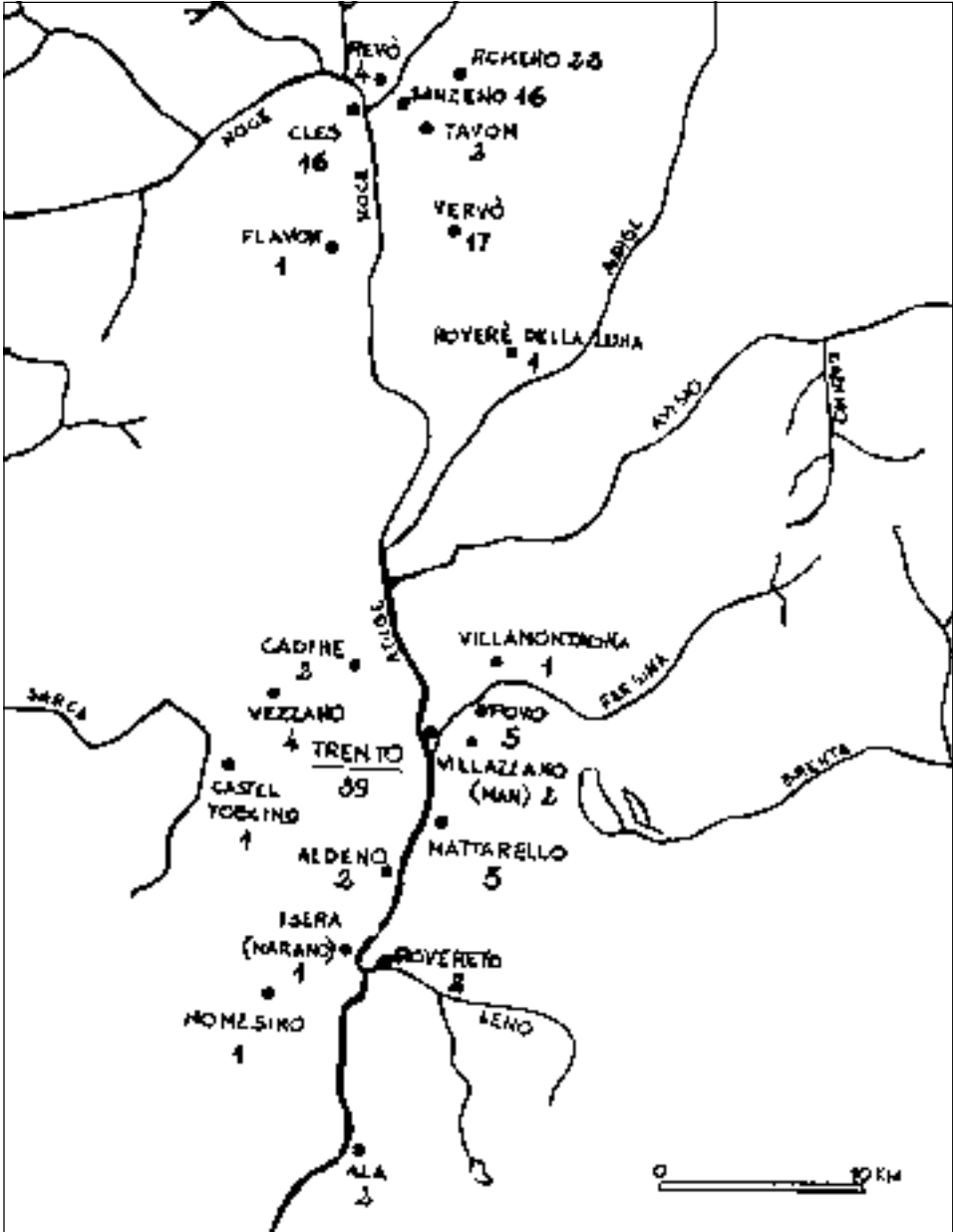
⁽³⁸⁾ *CIL*, V, 5032.

⁽³⁹⁾ *AE*, 1976, 23.

⁽⁴⁰⁾ BUONOPANE, 1990, n. 20, pp. 160-161 con fig.

⁽⁴¹⁾ *CIL*, V, 5043.

⁽⁴²⁾ Si pensi a questo riguardo alle iscrizioni africane in cui le indicazioni biometriche sono assai frequenti.



Cartina III - Località di rinvenimento delle iscrizioni con individui, con l'indicazione del numero dei personaggi attestati per ciascun sito.

zioni biometriche non facessero parte dei formulari dei *tituli* trentini; così come, del resto, per le coppie il riferimento agli anni di matrimonio, riscontrabile in altre aree, qui è completamente assente.

I 2 dati biometrici su 10 (il 20%), associati a bambini, in relazione alla loro così scarsa presenza, si spiega con l'intenzione da parte dei genitori, o comunque dei familiari, di quei pochi sottratti all'anonimato con un monumento, di metterne in luce la giovane età al momento del decesso, segnalandola sulla pietra, tanto da specificare, come avviene per *Amaros* e *Matrona* ⁽⁴³⁾, non solo gli anni, ma addirittura i mesi e i giorni.

Le iscrizioni del *municipium* di Trento menzionano altri due giovani: [...] *nio Maximus*, defunto a 18 anni, ricordato su di una stele di Romeno, postagli dal padre e dalla madre ⁽⁴⁴⁾, e *C. Iulius Ingenuus*, personaggio di famiglia senatoria (*c(larissimus) i(iuvenis)*), che militò quale tribuno nella legione *III Italica*, di cui però non abbiamo la precisazione dell'età, bensì l'indicazione indeterminata che si trattava di uno *iuvenis* ⁽⁴⁵⁾. Nonostante questa generica notizia è possibile, approssimativamente, evincere l'età dell'estinto. Infatti, a questo proposito, mentre il Chisté suppone che il termine *iuvenis* sia stato impiegato in senso lato, data l'accezione presso i Romani, e quindi fino ai quarant'anni ⁽⁴⁶⁾, il Pavan ritiene, più verosimilmente, che egli abbia potuto rivestire il grado militare di tribuno in giovanissima età, alla luce anche del successivo epiteto di *infans*, attribuitogli ovviamente con valenza affettiva e non letterale dal dedicante, *Tib(erius) Cl(audius) Victor*, poiché era un *tribunus laticlavius*, in quanto di famiglia senatoria ⁽⁴⁷⁾ e pertanto poteva avere dai 18 ai 20 anni. In ogni caso *C. Giulio Ingenuo* come tribuno doveva avere almeno 20 anni e non più di 43, età limite per essere considerato *iuvenis*.

Per tutti gli altri individui, fatta eccezione per *Oront[ius]*, di cui non sappiamo con esattezza l'età indicata per la frammentarietà della pietra (abbiamo soltanto l'indicazione *adn(os) (!) V[...die]s XXVIII[...]*, e quindi anch'egli potrebbe essere ipoteticamente un bambino) ⁽⁴⁸⁾, per il siriano *Δίας Βασσιανοῦ*, proveniente da Antiochia, di professione *πραγματευτής*, che morì all'età di 40 anni, documentato nell'unico testo in lingua greca venuto alla luce nel municipio di

⁽⁴³⁾ BUONOPANE, 1990, n. 20, pp. 160-161 con fig.

⁽⁴⁴⁾ CHISTÉ, 1971, n. 81, pp. 110-111, fig. 63=AE, 1977, 294=BUONOPANE, 1990, n. 11, pp. 221-222 con fig. ed ivi prec. bibl.

⁽⁴⁵⁾ CIL, V, 5032=CHISTÉ, 1971, n. 76, pp. 103-106, fig. 59=BUONOPANE, 1990, pp. 135-136 ed ivi prec. bibl. La Petersen (PIR², 1966 (PETERSEN L.), IV, n. 359, p. 224) ed il Pavan (PAVAN, 1978, p. 40=PAVAN, 1991, p. 277) suppongono che *C. Iulius Ingenuus* compaia anche, con la qualifica di *[δευ]τεροαρχῶν*, in un'iscrizione da Wisa in Tracia (KALINKA, 1926). Per un'analisi approfondita sul giovane tribuno e sulla terza legione Italica si veda: PAVAN, 1978, pp. 39-41 ed ivi note=PAVAN, 1991, pp. 276-277 ed ivi note.

⁽⁴⁶⁾ CHISTÉ, 1971, p. 104.

⁽⁴⁷⁾ PAVAN, 1978, pp. 40-41=PAVAN, 1991, p. 277.

⁽⁴⁸⁾ BUONOPANE, 1990, n. 39, p. 177 con fig.

Trento ⁽⁴⁹⁾ e per il pretoriano originario di *Tridentum* ⁽⁵⁰⁾, la precisazione delle notizie biometriche ci rivela la loro età matura: si va così dai 64 anni e 7 giorni di *Censorius* ⁽⁵¹⁾, ai 70 di *Aimilia Maxuma* ⁽⁵²⁾, sino ai, dato indubbiamente eccezionale per l'Antichità, 100 anni di *Tullia Metell[i] f. Tertia*, la cui età al momento del decesso era ben oltre il tasso medio di mortalità nel mondo romano, che doveva essere di venticinque anni, e come tale meritevole per la longevità di essere messa in rilievo sull'iscrizione ⁽⁵³⁾.

Quantificando l'età media delle persone con dati biometrici, pur riconoscendo che calcoli di tale genere sono chiaramente aleatori per l'esiguità delle informazioni in nostro possesso, avremmo un indice medio della mortalità, escludendo, ovviamente, il già citato *Oront[ius]* ⁽⁵⁴⁾, e considerando per il tribuno *C. Iulius Ingenuus* un'età attorno ai 18-20 anni ⁽⁵⁵⁾, che si aggira sui 39 anni circa.

Dalla segnalazione dei nuclei familiari attestati sui testi epigrafici si può, con una certa approssimazione, ipotizzare quella che doveva essere l'entità di questi gruppi.

In 18 casi, 19 se teniamo presente la lapide funeraria molto mutila, rinvenuta a Trento, di [...]*nelia [...]**ima*[...], nominata probabilmente con il consorte, [...]*io L*[...] ⁽⁵⁶⁾, sulle iscrizioni trentine sono ricordati marito e moglie (pari al 17.3%): con una netta prevalenza di coppie senza figli (12, o forse 13, il 66.7% del totale) (tabella VII), rispetto a quelle con figli (6, corrispondenti al 33.3%) (tabella VIII); di queste ultime, una coppia insieme alla figlia menziona il genero ⁽⁵⁷⁾. È interessante sottolineare che le coppie con prole presentano tutte solamente un figlio.

La coppia marito e moglie compare inoltre altre quattro volte in due *tituli* ⁽⁵⁸⁾. Questo avviene nella stele di Trento che rammenta come *Sassius Remi f.* da vivo

⁽⁴⁹⁾ CRISCUOLO, 1981=SEG, 1981, 883=AE, 1982, 401=BUONOPANE, 1990, n. 35, pp. 172-173 con fig.

⁽⁵⁰⁾ AE, 1976, 23.

⁽⁵¹⁾ BUONOPANE, 1990, n. 38, pp. 176-177 con fig. ed ivi prec. bibl. Per questo personaggio abbiamo precisata anche l'indicazione cronologica del momento in cui avvenne il decesso (*et transsiet (!) sub die pridie idus Martias, indictione secunda*), assai precisa per il giorno ed il mese della morte, e più vaga per quanto riguarda l'anno, visto che la seconda indizione può riferirsi tanto agli anni 539, 554, 569 d.C. Si veda: DE RUGGIERO, 1942, IV, 2, p. 49.

⁽⁵²⁾ CIL, I, 1434 (p. 563)=CIL, I², 2166=CIL, V, 4010=CHISTÉ, 1971, n. 66, pp. 91-92, fig. 50 ed ivi prec. bibl.

⁽⁵³⁾ CIL, V, 5043=CHISTÉ, 1971, n. 96, pp. 133-134=BUONOPANE, 1990, p. 141 ed ivi prec. bibl. In età romana la durata media della vita, secondo le ultime ricerche biometriche, si aggirava sui 25 anni. A giudicare dai dati i due momenti di maggiore incidenza della mortalità dovevano essere la prima infanzia e tra i 20 ed i 25 anni (per le donne in particolar modo a causa del parto). A questo proposito si veda: SUSINI, 1982, p. 161.

⁽⁵⁴⁾ BUONOPANE, 1990, n. 39, p. 177 con fig.

⁽⁵⁵⁾ CIL, V, 5032.

⁽⁵⁶⁾ CHISTÉ, 1971, n. 73, p. 100, fig. 56=AE, 1977, 278=BUONOPANE, 1990, n. 31, p. 169 con fig. ed ivi prec. bibl.

⁽⁵⁷⁾ Si tratta di *Priscus Bilonis Carci* ed *Ulpia Ulpi Gaetul(ici) fil. Secunda*, marito e moglie, che compaiono, assieme alla figlia *Ulpia Prisca* e al genero *M. Vibuleius Primus*, su di una stele del I sec. d.C. da Trento (CIL, V, 5041=CHISTÉ, 1971, n. 88, pp. 118-121, fig. 68=BUONOPANE, 1990, pp. 139-140 ed ivi prec. bibl.).

⁽⁵⁸⁾ CIL, V, 5033; NSA, 1942, pp. 128-131.

fece il sepolcro per la moglie *Lubia Turi Barbarutae f. Esdra* e per un'altra coppia di coniugi, *Pladia Sassi Curisi f.* e *Verecunda Fundania*, per il soldato della legione XXI Rapace, *M. Curisius Sabinus*, e per i suoi ⁽⁵⁹⁾. Le altre due coppie sono citate su di un'ara da Sanzeno dedicata dai fratelli *Raedonii*, *Victorinus*, *Tertius* e *Ingenuus*, alla madre *Cusonia Pitta*, al fratello *Proculus* e a sua moglie *Raedonia Firmina*, e alla consorte di *Victorinus*, *Uld[a]nonia Maxima* ⁽⁶⁰⁾.

Tutte le coppie sono formate da ingenui, fuorché *L. Octavius L.l. Trophimus* e *Secunda*, entrambi forse liberti ⁽⁶¹⁾.

Le epigrafi in cui è esplicitato il rapporto fra un solo genitore ed i figli sono poi 7 (il 6.7%) (tabella IX), con una chiara predominanza del legame padre-figlio: in quattro testi è il padre assieme al figlio, in tre casi con il figlio ⁽⁶²⁾, in uno con 2 figli ⁽⁶³⁾, a cui potrebbe aggiungersi un'altra testimonianza, considerando corretta la lettura pubblicata della lapide funeraria, estremamente lacunosa ⁽⁶⁴⁾. Tre sono inoltre i casi che documentano la madre in unione con il figlio o i figli ⁽⁶⁵⁾. Il dato che emerge da queste iscrizioni è che sono attestati soltanto figli maschi.

La maggioranza dei monumenti riportano però il nome di un'unica persona: 60 *tituli*, pari al 57.7% del totale (tabella X); una percentuale senza dubbio molto elevata, soprattutto se raffrontata con analoghe indagini condotte in altre aree. Particolarmente rilevante è il fatto che di tutte queste persone soltanto una riguarda una donna, la già ricordata *Aimilia Maxuma* ⁽⁶⁶⁾, a dimostrazione, se mai ce ne fosse bisogno, del ruolo subordinato della donna nel mondo romano.

Sette sono le lapidi (corrispondenti al 6.7%), che presentano altri rapporti di parentela (tabella XI). Oltre ai documenti di *Sassius Remi f.* ⁽⁶⁷⁾, abbiamo la lastra sepolcrale del I-II secolo d.C. scoperta a Trento, posta da *Pastor* al padre *M. Cornelius M.f. C[eler?]*, al fratello *M. Cornelius M.f. Favo[r]* e al figlio *Q. Cornelius Constans* ⁽⁶⁸⁾. Nelle altre 5 circostanze sono testimoniati legami fra fratelli: *Amaros*

⁽⁵⁹⁾ *CIL*, V, 5033=CHISTÉ, 1971, n. 91, pp. 123-128, fig. 71=BUONOPANE, 1990, p. 136 ed ivi prec. bibl. Sulle ipotetiche relazioni di parentela fra queste persone si veda: CHISTÉ, 1971, p. 126.

⁽⁶⁰⁾ *NSA*, 1942, pp. 128-131=AE, 1946, 220=AE, 1981, 459=CHISTÉ, 1971, n. 75, pp. 102-103, fig. 58=ZEBINI, 1989a, n. 7, pp. 85-87, fig. 15=BUONOPANE, 1990, n. 10, pp. 220-221 con fig. ed ivi prec. bibl. Dei quattro fratelli *Raedonii* menzionati in questo testo, tre, *Victorinus*, *Tertius* e *Ingenuus*, compaiono anche in un'altra iscrizione da Banco o Vervò (*CIL*, V, 5058).

⁽⁶¹⁾ *CIL*, V, 5035=CHISTÉ, 1971, n. 87, pp. 116-118, fig. 67=BUONOPANE, 1990, pp. 136-137 ed ivi prec. bibl. Il Chisté pensa che anche la moglie *Secunda* molto probabilmente fosse stata compagna di servitù di Trofimo e poi affrancata dallo stesso padrone Lucio Ottavio (CHISTÉ, 1971, p. 117).

⁽⁶²⁾ *CIL*, V, 5062; *CIL*, V, 5069; *AE*, 1977, 281.

⁽⁶³⁾ *CIL*, V, 5019.

⁽⁶⁴⁾ A questa interpretazione, [*p*]ater, si può affiancare anche la lettura [*fr*]ater o [*m*]ater. *SI*, 717=CHISTÉ, 1971, n. 104, pp. 139-140, fig. 83=ZEBINI, 1989a, n. 9, pp. 87-89, fig.17=BUONOPANE, 1990, pp. 208-209 ed ivi prec. bibl.

⁽⁶⁵⁾ *CIL*, V, 5043; *AE*, 1977, 279; *NSA*, 1942, pp. 128-131.

⁽⁶⁶⁾ *CIL*, I, 1434 (p. 563)=*CIL*, I, 2166=*CIL*, V, 4010.

⁽⁶⁷⁾ *CIL*, V, 5033.

⁽⁶⁸⁾ *CIL*, V, 5038=CHISTÉ, 1971, n. 72, pp. 99-100, fig. 55=BUONOPANE, 1990, pp. 138-139 ed ivi prec. bibl.

e *Matrona* ⁽⁶⁹⁾, i tre fratelli *Raedonii*, *Victorinus*, *Tertius* e *Ingenuus* ⁽⁷⁰⁾, i *Logetii Maximus* e *Probus* ⁽⁷¹⁾, i *Furii Claudianus* e *Severus* ⁽⁷²⁾ ed infine, presumibilmente, i quattro *P. Tula*, *Max(imus)*, *Quin(tus)*, *Ter(tius)* e *Vem(ens)* ⁽⁷³⁾.

Le epigrafi riconducibili ad altri tipi di rapporto, al di fuori di quello di parentela, sono 6 (il 5.8%) (tabella XII). Appartengono a questo gruppo il frammento proveniente da Cles che ci riporta un lungo elenco, almeno undici individui, di [*cur]atores Satur[ni]* ⁽⁷⁴⁾, e l'ara di Romeno che menziona la dedica votiva al dio Saturno da parte di ben diciannove persone, di cinque diverse famiglie, indicate dai nomi *Lumennones*, *Glabistus*, *Ris(...)*, *Lad(...)* e *Aup(...)* ⁽⁷⁵⁾.

Altro testo con menzione di un considerevole numero di individui è quello ritrovato a Trento, ed oggi irreperibile, che ci attesta il culto tributato da otto donne di condizione libera verso una non precisabile divinità femminile, 4 *magistrae*, *Cassia Marcella*, *Iventia Maxsuma*, *Firmidia Modesta* e *Numonia Secunda*, e 4 *ministrae*, *Manneia Pupa*, *Iventia Secunda*, *Loreia Prima* e *Vettia Secunda* ⁽⁷⁶⁾.

Legami di amicizia dovevano essere quelli tra il sevirio augustale, *Trid(entino- rum) lib(ertus)*, *M. Publicius Metrodorus* e *Amphion*, *Trident(inorum) (servus)*, ambedue, a dedurre dal loro cognome greco, di origine orientale. È verosimile che essi siano stati compagni di servitù prima che *M. Publicio Metrodoro* ottenesse l'affrancamento ed assurgesse alla dignità di *sevir augustalis* ⁽⁷⁷⁾. Da analoghi vincoli di amicizia potevano essere legati il già nominato tribuno della legione *III Italica T. Iulius Ingenuus* e il *v(ir) e(gregius)*, vale a dire personaggio di rango equestre, *Tib(erius) Cl(audius) Victor* ⁽⁷⁸⁾.

Infine, occorre segnalare il sepolcro, noto dalla tradizione manoscritta a Trento, offerto dal sevirio augustale *T. Munatius Charito* all'*alumna Aphrodisia* ⁽⁷⁹⁾.

⁽⁶⁹⁾ BUONOPANE, 1990, n. 20, pp. 160-161 con fig.

⁽⁷⁰⁾ CIL, V, 5058. I tre fratelli *Raedonii* li troviamo attestati su di un altro monumento, rinvenuto a Sanzeno, insieme alla madre, *Cusonia Pitta*, ad un quarto fratello, *Proculus*, e a sua moglie *Raedonia Firmina*, ed alla consorte di *Victorinus*, *Uld[an]onia Maxima* (NSA, 1942, pp. 128-131).

⁽⁷¹⁾ CIL, V, 5011=CHISTÉ, 1971, n. 10, pp. 26-27, fig. 8=BUONOPANE, 1990, p. 128 ed ivi prec. bibl.

⁽⁷²⁾ CIL, V, 5014=CHISTÉ, 1971, n. 33, p. 48, fig. 24=BUONOPANE, 1990, p. 129 ed ivi prec. bibl.

⁽⁷³⁾ CIL, V, 5070=CHISTÉ, 1971, n. 60, pp. 83-84=BUONOPANE, 1990, pp. 202-203 ed ivi prec. bibl.

⁽⁷⁴⁾ CIL, V, 5067=CHISTÉ, 1971, n. 48, pp. 66-68, fig. 38=BUONOPANE, 1990, p. 201 ed ivi prec. bibl. Circa le varie letture di Degrassi propone [*cur]atores Satur[nales] o nenses] (DEGRASSI, 1940, p. 102=DEGRASSI, 1962a, pp. 999-1000), il Chisté [aedis cur]atores Saturn[ales] (CHISTÉ, 1971, p. 66) ed infine il De Ruggiero [*cur]atores Satur[ni]* (DE RUGGIERO, 1910, II, 2, p. 1340).*

⁽⁷⁵⁾ CIL, V, 5068=CHISTÉ, 1971, n. 49, pp. 69-70, fig. 39=BUONOPANE, 1990, pp. 201-202 ed ivi prec. bibl. Il Degrassi (DEGRASSI, 1940, pp. 101-102=DEGRASSI, 1962a, p. 999), seguito dal Chisté (CHISTÉ, 1971, p. 69), pensa a quattro famiglie, perché considera *Glabistus* un *cognomen* e non un *nomen*.

⁽⁷⁶⁾ CIL, V, 5026=CHISTÉ, 1971, n. 64, p. 87=BUONOPANE, 1990, p. 133 ed ivi prec. bibl. Di quale collegio abbiano fatto parte le 8 *magistrae* e *ministrae* non è possibile sapere. Circa la divinità femminile venerata la Croce Da Villa suppone essere la *Bona Dea* (CROCE DA VILLA, 1986, coll. 595-596).

⁽⁷⁷⁾ CHISTÉ, 1971, n. 126, pp. 172-173, fig. 106=AE, 1977, 285=BUONOPANE, 1990, n.15, pp. 155-156 con fig. ed ivi prec. bibl.

⁽⁷⁸⁾ CIL, V, 5032.

⁽⁷⁹⁾ AE, 1914, 257=BUONOPANE, 1990, n.16, pp. 156-157 con dis. ed ivi prec. bibl. Sul significato del termine *alumna* si veda DE RUGGIERO, 1895, I, pp. 437-440.

Le iscrizioni in cui il rapporto avviene tra patrono e liberto sono due (l'1.9%) (tabella XIII), ad avvalorare spesso la continuità di legame fra i manomessi e gli ex-patroni e il saldo vincolo che li univa anche dopo l'avvenuto affrancamento. Così si verifica per il patrono *Aelius Firmus*, commemorato dalla liberta *Quintina*, forse sua concubina ⁽⁸⁰⁾, e per il *patronus* *L. Cossonius Sabinianus*, di professione *fistulator* ⁽⁸¹⁾, menzionato su di una stele donatagli dal suo liberto *L. Cossonius Florus* e da altre due persone, *Axia Saturnina* e *Axius Bubalus*, la cui relazione col defunto non siamo in grado di determinare ⁽⁸²⁾.

Concludendo, per tre documenti (il 2.9%), non è possibile risalire con esattezza, visto che sulla pietra non viene specificato, al tipo di rapporto, di parentela o amicizia ⁽⁸³⁾, o per l'estrema frammentarietà dei *tituli* ⁽⁸⁴⁾ (tabella XIV), anche se si possono fare alcune supposizioni. *Cusonia M.f. Marcella* e *Clodia Q.f. Severa* potevano essere, per la diversità dei gentilizi, cognate oppure amiche ⁽⁸⁵⁾; marito e moglie, come si è già avuto modo di precisare, è probabile che fossero invece [...]*io* L[...] e [...]*nelia* [...] *ima* [...] ⁽⁸⁶⁾. Nulla siamo in grado di dire, se non che forse appartenevano allo stesso nucleo familiare (marito, moglie e figlia?), per le tre persone presenti nell'altra lapide ⁽⁸⁷⁾.

È interessante rilevare, alla luce dell'esame dei rinvenimenti epigrafici, come non sussistano gruppi familiari di liberti o schiavi, con l'unica eccezione, più sopra segnalata, per la coppia *L. Octavius L.l. Trophimus* e *Secunda*, entrambi presumibilmente di condizione libertina ⁽⁸⁸⁾, ma tutti sono individui ingenui.

Non risulta agevole individuare sui testi un numero di figli superiore ad uno; in effetti, se noi dividiamo i 20 figli, 17 maschi e 3 femmine, indicati dai *tituli*, con le 15 iscrizioni su cui sono attestati, avremmo una media di 1.33 figli per coppia. A questa quantità vanno aggiunte le 5 epigrafi che ricordano fratelli: quindi in totale avremmo 31 figli, con una media di 1.63.

I casi che presentano più figli sono costituiti dai quattro *Raedonii*, *Victorinus*, *Tertius*, *Ingenus* e *Proculus*, figli di *Cusonia Pitta*, documentati su due diversi monumenti, in base ai quali è possibile ricostruire il nucleo familiare, di cui

⁽⁸⁰⁾ *SI*, 707= *CHISTÉ*, 1971, n. 65, p. 91=BUONOPANE, 1990, p. 142 ed ivi prec. bibl.

⁽⁸¹⁾ Sul termine *fistulator* si veda più avanti nota n. 154.

⁽⁸²⁾ *CHISTÉ*, 1971, n. 74, p. 101, fig. 57=AE, 1977, 293=BUONOPANE, 1990, n. 19, pp. 159-160 con fig. ed ivi prec. bibl. Sul tipo di rapporto tra *L. Cossonius Sabinianus* e *Axia Saturnina* e *Axius Bubalus* il *Chisté* ipotizza che fossero rispettivamente la moglie o concubina di Sabiniano ed il padre o fratello della moglie (*CHISTÉ*, 1971, p. 101).

⁽⁸³⁾ *CIL*, V, 4011.

⁽⁸⁴⁾ *AE*, 1977, 278; *AE*, 1977, 280.

⁽⁸⁵⁾ *CIL*, V, 4011=CHISTÉ, 1971, n. 61, pp. 84-85, fig. 48.

⁽⁸⁶⁾ *AE*, 1977, 278.

⁽⁸⁷⁾ *NSA*, 1942, p. 131, fig. 2=CHISTÉ, 1971, n. 80, p. 109, fig. 62=AE, 1977, 280=BUONOPANE, 1990, n. 24, pp. 164-165 con fig. ed ivi prec. bibl.

⁽⁸⁸⁾ *CIL*, V, 5035. Si veda inoltre la nota n. 61.

facevano parte le mogli di *Proculus* e *Victorinus* ⁽⁸⁹⁾, e i sopracitati *P. Tula*, *Max(imus)*, *Quin(tus)*, *Ter(tius)* e *Vem(ens)*, anch'essi probabilmente fratelli ⁽⁹⁰⁾.

In 5 circostanze abbiamo 2 figli, tutti maschi, tranne *Matrona* ⁽⁹¹⁾; è presente inoltre l'espressione generica *fili* nella lapide sacra a Giove per ringraziarlo per la salvezza di Giulio Edurino, veterano della coorte *I Pannonica*, liberato da un grave pericolo (*corporis periculo liberatus*), donatagli appunto dai suoi figli (forse 2, alla luce degli altri dati; meno probabilmente 3) e dal padre Giustino ⁽⁹²⁾.

Tutti i figli menzionati nei documenti epigrafici tridentini dovrebbero essere di *status ingenui*.

Dunque, a giudicare dall'indicazione dei nuclei familiari, le famiglie non dovevano essere numerose e sembra prevalere nella *familia* romana trentina il modello della famiglia nucleare rispetto a quella patriarcale (comprendente oltre ai parenti, più o meno prossimi, anche schiavi, liberti e clienti), anche se è ipotizzabile che l'impressione di scarsa vivacità demografica sia da imputare a determinate abitudini od usanze locali nel comporre i testi; inoltre pochi erano in età romana gli abitanti del Trentino che avevano la possibilità e le potenzialità economiche di fare inscrivere sul monumento tutti i componenti della famiglia; il più delle volte potevano permettersi solo *tituli* modesti sia nelle dimensioni che nel valore economico e di conseguenza adatti a ricordare solamente pochi individui, quelli il cui legame affettivo era più stretto. Infine non bisogna dimenticare da una parte l'elevata mortalità infantile, dall'altra soprattutto la tendenza di non segnalare i figli che avevano già costituito un nucleo familiare autonomo.

I maggiori gruppi familiari di cui abbiamo testimonianza sono quelli della famiglia di *Cusonia Pitta* ⁽⁹³⁾ e forse, visto che i legami di parentela non sono molto chiari, di *Sassius Remi f.* ⁽⁹⁴⁾, costituiti rispettivamente da 7 e 5 persone. Il più elevato numero di individui è però presente su di un'ara del I sec. d.C., conservata a Romeno, che ricorda la dedica al dio Saturno da parte di diciannove persone appartenenti a 5 diverse *gentes*: *Lumennones* (9 componenti), *Glabistus* (1 membro), *Ris(...)* (1 persona), *Lad(...)* (5 membri) e *Aup(...)* (3 componenti) ⁽⁹⁵⁾. Oltre a questa, piuttosto ricca di individui risulta la lastra mutila di Cles, con almeno 11 [*curatores Satur[ni]*] ⁽⁹⁶⁾, e la lapide votiva di Trento, con otto *magistrae* e *ministrae* ⁽⁹⁷⁾.

⁽⁸⁹⁾ *CIL*, V, 5058; *NSA*, 1942, pp. 128-131.

⁽⁹⁰⁾ *CIL*, V, 5070.

⁽⁹¹⁾ *CIL*, V, 5011; *CIL*, V, 5014; *CIL*, V, 5019; *CIL*, V, 5038; BUONOPANE, 1990, n. 20, pp. 160-161 con fig.

⁽⁹²⁾ *CIL*, V, 5062=CHISTÉ, 1971, n. 21, pp. 40-42=BUONOPANE, 1990, pp. 198-199 ed ivi prec. bibl.

⁽⁹³⁾ *NSA*, 1942, pp. 128-131.

⁽⁹⁴⁾ *CIL*, V, 5033.

⁽⁹⁵⁾ *CIL*, V, 5068.

⁽⁹⁶⁾ *CIL*, V, 5067.

⁽⁹⁷⁾ *CIL*, V, 5026.

Dallo studio della distribuzione delle persone nelle fonti epigrafiche abbiamo la seguente situazione:

- 60 iscrizioni con una sola persona, pari al 57.7% del totale;
- 27 iscrizioni con due persone, pari al 26% del totale;
- 8 iscrizioni con tre persone, pari al 7.7% del totale;
- 4 iscrizioni con quattro persone, pari al 3.8% del totale;
- 1 iscrizione con cinque persone, pari all'1% del totale;
- 1 iscrizione con sette persone, pari all'1% del totale;
- 1 iscrizione con otto persone, pari all'1% del totale;
- 1 iscrizione con undici persone, pari all'1% del totale;
- 1 iscrizione con diciannove persone, pari all'1% del totale.

Solamente in due occasioni, forse tre, abbiamo individui che sono testimoniati su due diversi monumenti. È il caso dei tre fratelli della *gens Raedonia*, *Victorinus*, *Tertius* e *Ingenuus*, che compaiono su di un'ara sacra, proveniente da Banco o Vervò, alla *Concordia Aug(usta)*, a cui dedicarono come *ex-voto* un'*aram cum signo* ⁽⁹⁸⁾ e su di una pietra funeraria, già più volte citata, da Sanzeno, insieme agli altri componenti del nucleo familiare ⁽⁹⁹⁾. Le altre lapidi riguardano il patrono di *Tridentum* *C. Valerius Marianus*, personaggio di alto prestigio sociale, ricordato su due iscrizioni da Trento, che, oltre ad essere stato *patronus coloniae* ha rivestito numerose ed importanti cariche ⁽¹⁰⁰⁾. A queste testimonianze si deve aggiungere con tutta probabilità quella di *Q. Muiel(ius) Iustus* attestato su due dediche votive del III sec. d.C., anch'esse di Trento, fatte con i suoi familiari (*cum suis*), alla *Petra Genetrix* e al *Deus Sol Invictus (Mithras?)* ⁽¹⁰¹⁾.

Tenendo in considerazione le difficoltà incontrate per un'attribuzione cronologica attendibile delle epigrafi, che, come si è già accennato, quasi sempre si è basata sulle tipologie monumentali e sulla paleografia, passiamo ad esaminare la situazione del popolamento dal punto di vista sociale.

La prima interessante indicazione che si può desumere dall'analisi dei dati è che vi sono, nel *municipium* di Trento, personaggi ragguardevoli, di rango senatorio ed equestre (tabella XV).

⁽⁹⁸⁾ *CIL*, V, 5058=CHISTÉ, 1971, n.4, pp.19-21, fig.4=ZERBINI, 1989a, n.1, pp.81-82, fig.10=BUONOPANE, 1990, p.197 ed ivi prec. bibl. Su questa iscrizione di natura evergetica si veda: ZERBINI, 1990, tabella I, p. 29, p. 54; ZERBINI, 1991, pp. 110, 111, 113.

⁽⁹⁹⁾ *NSA*, 1942, pp. 128-131.

⁽¹⁰⁰⁾ *CIL*, V, 5036; BUONOPANE, 1990, n.11, p.152 con fig. Il titolo di *patronus* ricorre su di un altro monumento del II sec. d.C. eretto a Trento a cura dei decurioni (*decreto decurionum*) a spese pubbliche (*publice*), ma la sua frammentarietà impedisce di appurare se il testo si riferisce a Caio Valerio Mariano o ad un altro benemerito personaggio (*AE*, 1977, 283).

⁽¹⁰¹⁾ *CIL*, V, 5020=ILS, 4249=CHISTÉ, 1971, n. 40, pp. 54-55, fig. 30=BUONOPANE, 1990, p. 131 ed ivi prec. bibl.; *AE*, 1914, 256=BUONOPANE, 1990, n. 9, p. 151 con dis. ed ivi prec. bibl.

Tale era *C. Iulius Ingenuus*, giovane tribuno della III legione *Italica*, di cui abbiamo la precisazione che era un *c(larissimus) i(uvenis)*, cioè appartenente all'ordine senatorio, onorato su di un testo, rinvenuto a Trento, da *Tib(erius) Cl(audius) Victor*, di condizione equestre (*v(ir) e(gregius)*) ⁽¹⁰²⁾.

La presenza di questi personaggi nel *municipium* di *Tridentum* è da collegarsi probabilmente a *C. Valerius Marianus* e all'incarico da lui ricoperto di *adlectus annon(ae)* della medesima legione, vale a dire sovrintendente dell'annona, che aveva sede proprio a Trento ⁽¹⁰³⁾. L'ufficio dell'annona si occupava del vettoviaggio delle truppe della terza legione *Italica* stanziata a *Regina Castra* (Regensburg), nella Rezia, a difesa di quel *limes*, uno dei punti nevralgici del sistema difensivo sul Danubio, dopo l'invasione dei Quadi e dei Marcomanni.

C. Valerio Mariano rappresenta, senza dubbio, in virtù del proprio *cursus honorum*, una delle personalità più importanti di Trento romana. Egli, di rango equestre, onorato dai suoi concittadini con una statua ⁽¹⁰⁴⁾, rivestì nel corso della propria vita numerose dignità, tra le quali emergono, oltre all'importante ufficio imperiale dell'annona, quelle religiose di *flamen Romae et Augusti*, *augur* e *sodalis sacrorum Tusculanorum*, quelle di *praef(ectus) quinq(uennalis)*, cioè di responsabile del censimento, sostituito di un alto personaggio nominato *quattuorvir quinquennalis*, l'unica dignità civile che ricorre nelle iscrizioni tridentine, in quanto non vi è nessun documento riguardante magistrati locali, di decurione a Brescia e di *curator rei p(ublicae)*, cioè ispettore e commissario dell'amministrazione politica e finanziaria, di *Mantua*, di *iudex selectus decurialium tribunicio* e di *praefectus fabrum*, fino a divenire *patronus colon(iae)* di Trento ⁽¹⁰⁵⁾.

Il titolo di patrono assegnato dai *Tridentini* a Valerio Mariano si giustifica ovviamente per gli illustri incarichi ricoperti, ma anche per le benemeritenze acquisite con qualche donazione e costruzione di edifici di pubblica utilità, come quella, attestata su di un frammento di base, recentemente venuto alla luce a Trento, dell'offerta alla collettività di una non precisata opera pubblica (*[dedit?] dicav(it)*) ⁽¹⁰⁶⁾.

⁽¹⁰²⁾ *CIL*, V, 5032. Si rimanda inoltre alla nota n.45. Per *Tib(erius) Cl(audius) Victor* il Chisté ipotizza si trattasse di un procuratore imperiale che aveva probabilmente la responsabilità dei rifornimenti per la terza legione *Italica* o di un procuratore imperiale d'altro genere, forse anche un principale della città (CHISTÉ, 1971, pp. 104, 105).

⁽¹⁰³⁾ Sulle ragioni della scelta di *Tridentum* come sede degli uffici dell'annona della III *Italica*, la quale presidiava uno dei punti nevralgici di difesa sul Danubio, che va collegata con l'importanza delle comunicazioni stradali tra la Valle dell'Adige e le province danubiane d'Oltralpe, per i rapporti tra Italia e province danubiane, della Valle dell'Adige e di quella dell'Isarco si veda: PAVAN, 1978, pp. 41-42= PAVAN, 1991, p. 278.

⁽¹⁰⁴⁾ *CIL*, V, 5036=*ILS*, 5016=CHISTÉ, 1971, n. 122, pp. 161-169, fig. 102=BUONOPANE, 1990, pp. 137-138 ed ivi prec. bibl.

⁽¹⁰⁵⁾ Sulle cariche ricoperte da *C. Valerius Marianus* si veda: CHISTÉ, 1971, pp. 163-168 e BUONOPANE, 1990, p. 138.

⁽¹⁰⁶⁾ BUONOPANE, 1990, n. 11, p. 152 con fig.

L'intervento del patrono a favore della collettività, là dove l'amministrazione cittadina non avrebbe potuto intervenire per la mancanza di mezzi finanziari a disposizione, era abbastanza comune nel mondo romano. Il patrono, come C. Valerio Mariano, era in genere uno dei cittadini più eminenti o più ricchi e veniva fregiato di questo titolo onorifico proprio per il suo ascendente anche fuori della città, per le cariche pubbliche ricoperte e soprattutto per i favori elargiti. Tra gli altri meriti del patrono doveva esserci anche quello di tutelare, presso il governo centrale, la città, ottenendo concessioni e favori ⁽¹⁰⁷⁾.

Il termine *patronus* ricorre in altri due *tituli*. Su di una base di statua onoraria di Trento, eretta ad un patrono per deliberazione dei decurioni (*d(creto) d(ecurionum)*), a spese pubbliche, come nel caso di Caio Valerio Mariano ⁽¹⁰⁸⁾. La lacuna del testo non ci consente però di appurare se l'epigrafe si riferisce all'unico patrono attestato nel *municipium* di *Tridentum*, vale a dire a C. *Valerius Marianus*, oppure ad un altro concittadino benemerito. L'altra menzione di un patrono ricorre su di una lapide di Trento del II sec. d.C., anche questa onoraria, che rammenta l'erezione di un monumento da parte del *collegium centonariorum* al suo *patronus* ⁽¹⁰⁹⁾.

Personaggio di grande rilievo doveva essere pure un «*Festus quidam Tridentinus ultimi sanguinis et ignoti*», ricordato da Ammiano Marcellino, che fu *consularis Syriae* nel 365 o 368, *magister memoriae, proconsul Asiae* nel 372-378 e forse, se si accetta l'identificazione con l'autore del *Breviarium*, storico ⁽¹¹⁰⁾.

Inoltre, tra gli individui appartenenti all'ordine equestre (*[e]quo [publ(ico)?]*), bisogna forse annoverare anche *[Cas]sius Longin[us]*, ricordato a Trento su di un frammento di pietra, oggi irreperibile ⁽¹¹¹⁾.

Come ho avuto modo di indicare precedentemente, non è emerso, eccetto Caio Valerio Mariano ⁽¹¹²⁾, nessuna attestazione riguardante magistrati locali. Conosciamo soltanto i 11 *[cur]atores Satur[ni]*, il collegio di incaricati della cura del tempio di Saturno, che le numerose epigrafi votive trovate ai «Campi Neri»

⁽¹⁰⁷⁾ SOFFREDI, 1956.

⁽¹⁰⁸⁾ CHISTÉ, 1971, n. 124, pp. 170-171, fig. 104=AE, 1977, 283=BUONOPANE, 1990, n. 12, pp. 152-153 con fig. ed ivi prec. bibl.

⁽¹⁰⁹⁾ CHISTÉ, 1971, n. 125, pp. 171-172, fig. 105=AE, 1977, 284=BUONOPANE, 1990, n. 18, pp. 158-159 con fig. ed ivi prec. bibl. Il Chisté suppone potesse forse trattarsi del patrono stesso della città (CHISTÉ, 1971, p. 172). L'iscrizione rappresenta l'unica attestazione per il territorio tridentino del *collegium centonariorum*. Sul collegio si veda: RE, 1900 (KORNEMANN), IV, col. 398 s., 418 s.; DE RUGGIERO, 1900, II, 1, pp. 180-182.

⁽¹¹⁰⁾ AMM. MARC., *Rerum gestarum libri*, XXIX, 2, 22-28. Si veda inoltre: RE, 1909 (SEECK O.), VI, 2, n. 10, coll. 2256-2257; BUONOPANE, 1990, p. 121.

⁽¹¹¹⁾ SI, 708=CHISTÉ, 1971, n. 71, pp. 97-98=BUONOPANE, 1990, p. 142 ed ivi prec. bibl. Chisté ipotizza che si tratti di un membro della nota famiglia dei *Cassii Longini*, che forse aveva dei possedimenti in Istria (CHISTÉ, 1971, p. 98). Un componente della *gens Cassia*, originario di *Tridentum*, il pretoriano *C. Cassius Primus*, compare in un'iscrizione a Roma (CIL, VI, 2375, b, l. 21=CIL, VI, 32515, a, l. 21).

⁽¹¹²⁾ CIL, V, 5036; BUONOPANE, 1990, n. 11, p. 152 con fig.

di Cles fanno collocare in quella località ⁽¹¹³⁾ e le 4 *magistrae* e 4 *ministrae* di una sconosciuta divinità femminile ⁽¹¹⁴⁾.

Inoltre occorre segnalare l'iscrizione musiva ritrovata sul Doss Trento, in un complesso di culto cristiano, nell'antico sacello dei Santi Cosma e Damiano ⁽¹¹⁵⁾. Il testo documenta la donazione di un tratto di pavimento musivo da parte di un *cantor*, *Laurentius*; nel testo viene citato, come riferimento cronologico, il nome del vescovo di Trento Eugippio, che ci permette di attribuirlo al VI secolo d.C. ⁽¹¹⁶⁾.

Altrettanto degni di attenzione ai fini della ricostruzione della prosopografia locale trentina sono i seviri. Abbiamo così attestati i *seviri augustales*, sopra ricordati, *M. Publicius Metrodorus*, *Trid(entinorum) lib(ertus)* ⁽¹¹⁷⁾, e *T. Munatius Charito* ⁽¹¹⁸⁾. Gli altri seviri attestati sono *seviri «nude dicti»*. Così è per *M. Aur(elius) Sextinus*, *VIvir Tr(identi)*, di probabile *status* libertino, come la maggioranza dei seviri, nominato su di un'ara funeraria di Trento del II-III sec. d.C., dedicatagli dalla moglie *Acutia Ursula* ⁽¹¹⁹⁾ e per *L. Octavius L.l. Trophimus* ⁽¹²⁰⁾. A questi è forse da aggiungere un altro seviro «*nude dictus*», *L[...]*, documentato, su di una stele sepolcrale mutila di Trento del I-II sec. d.C., assieme alla moglie *Vettia [...]* ed alla figlia *Domit[ia?...]*; se l'integrazione proposta per la figlia è esatta e se si tratta effettivamente della figlia del dedicante, è ipotizzabile che il seviro appartenesse alla *gens Domitia* ⁽¹²¹⁾.

Infine abbiamo altre due testimonianze di seviri augustali che si riferiscono al *municipium* di *Tridentum*: *C. Lucretius C.l. Erasmus*, *sevir augustalis gratuitus* di *Brixia* e di *Tridentum* ⁽¹²²⁾, e *M. Betulius M.lib. Firminus*, *sevir augustalis* ⁽¹²³⁾, menzionati su due *tituli* provenienti rispettivamente da Brescia e da Nalles, nella Val d'Adige superiore, a pochi chilometri da Bolzano; in quest'ultimo caso il

⁽¹¹³⁾ CIL, V, 5067.

⁽¹¹⁴⁾ CIL, V, 5026.

⁽¹¹⁵⁾ CHISTÉ, 1971, n. 114, p. 146, fig. 91=AE, 1977, 282=BUONOPANE, 1990, n. 36, pp. 173-175 con fig. ed ivi prec. bibl.

⁽¹¹⁶⁾ L'episcopato del vescovo Eugippio sembra debba collocarsi nel 530-535 (ROGGER, 1975, p. 31; COSTA, 1977, pp. 15, 39, 45).

⁽¹¹⁷⁾ AE, 1977, 285. Sul nome *Publicius* caratteristico dei *servi publici* affrancati si veda: EDER, 1980, pp. 116-117.

⁽¹¹⁸⁾ AE, 1914, 257.

⁽¹¹⁹⁾ CHISTÉ, 1971, n. 68, p. 94, fig. 52=AE, 1977, 292=BUONOPANE, 1990, n. 14, pp. 154-155 con fig. ed ivi prec. bibl.

⁽¹²⁰⁾ CIL, V, 5035. Il Chisté suppone che Lucio Ottavio Trofimo, poiché spesse volte bastava la semplice dizione *sevir* per designare i seviri augustali, sia stato un *sevir augustalis* (CHISTÉ, 1971, p. 117). Anche per *Tridentum*, quindi si pone il problema, non facilmente risolvibile, se il titolo *sevir* sia da considerare l'abbreviazione del termine *sevir augustalis* oppure designi l'appartenente ad un altro collegio, estraneo a quello dei seviri augustali. A questo proposito si veda: DUTHOY, 1974; DUTHOY, 1976; DUTHOY, 1978.

⁽¹²¹⁾ SI, 709=CHISTÉ, 1971, n. 101, pp. 137-138, fig. 80=BUONOPANE, 1990, p. 142 e n. 17, pp. 157-158 con fig. ed ivi prec. bibl.

⁽¹²²⁾ CIL, V, 4439=It, X, V, 805.

⁽¹²³⁾ CIL, V, 5085.

seviro augustale sembra ascrivibile a Trento, in quanto è il centro di una certa importanza, e che quindi possa giustificare la presenza, più vicino al luogo di rinvenimento della lapide.

Alla luce della documentazione epigrafica risulta particolarmente difficile fare un'anamnesi sugli *status*, in particolar modo per il municipio di Trento, per le incertezze riguardo quegli individui la cui condizione sociale non è precisata oppure non è desumibile dalle iscrizioni. Pertanto, per evitare errate attribuzioni, e di conseguenza di falsare i risultati, mi sono limitato a considerare i casi sicuri, pur rendendomi conto che il rapporto tra persone il cui *status* sociale è specificato nei testi (il 37.2%) e quelle in cui è «incerto» (ben il 62.8%), è molto elevato e dunque non permette di trarre conclusioni definitive o almeno di una certa esattezza.

In linea generale, le fonti in nostro possesso si riferiscono prevalentemente agli strati medi della popolazione.

Anche per il territorio trentino, come abbiamo sottolineato più sopra, come per tutte le aree su cui sono state fatte indagini di questo tipo, basandoci unicamente sul patrimonio epigrafico, non vi è una distribuzione omogenea di tutte le componenti sociali, ma, a causa del costo ingente dei monumenti, le persone appartenenti alle classi inferiori od economicamente più deboli (poveri, schiavi e liberti) non erano ugualmente rappresentate.

A tale proposito basti pensare che soltanto due sono gli schiavi sicuramente attestati (tabella XVI). Tra questi vi è *Druinus*, schiavo di Marco Nonio Arrio Muciano, console nel 201 d.C. ⁽¹²⁴⁾, della nobile famiglia dei *Nonii* ⁽¹²⁵⁾, presso il quale ricopriva l'incarico di *actor praediorum*, vale a dire amministratore dei possedimenti del suo padrone ⁽¹²⁶⁾. Questo personaggio risulta di particolare interesse in quanto si tratta dell'unico schiavo fondatore conosciuto in Italia ⁽¹²⁷⁾; egli infatti costruì a proprie spese un *tegurium*, vale a dire un piccolo tempio sostenuto da quattro colonne ed aperto da ogni lato, e per il suo mantenimento donò 200 sesterzi, affinché si provvedesse alla *lustratio* del fondo Vettiano dove sorgeva ⁽¹²⁸⁾. L'altro schiavo documentato è il *servus publicus Amphion* (*Tridentinorum*) (*servus*) ⁽¹²⁹⁾.

⁽¹²⁴⁾ DEGRASSI, 1952, p. 57.

⁽¹²⁵⁾ M. Nonio Arrio Muciano apparteneva a quel ramo della *gens Nonia* che da Brescia si era trasferito a Verona. Su questa nobile famiglia senatoria dei *Nonii*, presente oltre che nel Trentino anche nel Veronese e soprattutto nel Bresciano: *CIL*, V, I, p. 339; *RE*, 1936 (LAMBRECHTS P.), XVII, n. 11-12, coll. 864-865; SARTORI, 1960, pp. 183, 245 ss.; LEVI, 1963, p. 219; CHISTÉ, 1971, pp. 30-31; GARZETTI, 1977; PAVAN, 1978, nt. 30, p. 31=PAVAN, 1991, nt. 30, p. 267; ALFÖLDY, 1982, n. 38, p. 344.

⁽¹²⁶⁾ *CIL*, V, 5005=ILS, 3761=CHISTÉ, 1971, n. 12, pp. 28-32, fig. 10=III, X, V, 1098 ed ivi prec. bibl.

⁽¹²⁷⁾ ANDREAU, 1977, nt. 54, p. 183.

⁽¹²⁸⁾ Su questa testimonianza evergetica si veda: ZERBINI, 1990, pp. 25-26, fig.1, p. 28, tabella I, p. 29, p. 42, tabella V, p. 50, pp. 54, 58; ZERBINI, 1991, pp. 110, 111, 113.

⁽¹²⁹⁾ *AE*, 1977, 285.

In probabile stato di servitù doveva essere pure *Aphrodisia*, la cui condizione servile sembrerebbe desumibile per il fatto che porta un solo *cognomen* di tipo grecanico ⁽¹³⁰⁾.

Complessivamente quindi il numero degli schiavi è di due, forse tre (pari all'1% del totale). La bassa percentuale di schiavi riscontrabile nelle iscrizioni tridentine è un dato che ricorre costantemente in tutto il mondo romano ⁽¹³¹⁾.

I liberti dichiarati, come si può vedere dalla tabella XVII, figurano in maggior numero: 6 sono gli individui testimoniati (il 3%), di cui 5 maschi ed una femmina. Tra i liberti si possono forse annoverare anche la già menzionata *Secunda* ⁽¹³²⁾, *Vettia* [...] e *Domit[ia?...]*, moglie e figlia? del sevro *L[...]* ⁽¹³³⁾, *Axia Saturnina* e *Axius Bubalus* ⁽¹³⁴⁾ e, sia per la mancanza del patronimico sia perché il *cognomen* (greco) era usato da schiavi, *M. Atinius Epagathus* ⁽¹³⁵⁾, *L. S(.....) Hermes* ⁽¹³⁶⁾ e *P. Camerius Evangelus* ⁽¹³⁷⁾ ed i sevir, che erano generalmente liberti, *T. Munatius Charito, augustalis* ⁽¹³⁸⁾, *L[...]* ⁽¹³⁹⁾ e *M. Aur(elius) Sextinus* ⁽¹⁴⁰⁾.

Soltanto due (l'1.9%), sono le epigrafi, come abbiamo visto, in cui i liberti compaiono sullo stesso monumento con il loro patrono: si tratta di *Quintina*, forse concubina di *Aelius Firmus* ⁽¹⁴¹⁾, e di *L. Cossonius Florus*, che dedica, con altre due persone, anch'esse presumibilmente liberte, una lapide funeraria al suo *patronus* ⁽¹⁴²⁾.

La maggioranza dei liberti dichiarati sembra però non avere più alcun tipo di legame con la *familia* di origine, in quanto sono documentati da soli (due attestazioni) ⁽¹⁴³⁾ o in propri nuclei familiari con la moglie (una circostanza) ⁽¹⁴⁴⁾ o probabilmente con un compagno di servitù (un caso) ⁽¹⁴⁵⁾.

Nei *tituli* che attestano con sicurezza liberti non vi è pertanto alcuna testimonianza in cui un ingenuo ed un liberto si trovano assieme, neppure nel caso di coniugi, senza che sussista un rapporto di patronato; ciò comprova ancora di

⁽¹³⁰⁾ AE, 1914, 257.

⁽¹³¹⁾ Sulla bassa percentuale di schiavi riscontrabile attraverso le iscrizioni, dato che ricorre costantemente in tutto il mondo romano si veda più sopra nota n. 7.

⁽¹³²⁾ CIL, V, 5035.

⁽¹³³⁾ SI, 709.

⁽¹³⁴⁾ AE, 1977, 293.

⁽¹³⁵⁾ AE, 1977, 274.

⁽¹³⁶⁾ CIL, V, 5044.

⁽¹³⁷⁾ CHISTÉ, 1971, n. 58, pp. 80-82, fig. 46.

⁽¹³⁸⁾ AE, 1914, 257.

⁽¹³⁹⁾ SI, 709.

⁽¹⁴⁰⁾ AE, 1977, 292.

⁽¹⁴¹⁾ SI, 707.

⁽¹⁴²⁾ AE, 1977, 293.

⁽¹⁴³⁾ CIL, V, 5068a; BUONOPANE, 1990, n. 27, pp. 166-167 con dis.

⁽¹⁴⁴⁾ CIL, V, 5035.

⁽¹⁴⁵⁾ AE, 1977, 285.

più il contesto di scarsa mobilità sociale del Trentino in età romana, dove risulta anomalo che persone di *status* diverso compaiano sulla stessa iscrizione.

I personaggi ingenui, vale a dire che portano i *tria nomina* di tipo romano o il patronimico o l'attestazione della *tribus*, sono 66, di cui 40 uomini e 26 donne (corrispondenti al 33.2%). È probabile, considerato l'alto numero di individui liberi, che molti degli «incerti», cioè di quelli di cui non siamo in grado di risalire alla condizione sociale, siano ascrivibili tra gli ingenui.

Infine sono state prese in esame le 125 persone (in totale il 62.8%), 106 uomini e 19 donne, il cui *status* sociale non è possibile individuare con precisione, perché non indicato esplicitamente o ricavabile dal testo o perché i nomi sono estremamente frammentari e lacunosi. Ad accrescere le difficoltà circa l'individuazione della condizione sociale occorre considerare che gli affrancati incominciano ben presto sulle pietre a tralasciare nella loro onomastica l'indicazione precisa del loro *status* e iniziano a verificarsi casi di omissione dell'avvenuta manomissione, così come gli ingenui omettono il patronimico, in modo tale che aumenta considerevolmente la percentuale di coloro che definiamo «incerti», perché di condizione giuridica non definibile ⁽¹⁴⁶⁾.

In totale, quindi, si registrano 66 ingenui, 6 liberti e 2 schiavi, oltre a 125 persone di condizione sociale non esattamente definibile.

In conclusione, il tessuto sociale in tutto l'arco cronologico considerato è composto principalmente da ingenui (il 33.2% del totale), in numero decisamente inferiore da liberti (il 3%) e solamente per l'1% da schiavi, oltre al 62.8% di individui di condizione sociale «incerta». Ci troviamo così di fronte alla fascia media della società, che, indipendentemente dalla condizione giuridica dei singoli individui, aveva raggiunto un certo benessere, perché il costo di un monumento funerario non doveva essere indifferente e necessitava un certo impegno economico ⁽¹⁴⁷⁾.

Le informazioni relative alle attività e ai mestieri indicate nei testi sono scarse.

Particolarmente documentata risulta la componente militare, di cui abbiamo 6 testimonianze, 4 di veterani ⁽¹⁴⁸⁾ e 2 di militari ⁽¹⁴⁹⁾ (tabella XVIII). Il fatto che su 10 epigrafi relative a professioni ben 6 appartengano a militari, evidenzia maggiormente il loro cospicuo numero, a dimostrazione non solo dell'importanza delle aree alpine come zone di reclutamento di soldati e pretoriani, ma anche della diffusione di quel fenomeno così ben definito dal Pavan come

⁽¹⁴⁶⁾ Si veda a questo proposito: PUPILLO, 1986, p. 253; PUPILLO, 1989b, p. 258. In generale per l'omissione dell'indicazione di *status* nei liberti: WEAVER, 1972, p. 83 ss.

⁽¹⁴⁷⁾ PENSABENE, 1983. Sulla distinzione tra *status* sociale dei defunti o dei committenti ed il valore economico dei monumenti si veda: PUPILLO, 1989a, pp. 25-26.

⁽¹⁴⁸⁾ CIL, V, 5062; CIL, V, 5071; CIL, V, 5072; BUONOPANE, 1990, n. 9, pp. 218-219 con fig.

⁽¹⁴⁹⁾ CIL, V, 5033; AE, 1977, 276.

«romanesimo di rientro», ad indicare che i soldati trentini divennero latori di romanizzazione ed intermediari tra la cultura ufficiale e quella locale in cui si trovarono ad operare, nel senso che nelle province nelle quali prestavano il loro servizio militare esportavano la cultura ufficiale, ma anche, al momento del «rientro» dopo il congedo, portavano con sé quelle culture locali e tutto quel bagaglio di esperienze, di contatti e di relazioni che avevano acquisito ed assimilato in tanti anni di milizia in quelle regioni. Ciò risulta ancor più significativo per il territorio trentino, dove, come per le altre valli alpine, si riscontrano i maggiori reclutamenti di truppe ⁽¹⁵⁰⁾.

Il momento di maggior arruolamento nel *municipium* di *Tridentum* dovette avvenire nel I secolo d.C., visto che proprio a questo periodo risale la documentazione più ricca. Infatti tutte le testimonianze di militari appartengono al I sec. d.C., fatta eccezione per il veterano della legione *XXX Ulpia Victrix T. Aurelius Moravesus Servano*, attribuibile cronologicamente alla seconda metà del II sec. d.C. ⁽¹⁵¹⁾.

È del I sec. d.C. il veterano della *cohors I Pannoniorum* ⁽¹⁵²⁾ *Iul(ius) [E]dur[i]n[us]*, ricordato su di un'iscrizione votiva di Vervò, che prestò servizio in una unità ausiliaria ⁽¹⁵³⁾. Sempre da Vervò, dove doveva esserci un presidio militare, attestato anche da un'epigrafe che nomina un *castellum Vervassium*, toponimo chiaramente riconducibile alla Vervò romana ⁽¹⁵⁴⁾, è testimoniato *C. V(alerius?) Firmus*, veterano della terza coorte pretoria ⁽¹⁵⁵⁾. Altro pretoriano presente in Val di Non, e più precisamente da Revò, è il veterano *L. Scantius Crescens, speculator praet(orii)* ⁽¹⁵⁶⁾, vale a dire guardia del corpo dell'imperatore ⁽¹⁵⁷⁾, rientrato nel *municipium* di *Tridentum*, di cui porta la tribù *Pap(iria)*, dopo aver militato nelle coorti pretorie, nella centuria denominata da Giusto (*centuria Iusti*) ⁽¹⁵⁸⁾. Anche Lucio Scanzio Crescente, come gli altri militari

⁽¹⁵⁰⁾ GARZETTI, 1976-1977. Sull'importanza fondamentale dei militari quali latori di romanizzazione ed intermediari tra la cultura ufficiale e le culture locali si veda: PAVAN, 1978=PAVAN, 1991.

⁽¹⁵¹⁾ BUONOPANE, 1990, n. 9, pp. 218-219 con fig.

⁽¹⁵²⁾ Il Pavan non esclude neppure la possibilità di un completamento in *[alae Pan]non(iorum)* (PAVAN, 1978, p. 28 ed ivi note=PAVAN, 1991, p. 264 ed ivi note).

⁽¹⁵³⁾ *CIL*, V, 5062. Per un'analisi approfondita su questo veterano e su dove prestò servizio si veda: PAVAN, 1978, pp. 26-31 ed ivi note=PAVAN, 1991, pp. 262-267 ed ivi note.

⁽¹⁵⁴⁾ Si tratta dell'iscrizione votiva di *C. V(alerius?) Quadratus* che dedicò un'ara agli *di deaeque omnes*, a nome e spese di tutta la popolazione (*publice*), *pro salute castellanorum Vervassium* (*CIL*, V, 5059=ILS, 6709 *add.*=CHISTÉ, 1971, n. 5, pp. 21-22, fig. 5=BUONOPANE, 1990, pp. 197-198 ed ivi prec. bibl.

⁽¹⁵⁵⁾ *CIL*, V, 5072=CHISTÉ, 1971, n. 98, pp. 135-136, fig. 77=BUONOPANE, 1990, pp. 203-204 ed ivi prec. bibl. Su *C. V(alerius?) Firmus* si veda inoltre: PAVAN, 1978, p. 37=PAVAN, 1991, p. 274.

⁽¹⁵⁶⁾ Il Pavan, diversamente da tutti gli altri editori, scioglie in *praet(orianus)* (PAVAN, 1978, p. 37=PAVAN, 1991, p. 274).

⁽¹⁵⁷⁾ Si veda a questo riguardo: *RE*, 1929 (LAMMERT F.), III, A, 2, coll. 1583-1586; PASSERINI, 1939, pp. 70-73.

⁽¹⁵⁸⁾ *CIL*, V, 5071=CHISTÉ, 1971, n. 92, pp. 128-130, fig. 72=BUONOPANE, 1990, p. 203 ed ivi prec. bibl. Su questo veterano si veda inoltre: PAVAN, 1978, pp. 37-38=PAVAN, 1991, p. 274.

presenti nel territorio, ottenuto il congedo, dopo aver prestato il proprio servizio a Roma, sentendo il richiamo delle origini, tornò a stabilirsi probabilmente nella sua terra natale.

La presenza di pretoriani nella regione è avvalorata del resto anche dalla «Tavola Clesiana»; l'editto di Claudio, del 46 d.C., ci informa come, già nella prima metà del I sec. d.C., molti (*plerique*), tra le popolazioni degli Anauni, dei Tulliasi e dei Sinduni, benché di condizione giuridica non chiara ed addirittura non cittadini romani, militassero, facendosi onore, nelle coorti pretorie dell'Urbe, comandando persino reparti nelle legioni (*ordines quoque duxisse*)⁽¹⁵⁹⁾. A questo riguardo si pensi ai 6 pretoriani, originari di *Tridentum*, attestati a Roma, tutti, tranne *C. Iulius C.f. Pap(iria) Exomnis*, da collocare nel II secolo d.C.: *C. Iulius C.f. Pap(iria) Exomnis*, della fine del I-inizi del II sec. d.C., militare nell'ottava coorte pretoria, morto a Roma, durante il servizio, all'età di 35 anni⁽¹⁶⁰⁾, *C. Cassius Primus*, del 120 d.C.⁽¹⁶¹⁾, *C. Valerius Veranus*, del 133 d.C.⁽¹⁶²⁾, *L. Valerius Fuscus*⁽¹⁶³⁾ e *L. Annius Maritimus*⁽¹⁶⁴⁾, entrambi del 144 d.C., ed infine *C. Terentius Fortis*, del 182 d.C.⁽¹⁶⁵⁾.

Dalla Val di Non, da Sanzeno, è nota la stele funeraria, della seconda metà del II sec. d.C., del veterano *T. Aurelius Moravesus Servano*, che militò nella legione *XXX Ulpia Victrix* col grado di *beneficiarius tribuni*, cioè di graduato a disposizione di uno dei tribuni della legione⁽¹⁶⁶⁾.

Due sono infine i militari documentati: si tratta del legionario della *XXI Rap(ax) M. Curisius Sabinus*⁽¹⁶⁷⁾ e del soldato *L. Atilius P.f. Attianus*, della tribù *Papiria*, che viene indicato semplicemente come *miles*, senza nessuna precisa-

⁽¹⁵⁹⁾ *Plerisque (plerique: Mommsen) ex eo genere hominum etiam militare in praetorio meo dicuntur, quidam vero ordines quoque duxisse* (CIL, V, 5050, l. 31-32).

⁽¹⁶⁰⁾ PANCIERA, 1974-1975, col. 176 ss.=AE, 1976, 23=BUONOPANE, 1990, p. 121. Su questo militare si veda anche: PAVAN, 1978, p. 38=PAVAN, 1991, p. 274.

⁽¹⁶¹⁾ CIL, VI, 2375, b, l. 21=CIL, VI, 32515, a, l. 21. Su questo pretoriano si veda: PASSERINI, 1939, p. 155; PAVAN, 1978, p. 38=PAVAN, 1991, pp. 274-275; BUONOPANE, 1990, p. 121.

⁽¹⁶²⁾ CIL, VI, 209, l. 10=ILS, 2097. Su questo pretoriano si veda anche: PASSERINI, 1939, p.155; PAVAN, 1978, p. 38=PAVAN, 1991, p. 275; BUONOPANE, 1990, p. 121.

⁽¹⁶³⁾ CIL, VI, 32520, a, l. 29. Su questo pretoriano si veda inoltre: PASSERINI, 1939, p.155; PAVAN, 1978, p. 38=PAVAN, 1991, p. 275; BUONOPANE, 1990, p. 121.

⁽¹⁶⁴⁾ CIL, VI, 32520, b, l. 15. Su questo pretoriano si veda anche: PASSERINI, 1939, p.155; PAVAN, 1978, p. 38=PAVAN, 1991, p. 275; BUONOPANE, 1990, p. 121.

⁽¹⁶⁵⁾ AE, 1933, 95. Su questo pretoriano si veda inoltre: PASSERINI, 1939, p. 155; PAVAN, 1978, p. 38=PAVAN, 1991, p. 275; BUONOPANE, 1990, p. 121.

⁽¹⁶⁶⁾ CIURLETTI, 1982=ZEBINI, 1989a, n. 11, p. 89, fig. 1=BUONOPANE, 1990, n. 9, pp. 218-219. Sul grado di *beneficiarius tribuni* si veda: DE RUGGIERO, 1895, I, pp. 992-996; DE RUGGIERO, 1949, IV, 19, p. 606. Sulla legione *XXX Ulpia Victrix*, istituita da Traiano fra il 101 ed il 107 d.C., si veda: RE, 1925 (RITTERLING E.), XII, 2, col. 1822; DE RUGGIERO, 1949, IV, 18, p. 537. Sugli altri militari delle valli trentine che si arruolarono in questa legione: PAVAN, 1978, pp. 38-39=PAVAN, 1991, pp. 275-276.

⁽¹⁶⁷⁾ CIL, V, 5033. Su *M. Curisius Sabinus* e sulla legione *XXI Rapax* si veda: PAVAN, 1978, pp. 33-35 ed ivi note=PAVAN, 1991, pp. 269-271 ed ivi note.

zione della legione o coorte pretoria di cui faceva parte ⁽¹⁶⁸⁾; entrambi sono menzionati a Trento.

Oltre a questi poi non bisogna dimenticare *C. Iulius Ingenuus*, giovane tribuno della III legione *Italica*, appartenente all'ordine senatorio, *Tib(erius) Cl(audius) Victor*, forse procuratore imperiale di rango equestre, che aveva la responsabilità dei rifornimenti per la medesima legione ⁽¹⁶⁹⁾ ed i personaggi più rilevanti ricordati dai *tituli* tridentini, *C. Valerius Marianus*, che ricoprì, tra le altre dignità importanti, quella di *adlectus annon(ae)* sempre della terza legione *Italica* ⁽¹⁷⁰⁾ ed un «*Festus quidam Tridentinus ultimi sanguinis et ignoti*», che fu *consularis Syriae* nel 365 o 368, *magister memoriae* e *proconsul Asiae* nel 372-378, citato da Ammiano Marcellino ⁽¹⁷¹⁾.

Per gli abitanti di Trento, a giudicare dai dati, quella del soldato dovette essere una professione particolarmente seguita, che permetteva tra l'altro una certa ascesa sociale, per di più incrementata dalla vicinanza al *limes* e dalla conseguente costante necessità di truppe per controllare il sistema difensivo delle province danubiane, che indusse ben presto Roma a ricercare proprio qui, come in tutte le vallate alpine, giovani di leva da arruolare, i quali si fecero onore, come i militari trentini, non solo negli eserciti dislocati a Roma, ma anche nel Norico e nelle Pannonie. Molti di questi soldati poi dopo il congedo (*missi honesta missione*), come dimostrano anche i nostri testi, ritornavano nelle loro terre di origine e con i soldi messi da parte dopo tanti anni di servizio militare si godevano il meritato riposo o, i più intraprendenti, dotati di singolare spirito di iniziativa e di spiccate capacità individuali, reinvestendo il denaro onorevolmente guadagnato, si dedicavano a nuove professioni ed occupazioni, non limitandosi a sopravvivere dei risparmi accumulati, ma anzi impegnandoli in imprese redditizie, fino a raggiungere il livello finanziario e di conseguenza il prestigio sufficiente per entrare a far parte a diritto della «borghesia» municipale ⁽¹⁷²⁾.

Le altre attività o mestieri esercitati, segnalati nelle iscrizioni (tabella XIX), sono quelli del già ricordato *Druinus*, schiavo di Marco Nonio Arrio Muciano, *actor praediorum*, amministratore dei beni del padrone ⁽¹⁷³⁾, e di *L. Cossonius*

⁽¹⁶⁸⁾ *AE*, 1977, 276=CHISTÉ, 1971, n. 67, pp. 92-93, fig. 51=BUONOPANE, 1990, n. 13, pp. 153-154 con fig. ed ivi prec. bibl. Su questo militare si veda: PAVAN, 1978, p. 35=PAVAN, 1991, p. 271.

⁽¹⁶⁹⁾ *CIL*, V, 5032.

⁽¹⁷⁰⁾ *CIL*, V, 5036 ed inoltre dello stesso personaggio: BUONOPANE, 1990, n. 11, p. 152 con fig. Su *C. Valerius Marianus* si veda inoltre: PAVAN, 1978, pp. 40-41=PAVAN, 1991, pp. 277-278. Sulla terza legione *Italica* e sui rapporti con *Tridentum* si rimanda sempre a PAVAN, 1978, pp. 39-41 ed ivi note=PAVAN, 1991, pp. 276-278 ed ivi note.

⁽¹⁷¹⁾ AMM. MARC., *Rerum gestarum libri*, XXIX, 2, 22-28.

⁽¹⁷²⁾ Sull'importanza economica dei militari, annoverati fra i rami salarati dell'antichità, e sulla loro privilegiata posizione giuridica: LE BOHEC, 1992, pp. 280-295.

⁽¹⁷³⁾ *CIL*, V, 5005.

Sabinianus, di professione *fistulator*, termine che può riferirsi tanto ad un suonatore di *fistula*, quanto, più probabilmente nel caso nostro, ad un fabbricante di *fistulae aquariae*, vale a dire di condutture di piombo per acquedotti, poiché egli compare su di un monumento dedicatogli da un suo liberto e da altre due persone, anch'esse con tutta probabilità di condizione libertina, forse alle sue dipendenze nella sua bottega artigiana ⁽¹⁷⁴⁾.

A queste attestazioni dobbiamo inoltre aggiungere l'epigrafe greca di Trento che ci testimonia una persona, *Δίας Βασσιανοῦ*, proveniente da Antiochia, che doveva esercitare il mestiere di *πραγματευτής*, vale a dire amministratore od intendente forse al servizio di un importante mercante ⁽¹⁷⁵⁾ e quella del *negotians vinarius*, commerciante di vini, residente a Trento (*domo Iulia Tridentum*), *P. Tenatius Essimnus*, rinvenuta a Passau in Baviera, morto qui presumibilmente durante uno dei suoi viaggi di lavoro ⁽¹⁷⁶⁾.

Probabilmente in un frammento di pietra del IV-V sec. d.C., di provenienza ignota, ma forse da Trento, abbiamo la precisazione di un'altra attività ⁽¹⁷⁷⁾; il Chisté ed il Tibiletti, infatti, a proposito del personaggio documentato nella lapide, pensando all'indicazione del suo lavoro, leggono *Cella[r]ius?* ⁽¹⁷⁸⁾, anche se potrebbe però più semplicemente trattarsi della parte iniziale del cognome *Cellarius* o di un altro elemento onomastico cominciante in *Cella* ⁽¹⁷⁹⁾.

Inoltre, un'altra professione sembrerebbe indirettamente desumibile da un'ara votiva del II secolo d.C., ritrovata a Trento, donata da *Lubiamus Endrupi Quintalli* al dio Ercole. L'epiteto *Saxanus*, associato alla divinità, è infatti da porre in relazione con i culti del personale addetto nelle cave all'estrazione dei materiali lapidei. È ipotizzabile quindi che *Lubiamus Endrupi Quintalli* lavorasse proprio in una cava di pietra ⁽¹⁸⁰⁾.

Infine tra i monumenti trentini abbiamo anche la presenza di un *collegium centonariorum*, l'unica attestazione del territorio ⁽¹⁸¹⁾.

In tutto, gli individui del municipio di *Tridentum* che hanno lasciato menzione di una professione sono pertanto 10, il 5% del totale delle persone.

⁽¹⁷⁴⁾ *AE*, 1977, 293. Sul termine *fistulator* si veda: DE RUGGIERO, 1922, III, p. 139 e BUONOPANE, 1990, pp. 159-160.

⁽¹⁷⁵⁾ *AE*, 1982, 401. Sulle considerazioni sulla professione di *πραγματευτής* di *Δίας Βασσιανοῦ*: CRISCUOLO, 1981 e l'interpretazione del *SEG*, 1981, 883.

⁽¹⁷⁶⁾ WOLFF, 1983; WOLFF, 1984. Si veda anche: BUONOPANE, 1990, pp. 116, 119, 122.

⁽¹⁷⁷⁾ CHISTÉ, 1971, n. 102, pp. 138-139, fig. 81=TIBILETTI, 1973, p. 166=BUONOPANE, 1990, n. 34, pp. 171-172 con fig.

⁽¹⁷⁸⁾ CHISTÉ, 1971, p. 139; TIBILETTI, 1973, p. 166. Sul termine si veda: De RUGGIERO, 1900, II, 1, pp. 152-153.

⁽¹⁷⁹⁾ BUONOPANE, 1990, p. 172.

⁽¹⁸⁰⁾ *CIL*, V, 5013=*ILS*, 3457=CHISTÉ, 1971, n. 15, pp. 34-36, fig.12=BUONOPANE, 1990, pp. 128-129 ed ivi prec. bibl.

⁽¹⁸¹⁾ *AE*, 1977, 284. Per una bibliografia approfondita sul *collegium centonariorum* si veda più sopra nota n. 109.

Le notizie riguardanti la provenienza geografica delle persone documentate a Trento sono poche, soltanto 6, corrispondenti al 3% (si veda a questo proposito la tabella XX), di cui la metà associate a militari o a personalità ragguardevoli come *C. Valerius Marianus* ⁽¹⁸²⁾. Ovviamente la provenienza è indicata per le persone originarie di Trento, ma attestate in altre località. Così è per i già ricordati pretoriani *C. Valerius Veranus*, di cui abbiamo l'indicazione *Tridente* ⁽¹⁸³⁾, *C. Cassius Primus (Trident.)* ⁽¹⁸⁴⁾, *L. Valerius Fuscus (Tridenti)* ⁽¹⁸⁵⁾, *L. Annius Maritimus (Trident.)* ⁽¹⁸⁶⁾, *C. Terentius Fortis (Trid.)* ⁽¹⁸⁷⁾ e *C. Iulius C.f. Exomnis*, di cui compare anche la *tribus Pap(iria)*, con l'indicazione *Tridente* ⁽¹⁸⁸⁾; mentre non siamo sicuri, in quanto la lettura non è certa, per *[V]alerius L.f. Nepos, evocatus* delle coorti urbane (*[Tri?]dente*) ⁽¹⁸⁹⁾.

In altre due circostanze, oltre al già citato milite, originario di Trento, dell'ottava coorte pretoria, *C. Iulius C.f. Pap(iria) Exomnis* ⁽¹⁹⁰⁾, la specificazione della tribù, a cui era ascritta Trento, la *Papiria* ⁽¹⁹¹⁾, è legata a militari; è proprio ai soldati ed ai veterani, infatti, che, solitamente, si riferiscono i pochi dati relativi all'origine geografica delle persone, secondo un'abitudine frequente nei formulari militari. Si pensi a tale riguardo al soldato di Trento *L. Atilius P.f. Pap(iria) Attianus* ⁽¹⁹²⁾ e al veterano di Revò *L. Scantius Pap(iria) Crescens* ⁽¹⁹³⁾.

La *tribus* ricorre inoltre in entrambi i testi che riguardano il patrono di Trento *C. Valerio Mariano* ⁽¹⁹⁴⁾.

Gli unici personaggi, né importanti né appartenenti all'ambiente militare, la cui tribù è esplicitamente segnalata, sono un certo *[.] Magurius [...] Pap(iria) Luc[...]*, che compare su di un'iscrizione onoraria di Trento, andata distrutta durante la Seconda Guerra Mondiale ⁽¹⁹⁵⁾ ed infine una molto probabile, sempre che sia corretta l'integrazione *Pa[p(iria)]* proposta dall'*AE* e dal Solin, per *C. Cusa Pa[p(iria)?] [I]unianus*, menzionato su di un'ara votiva a Mitra? da Sanzeno ⁽¹⁹⁶⁾.

⁽¹⁸²⁾ *CIL*, V, 5036; BUONOPANE, 1990, n. 11, p. 152 con fig.

⁽¹⁸³⁾ *CIL*, VI, 209, l. 10.

⁽¹⁸⁴⁾ *CIL*, VI, 2375, b, l. 21=*CIL*, VI, 32515, a, l. 21.

⁽¹⁸⁵⁾ *CIL*, VI, 32520, a, l. 29.

⁽¹⁸⁶⁾ *CIL*, VI, 32520, b, l. 15.

⁽¹⁸⁷⁾ *AE*, 1933, 95.

⁽¹⁸⁸⁾ *AE*, 1976, 23.

⁽¹⁸⁹⁾ *CIL*, VI, 2925. Si veda inoltre: BUONOPANE, 1990, pp. 121-122.

⁽¹⁹⁰⁾ *AE*, 1976, 23.

⁽¹⁹¹⁾ È assai probabile che gli abitanti della Val di Non siano stati ascritti alla tribù di Trento, la *Papiria* appunto, con l'editto di Claudio nel 46 d.C. Si veda a questo proposito: BUONOPANE, 1990, p. 189.

⁽¹⁹²⁾ *AE*, 1977, 276.

⁽¹⁹³⁾ *CIL*, V, 5071.

⁽¹⁹⁴⁾ *CIL*, V, 5036; BUONOPANE, 1990, n. 11, p. 152 con fig.

⁽¹⁹⁵⁾ *CIL*, V, 5034=CHISTÉ, 1971, n. 123, pp. 169-170, fig. 103=BUONOPANE, 1990, p. 136 ed ivi prec. bibl.

⁽¹⁹⁶⁾ CHISTÉ, 1971, n. 43, pp. 59-62, fig. 33=*AE*, 1977, 289=ZERBINI, 1989a, n. 6, pp. 84-85, fig. 14=BUONOPANE, 1990, n. 5, pp. 214-215 con fig. ed ivi prec. bibl.

In totale quindi la *tribus* è precisata in sei casi, forse 7, per 6 persone, pari al 3%, di cui 4 da Trento, forse 2 dalla Val di Non ed uno per il pretoriano attestato a Roma.

Per altri due individui abbiamo la precisazione della provenienza: il commerciante di vini (*negotians vinarius*), *P. Tenatius Essimnus*, residente a Trento (*domo Iulia Tridentum*), la cui epigrafe funeraria del II-III sec. d.C. è stata ritrovata a Passau, in Baviera ⁽¹⁹⁷⁾, ed il *πραγματευτής* siriano (*Σύρας*) *Δίας Βασσιανοῦ*, proveniente da Antiochia, testimoniato sull'unico *titulus* greco, dei primi trenta anni del V sec. d.C., venuto alla luce a Trento ⁽¹⁹⁸⁾; ma queste indicazioni riguardanti la loro origine si devono probabilmente al fatto che ambedue volevano rimarcare le proprie origini, essendo morti fuori dalla loro città natale.

Al *municipium* di *Tridentum* sono pure riconducibili altri due documenti di seviri augustali, già nominati più sopra: *C. Lucretius C.l. Erasmus*, sulla cui iscrizione, rinvenuta a Brescia, compare l'indicazione di aver ricoperto la dignità di *sevir augustalis gratuitus* di *Brixia* e di *Tridentum* ⁽¹⁹⁹⁾, e *M. Betulius M. lib. Firminus*, seviro augustale ricordato su di una lapide da Nalles, nei pressi di Bolzano, la cui attribuzione a Trento è indirettamente desumibile, perché è il centro viciniore più importante che poteva annoverare cariche di questo tipo ⁽²⁰⁰⁾. A questi occorre inoltre aggiungere la testimonianza, riportata da Ammiano Marcellino, di un certo *Festus, Tridentinus* di origine, personaggio di grande rilevanza, in quanto fu *consularis Syriae* nel 365 o 368, *magister memoriae* e *proconsul Asiae* nel 372-378 ⁽²⁰¹⁾.

Inoltre, particolarmente nutrita, a giudicare dalla frequenza dei *cognomina* grecanici, anche se non abbiamo a questo proposito dati precisi, eccetto per *Δίας Βασσιανοῦ* ⁽²⁰²⁾, doveva essere la presenza nel territorio tridentino di orientali.

Per concludere, si può delineare il quadro della situazione in questi termini: il Trentino in età romana appare caratterizzato da forme di popolamento sparso, ad eccezione di *Tridentum*, nella Valle dell'Adige, e di Sanzeno, Vervò, Cles e Romeno, nella Valle di Non, le due aree di maggiore concentrazione demica del territorio, con una netta prevalenza degli abitanti di estrazione libera sui liberti, ma in condizioni economiche tutto sommato abbastanza simili e piuttosto modeste tra i vari strati della popolazione, almeno per quello che si evince dai monumenti funerari, peculiarità di un'economia prettamente rurale.

⁽¹⁹⁷⁾ WOLFF, 1983.

⁽¹⁹⁸⁾ AE, 1982, 401.

⁽¹⁹⁹⁾ CIL, V, 4439.

⁽²⁰⁰⁾ CIL, V, 5085.

⁽²⁰¹⁾ AMM. MARC., *Rerum gestarum libri*, XXIX, 2, 22-28.

⁽²⁰²⁾ AE, 1982, 401.

Il solco vallivo dell'Adige, ed in modo particolare *Tridentum*, doveva presentare, a giudicare dalla quantità delle iscrizioni, un denso popolamento, legato alle attività connesse con i traffici ed i commerci e all'agricoltura. Trento, infatti, in questo contesto rappresentava senza dubbio il punto di riferimento ed il centro più importante, anche dal punto di vista demico, dell'intero comprensorio, tanto da divenire in seguito sede dell'importante ufficio imperiale dell'annona della terza legione Italica stanziata nella Rezia.

La rete insediativa si sviluppò secondo precise direttrici, quali la viabilità terrestre, si pensi a questo proposito all'importanza fondamentale della Via Claudia Augusta e alla strada che portava all'altopiano anaune, e quella fluviale, il corso del fiume Adige, che attraversavano trasversalmente tutto il *municipium* di Trento.

La maggior parte delle testimonianze si collocano cronologicamente tra il I ed il II secolo d.C. (ben il 64,8%, contro il 21,6% degli altri secoli), in cui si ha un maggiore addensamento di tutte le componenti sociali.

È proprio tra la seconda metà del I e la seconda metà del II secolo d.C. che il territorio tridentino, in consonanza del resto con la situazione generale dell'Impero, sembra vivere il suo periodo più fiorente. È a questo lasso di tempo che sembra risalire il massimo sviluppo degli insediamenti, a cominciare da *Tridentum*, come dimostrano gli scavi effettuati negli ultimi anni. In questo periodo il comprensorio raggiunge la sua piena espansione economica, accresciuta ovviamente dal ruolo strategico che verrà ad assumere la regione, tramite obbligato per i rapporti tra Italia e province d'Oltralpe.

Importante dovette essere quindi il fenomeno dell'immigrazione, peraltro non sufficientemente testimoniata, a giudicare dai dati delle iscrizioni ⁽²⁰³⁾, di persone che vennero qui a stabilirsi, attratte dalla speranza di guadagno, dedicandosi ad attività remunerative come i traffici ed i commerci.

Come si è evidenziato in precedenza, abbastanza consistente è la presenza della componente militare (12 attestazioni, compresi quelli originari di Trento ma documentati a Roma), soprattutto pretoriani, che qui vennero arruolati per far fronte alle sempre crescenti esigenze difensive del vicino *limes*. Molti infatti furono i *Tridentini* che andavano ad ingrossare le fila degli eserciti di Roma, del Norico e della Pannonia, attratti da una professione, quella del soldato, che poteva portare ad una ascesa e prestigio sociale non indifferente.

A cominciare dal III secolo d.C. si ha un calo notevole delle attestazioni

⁽²⁰³⁾ Non abbiamo a questo proposito testimonianze approfondite sulla provenienza degli individui; abbiamo soltanto la presenza di *cognomina* grecanici (si vedano a titolo d'esempio *M. Atinius Epagathus* (AE, 1977, 274), *P. Camerius Evangelus* (CHISTÉ, 1971, n. 58, pp. 80-82, fig. 46), *T. Munatius Charito* (AE, 1914, 257), *Oront[ius]* (BUONOPANE, 1990, n. 39, p. 177 con fig.) e *L. S(.....) Hermes* (CIL, V, 5044)), che documentano in alcuni casi l'origine orientale delle persone, e l'attestazione di un siriano (AE, 1982, 401).

(soltanto il 4% del totale) e, già piuttosto scarsa nella prima metà del secolo, cessa quasi del tutto nella seconda metà.

Il III secolo è infatti caratterizzato dalla sempre più intensa pressione e dalle distruzioni portate nella regione dai barbari, in particolar modo dalle orde alemanne, che, dopo aver oltrepassato più volte il *limes* ed essere penetrate nella Rezia e nel Norico, si diressero verso l'Italia settentrionale (tra il 260 ed il 275).

Furono queste le prime avvisaglie ed i prodromi di quella crisi irreversibile dell'Impero, che nelle regioni alpine avverrà con le invasioni degli Unni di Alarico (402) e degli Ostrogoti di Radagaiso (410) ⁽²⁰⁴⁾.

⁽²⁰⁴⁾ Sul declino della romanità nel Trentino si veda: DAL RI, 1979.

TABELLA I
ISCRIZIONI SENZA INDIVIDUI

Iscrizioni senza individui

CIL, V, 5004
CIL, V, 5012
CIL, V, 5025
CIL, V, 5045
CIL, V, 5051-5056
CIL, V, 5061
CIL, V, 5066
CIL, V, 5076
CIL, V, 5077a
AE, 1914, 258
AE, 1946, 218
AE, 1964, 197
AE, 1977, 271
AE, 1977, 272
SI, 665
SI, 718
SI, 719
CHISTÉ, 1971, n. 24, pp. 44-45, fig. 20
CHISTÉ, 1971, n. 55, pp. 75-76
CHISTÉ, 1971, n. 103, p. 139, fig. 82
CHISTÉ, 1971, n. 108, p. 144, fig. 86
CHISTÉ, 1971, n. 111, p. 145, fig. 88
CHISTÉ, 1971, n. 112, p. 145, fig. 89
CHISTÉ, 1971, n. 113, p. 146, fig. 90
CHISTÉ, 1971, n. 127, pp. 173-174, fig. 107
BUONOPANE, 1990, n. 40, pp. 177-178 con fig.
BUONOPANE, 1990, n. 41, p. 178 con fig.
BUONOPANE, 1990, n. 13, p. 223 con dis.
BUONOPANE, 1990, n. 14, pp. 223-224 con dis.
BUONOPANE, 1990, n. 15, pp. 224-225 con fig.
BUONOPANE, 1990, n. 16, pp. 225-226 con fig. e dis.

Iscrizioni onorarie

CIL, V, 5027
CIL, V, 5028
CIL, V, 5029
CIL, V, 5030
CIL, V, 5031
CIL, V, 5050

Iscrizione irreperibile

CIL, V, 590*

Iscrizioni non trentine

CIL, V, 1120*, 1, 2=CIL, VI, 8973D, 8973S

CIL, V, 1120*, 3=CIL, V, 3198

CIL, V, 4013

AE, 1977, 296

Iscrizioni non romane

AE, 1977, 295

CHISTÉ, 1971, n. 110, p. 145, fig. 87

BUONOPANE, 1990, n. 1*, pp. 142-143 con fig.

TABELLA II
ISCRIZIONI CON INDIVIDUI

CIL, I, 1434 (p. 563)=CIL, F, 2166=CIL, V, 4010

CIL, V, 4011

CIL, V, 5002

CIL, V, 5003

CIL, V, 5005

CIL, V, 5011

CIL, V, 5013

CIL, V, 5014

CIL, V, 5015

CIL, V, 5016

CIL, V, 5017

CIL, V, 5018

CIL, V, 5019

CIL, V, 5020

CIL, V, 5021

CIL, V, 5022

CIL, V, 5023

CIL, V, 5024

CIL, V, 5026

CIL, V, 5032

CIL, V, 5033

CIL, V, 5034

CIL, V, 5035

CIL, V, 5036

CIL, V, 5037

CIL, V, 5038

CIL, V, 5040

CIL, V, 5041

CIL, V, 5042

CIL, V, 5043

CIL, V, 5044

CIL, V, 5046

CIL, V, 5047

CIL, V, 5057 cfr. p. 1081

CIL, V, 5058

CIL, V, 5059

CIL, V, 5060

CIL, V, 5062

CIL, V, 5063

CIL, V, 5064

CIL, V, 5065

CIL, V, 5067

CIL, V, 5068

CIL, V, 5068a

CIL, V, 5069

CIL, V, 5070

CIL, V, 5071

CIL, V, 5072
CIL, V, 5073
CIL, V, 5074
CIL, V, 5075
CIL, V, 5077b
CIL, V, 5078
CIL, V, 8892
AE, 1914, 255
AE, 1914, 256
AE, 1914, 257
AE, 1977, 273
AE, 1977, 274
AE, 1977, 275
AE, 1977, 276
AE, 1977, 277
AE, 1977, 278
AE, 1977, 279
AE, 1977, 280
AE, 1977, 281
AE, 1977, 282
AE, 1977, 283
AE, 1977, 284
AE, 1977, 285
AE, 1977, 286
AE, 1977, 287
AE, 1977, 288
AE, 1977, 289
AE, 1977, 292
AE, 1977, 293

AE, 1977, 294
SEG, 1981, 883=*AE*, 1982, 401
SI, 664
SI, 666
SI, 707
SI, 708
SI, 709
SI, 714
SI, 715
SI, 716
SI, 717
NSA, 1942, pp. 128-131
CHISTÉ, 1971, n. 16, pp. 36-37, fig. 13
CHISTÉ, 1971, n. 50, pp. 70-71, fig. 40
CHISTÉ, 1971, n. 56, pp. 76-77, fig. 44
CHISTÉ, 1971, n. 57, pp. 77-78, fig. 45
CHISTÉ, 1971, n. 58, pp. 80-82, fig. 46
CHISTÉ, 1971, n. 79, pp. 107-109, fig. 61
CHISTÉ, 1971, n. 100, p. 137, fig. 79
CHISTÉ, 1971, n. 102, pp. 138-139, fig. 81
BUONOPANE, 1990, n. 11, p. 152 con fig.
BUONOPANE, 1990, n. 20, pp. 160-161 con fig.
BUONOPANE, 1990, n. 27, pp. 166-167 con dis.
BUONOPANE, 1990, n. 33, p. 171 con fig.
BUONOPANE, 1990, n. 37, pp. 175-176 con fig.
BUONOPANE, 1990, n. 38, pp. 176-177 con fig.
BUONOPANE, 1990, n. 39, p. 177 con fig.
BUONOPANE, 1990, n. 9, pp. 218-219 con fig.

INDIVIDUI ORIGINARI DI *TRIDENTUM*

CIL, VI, 209, l. 10
CIL, VI, 2375, b, l. 21=*CIL*, VI, 32515, a, l. 21
CIL, VI, 32520, a, l. 29
CIL, VI, 32520, b, l. 15
AE, 1933, 95
AE, 1976, 23
WOLFF, 1983
AMM. MARC., *Rerum gestarum libri*, XXIX, 2, 22-28

TABELLA III
INDIVIDUI ATTESTATI A TRIDENTUM

UOMINI

I secolo d.C.

<i>AE</i> , 1977, 276	<i>C. Atilius C.f. Pap. Attianus</i>
<i>CIL</i> , V, 5068	<i>Aup(....) Firminus</i>
<i>CIL</i> , V, 5068	<i>Aup(....) Iustinianus</i>
<i>CIL</i> , V, 5068	<i>Aup(....) Paternus</i>
<i>CIL</i> , V, 5042	<i>Buculus</i>
<i>CIL</i> , V, 5033	<i>M. Curisius Sabinus</i>
<i>CIL</i> , V, 5046	<i>Germa(nus) forse due Germa(ni)</i>
<i>CIL</i> , V, 5068	<i>Glabistus Quintus</i>
<i>CIL</i> , V, 5062	<i>Iulius Edurinus</i>
<i>CIL</i> , V, 5062	<i>Iustinus</i>
<i>AE</i> , 1977, 278	<i>[...]io L[...]</i>
<i>CIL</i> , V, 5068	<i>Lad(....) Lucius</i>
<i>CIL</i> , V, 5068	<i>Lad(....) Maximinus</i>
<i>CIL</i> , V, 5068	<i>Lad(....) Optatus</i>
<i>CIL</i> , V, 5068	<i>Lad(....) Quartus</i>
<i>CIL</i> , V, 5068	<i>Lad(....) Severus</i>
CHISTÉ, 1971, n. 79, pp. 107-109, fig. 61	<i>Leus Pladiae Galeri</i>
<i>CIL</i> , V, 5068	<i>Lumenno Arvetius</i>
<i>CIL</i> , V, 5068	<i>Lumenno Asprio</i>
<i>CIL</i> , V, 5068	<i>Lumenno Clemes</i>
<i>CIL</i> , V, 5068	<i>Lumenno Firmianus</i>
<i>CIL</i> , V, 5068	<i>Lumenno Iustinus</i>
<i>CIL</i> , V, 5068	<i>Lumenno Iustus</i>
<i>CIL</i> , V, 5068	<i>Lumenno Maximus</i>
<i>CIL</i> , V, 5068	<i>Lumenno Quadratinus</i>
<i>CIL</i> , V, 5068	<i>Lumenno Rufus</i>
<i>CIL</i> , V, 5035	<i>L. Octavius L.l. Trophimus</i>
<i>CIL</i> , V, 5033	<i>Pladia Sassi Curisi f.</i>
<i>CIL</i> , V, 5041	<i>Priscus Bilonis Carci</i>
<i>CIL</i> , V, 5068	<i>Ris(....) Rufinus</i>
<i>CIL</i> , V, 5033	<i>Sassius Remi f.</i>
<i>CIL</i> , V, 5071	<i>L. Scantius Pap. Crescens</i>
<i>CIL</i> , V, 5002	<i>Stamus Vesumi Britti</i>
<i>AE</i> , 1914, 255	<i>Turus</i>
<i>CIL</i> , V, 5072	<i>C. V(alerius?) Firmus</i>
<i>CIL</i> , V, 5072	<i>C. V(alerius?) Quintinus filius C. V(aleri?) Firmi</i>
<i>CIL</i> , V, 5041	<i>M. Vibuleius Primus</i>
<i>AE</i> , 1914, 255	<i>[.....] Tauci f.</i>

I-II secolo d.C.

AE, 1977, 285
AE, 1977, 274
AE, 1977, 280
CIL, V, 5038
CIL, V, 5038
CIL, V, 5038
CIL, V, 5038
AE, 1977, 275
CIL, V, 5015
AE, 1976, 23
SI, 709
SI, 714
CIL, V, 5023
CIL, V, 5037
AE, 1914, 257
CIL, V, 5024
SI, 717
CIL, V, 5068a
AE, 1977, 285
CIL, V, 5075
AE, 1977, 281
AE, 1977, 281
CIL, V, 5017
SI, 717
CIL, V, 5018
AE, 1977, 287
CHISTÉ, 1971, n. 100, p. 137, fig. 79

Amphion Trident. (servus)
M. Atinius Epagathus
T. Cl[...]
M. Cornelius M.f. C[eler?]
Q. Cornelius Constans
M. Cornelius M.f. Favo[r]
(Q. Cornelius) Pastor
C. Gavius Gratus
Q. Iulius Africanus
C. Iulius C.f. Pap. Exomnis
L[...]
L. L(...) Celer?
L. Lavisno Paternus
Q. Man[...]
T. Munatius Charito
L. Nonius Sabinus
P[.....]
L. Papirius L.l. [Syn?]tropus
M. Publicius Trid. lib. Metrodorus
P. R.(.....) Sever(us?)
L. Romanus Peregrinus
L. Romanus Salvius
[...]tius C.f.
Ur[.....] (o donna)
[...]us C.f. Crep(...)
Val(erius?) Pro(...)
[...] + eri[...]

II secolo d.C.

CIL, V, 5067
CIL, VI, 32520, b, l. 15
CIL, V, 5067
BUONOPANE, 1990, n. 9, pp. 218-219 con fig.
AE, 1977, 293
CIL, V, 5067
AE, 1977, 273
CIL, V, 5060
CIL, VI, 2375, b, l. 21=*CIL*, VI, 32515, a, l. 21
AE, 1977, 293
AE, 1977, 293
AE, 1977, 289
CIL, V, 5067
CIL, V, 5014
CIL, V, 5014
AE, 1977, 279

L. Ae[...]
L. Annius Maritimus (144 d.C.)
C. Au[...].latino
T. Aurelius Moravesus Servano
Axius Bubalus
Bedasius
L. C(...) Firmianus
L. C(.....) Q(.....)
C. Cassius Primus (120 d.C.)
L. Cossonius Florus
L. Cossonius Sabinianus
C. Cusa Pa[p.?] [I?]unianus
[.....]ristus Fardi[us]
Furius Claudianus
Furius Severus
C. Iul(ius) Ti[...]

CIL, V, 5013
CIL, V, 5034
CIL, V, 5067
CIL, V, 5003
CIL, V, 5067
CIL, V, 5067
CIL, V, 5067
CIL, V, 5058 e *NSA*, 1942, pp. 128-131
NSA, 1942, pp. 128-131
CIL, V, 5058 e *NSA*, 1942, pp. 128-131
CIL, V, 5058 e *NSA*, 1942, pp. 128-131
CIL, V, 5067
CIL, V, 5044
AE, 1933, 95
CIL, VI, 32520, a, l. 29
AE, 1977, 277
CIL, VI, 209, l. 10
CIL, V, 5063
CIL, V, 5064
CIL, V, 5067
CIL, V, 5073
CIL, V, 5067
AE, 1977, 283
AE, 1977, 284

Lubiamus Endrupi Quintalli
 [...] *Magurius* [...] *Pap. Luc* [...]

C. Mariu(s)
Q. Medenasius C.f.
 [...] *Jus Monianus*
Osiccino
 [...] *mus Probus*
Raedonius Ingenuus
Raedonius Proculus
Raedonius Tertius
Raedonius Victorinus
 [...] *bus Risime[rus o nus]*
L. S(.....) Hermes
C. Terentius Fortis (182 d.C.)
L. Valerius Fuscus (144 d.C.)
L. Valerius Valerianus libertus
C. Valerius Veranus (133 d.C.)
L. Visaeus Cerio
L. Viseus Cresce[s]
 [...] *cinus*
 [...] *u* *s*
 [...] *vius*
 [...] *patronus*
 [...] [...] *patronus collegi*
centonariorum

II-III secolo d.C.

AE, 1977, 292
CIL, V, 5057 cfr. p. 1081
SI, 716
CIL, V, 5016
CHISTÉ, 1971, n. 58, pp. 80-82, fig. 46
CHISTÉ, 1971, n. 57, pp. 77-78, fig. 45
CIL, V, 5032
CIL, V, 5021
CIL, V, 5032
CIL, V, 5022
AE, 1977, 286
CIL, V, 5011
CIL, V, 5011
AE, 1977, 294
CHISTÉ, 1971, n. 16, pp. 36-37, fig. 13
AE, 1977, 288
CHISTÉ, 1971, n. 50, pp. 70-71, fig. 40
SI, 715
WOLFF, 1983

M. Aur(elius) Sextinus
C. C(.....) E(.....)
A(...) C(...) R(...)
L. Calventius Firmus
P. Camerius Evangelus
C. Cassius Valens
Tib. Cl(audius) Victor
Cl(audius) Victorinus
C. Iulius Ingenuus
Iul. Iustinianus
L. K(...) Silvinius
Logeti(us) Maximus
Logeti(us) Probus
 [...] *nio Maximus*
L. Raedo Firmus
L. Sate[...]rianu[s]
 [...] *Servano Macrinu(s)*
Q. Tenagino Maximus
P. Tenatius Essimnus

CIL, V, 5036 e BUONOPANE, 1990, n. 11, p. 152 con fig. *C. Valerius C.f. Pap. Marianus*
CIL, V, 5059 *C. V(alerius?) Quadratus*
AE, 1977, 294 *[...]nio [...]isu(s)*

III secolo d.C.

SI, 664 *Bedas(ius) Primus*
CIL, V, 5019 *Claudius Iustinus*
CIL, V, 5019 *L. Claudius Iustio*
CIL, V, 5019 *Claudius Iustus*
CIL, V, 5005 *Druinus*
CIL, V, 5078 *Maximinus*
AE, 1914, 256 *Q. Mu+[...] Iustus*
CIL, V, 5020 *Q. Muiel(ius) Iustus*
CIL, V, 8892 *Ulda Marius*

IV secolo d.C.

BUONOPANE, 1990, n. 20, pp. 160-161 con fig. *Amaros*
CHISTÉ, 1971, n. 56, pp. 76-77, fig. 44 *Cl(audius) Parrus*
AMM. MARC., *Rerum gestarum libri*, XXIX, 2, 22-28 *Festus*

IV-V secolo d.C.

CHISTÉ, 1971, n. 102, pp. 138-139, fig. 81 *[...]tor o [...]torius o [...]torus*
(se nome o cognome)
Cella[...] o Cella[rius]
(se cognome o mestiere)
CIL, V, 5040 *P. Tala[.....]*

V secolo d.C.

SEG, 1981, 883=AE, 1982, 401 *Διάς Βασσιανοῦ*

V-VI secolo d.C.

BUONOPANE, 1990, n. 39, p. 177 con fig. *Oront[ius]*

VI secolo d.C.

BUONOPANE, 1990, n. 38, pp. 176-177 con fig. *Censorius (539 o 554 o 569 d.C.)*
AE, 1977, 282 *Laurentius (530-535 d.C.)*
BUONOPANE, 1990, n. 37, pp. 175-176 con fig. *[...]+ P++lini +[...]*
forse *Paulinus (530-535 d.C.)*

Datazione incerta

<i>SI</i> , 707	<i>Aelius Firmus</i>
<i>SI</i> , 708	[... <i>Cas</i>]s[ius] [.....] <i>Longin[us]</i>
<i>CIL</i> , V, 5043	<i>C. Cassius Optat[us]</i>
<i>CIL</i> , V, 5047	<i>Leius</i> [.....]
<i>SI</i> , 666	<i>C. Marius</i>
<i>CIL</i> , V, 5065	<i>L. Nem[a?]la Iustin[us]</i>
<i>CIL</i> , V, 5074	<i>L. Oc[...]tius</i>
<i>CIL</i> , V, 5077b	...[<i>pa</i>]ter (o [<i>ma</i>]ter)
<i>CIL</i> , V, 5069	<i>M. P(roper)tius Q(uartus) f.</i>
<i>CIL</i> , V, 5069	<i>M. Propertius Terti(us)</i>
<i>CIL</i> , V, 5070	<i>P. Tula Max(imus)</i>
<i>CIL</i> , V, 5070	<i>P. Tula Quin(tus)</i>
<i>CIL</i> , V, 5070	<i>P. Tula Ter(tius)</i>
<i>CIL</i> , V, 5070	<i>P. Tula Vem(ens)</i>
BUONOPANE, 1990, n. 27, pp. 166-167 con dis.	<i>Valerius Valentinus libertus</i>
BUONOPANE, 1990, n. 33, p. 171 con fig.	[...]jovius (se nome o cognome)

DONNE

I secolo d.C.

<i>AE</i> , 1977, 276	[...] <i>C.(?) f. Afilino(n)</i>
CHISTÉ, 1971, n. 79, pp. 107-109, fig. 61	<i>Ambia Pladiae f. Saubia</i>
<i>AE</i> , 1977, 276	[<i>Atilia C.f. A?</i>]mplia
<i>CIL</i> , V, 5002	<i>Cornelia S. fil. Prisca</i>
<i>CIL</i> , V, 5033	<i>Fundania Verecunda</i>
<i>CIL</i> , V, 5072	<i>Kaninia Quarti filia Teda</i>
<i>CIL</i> , V, 5033	<i>Lubia Turi Barbarutae f. Esdra</i>
<i>AE</i> , 1914, 255	<i>Luppa Biumi Bursaci f.</i>
<i>AE</i> , 1977, 278	[...]nelia [...]ima[...]
<i>CIL</i> , V, 5071	<i>Pontia Guseda</i>
<i>CIL</i> , V, 5035	<i>Secunda</i>
<i>CIL</i> , V, 5042	<i>Titia C.f.</i>
<i>CIL</i> , V, 5041	<i>Ulpia Prisca</i>
<i>CIL</i> , V, 5041	<i>Ulpia Ulpi Gaetul(i)ci fil. Secunda</i>

I-II secolo d.C.

<i>AE</i> , 1914, 257	<i>Aphrodisia</i>
<i>CIL</i> , V, 5037	<i>Cassidia [. f.] Long[a]</i>
<i>SI</i> , 709	<i>Domit[ia?]...</i>
<i>AE</i> , 1977, 280	<i>Livia C[...]</i>
<i>CIL</i> , V, 5075	<i>Serania Procella</i>

AE, 1977, 280
SI, 709

Vale[ria...] Marc[...]
Vettia [...]

II secolo d.C.

AE, 1977, 293
AE, 1977, 277
AE, 1977, 279
NSA, 1942, pp. 128-131
CIL, V, 5003
CIL, V, 5073
NSA, 1942, pp. 128-131
CIL, V, 5044
NSA, 1942, pp. 128-131

Axia Saturnina
Caecilia Firmina
Call[...]
Cusonia Pitta
Lubama
Nonia
Raedonia Firmina
Tullia Victorina
Uld[a]nonia Maxima

II-III secolo d.C.

AE, 1977, 292
CIL, V, 4011
CIL, V, 4011
AE, 1977, 294

Acutia Ursula
Clodia Q.f. Severa
Cusonia M.f. Marcella
[...]nio Firmina

IV secolo d.C.

BUONOPANE, 1990, n. 20, pp. 160-161 con fig.

Matrona

Datazione incerta

CIL, I, 1434 (p. 563)=CIL, I², 2166=CIL, V, 4010
CIL, V, 5026
CIL, V, 5026
CIL, V, 5026
CIL, V, 5026
CIL, V, 5026
CIL, V, 5026
CIL, V, 5026
SI, 707
CIL, V, 5043
CIL, V, 5026

Aimilia Maxuma
Cassia Marcella
Firmidia Modesta
Iventia Maxsuma
Iventia Secunda
Loreia Prima
Manneia Pupa
Numonia Secunda
Quintina l.
Tullia Metell[i] f. Tertia
Vettia Secunda

TABELLA IV
DISTRIBUZIONE DELLA COMPONENTE MASCHILE E FEMMINILE
NEI VARI SECOLI

CASI ATTESTATI

	I sec. d.C.	I-II sec. d.C.	II sec. d.C.	II-III sec. d.C.	III sec. d.C.	IV sec. d.C.
Uomini	38	26	35	21	8	2
Donne	14	7	9	4	–	1
Totale	52	33	44	25	8	3

	IV-V sec. d.C.	V sec. d.C.	V-VI sec. d.C.	VI sec. d.C.	Dat. incerta	Totale
Uomini	2	1	1	3	16	153
Donne	–	–	–	–	11	46
Totale	2	1	1	3	27	199

PERCENTUALI

	I sec. d.C.	I-II sec. d.C.	II sec. d.C.	II-III sec. d.C.	III sec. d.C.	IV sec. d.C.
Uomini	19.1%	13.1%	17.6%	10.6%	4%	1%
Donne	7%	3.5%	4.5%	2%	–	0.5%
Totale	26.1%	16.6%	22.1%	12.6%	4%	1.5%

	IV-V sec. d.C.	V sec. d.C.	V-VI sec. d.C.	VI sec. d.C.	Dat. incerta	Totale
Uomini	1%	0.5%	0.5%	1.5%	8%	76.9%
Donne	–	–	–	–	5.6%	23.1%
Totale	1%	0.5%	0.5%	1.5%	13.6%	100%

TABELLA V
PROVENIENZA DEGLI INDIVIDUI

Ala	<i>SI</i> , 664 (loc. Marani) <i>SI</i> , 666	<i>Bedas(ius) Primus</i> <i>C. Marius</i>
Aldeno	<i>AE</i> , 1977, 277	<i>Caecilia Firmina</i> <i>L. Valerius Valerianus</i>
Cadine	<i>CIL</i> , V, 5014	<i>Furius Claudianus</i> <i>Furius Severus</i>
Castel Toblino (luogo di conservazione)	<i>CIL</i> , V, 5005	<i>Druinus</i>
Cles	<i>CIL</i> , V, 5067 <i>CIL</i> , V, 5068a <i>CIL</i> , V, 5069 <i>SI</i> , 715 CHISTÉ, 1971, n. 57, pp. 77-78, fig. 45	<i>L. Ae[...]</i> <i>C. Au[...]</i> atino <i>Bedasius</i> [.....]ristus Fardi[us] <i>C. Mariu(s)</i> [.....]us Monianus <i>Osiccino</i> [.....]mus Probus [.....]bus Risime[rus o nus] [.....]cinus [.....]vius <i>L. Papirius L.l. [Syn?]tropus</i> <i>M. Propertius Q(uartus) f.</i> <i>M. Propertius Terti(us)</i> <i>Q. Tenagino Maximus</i> <i>C. Cassius Valens</i>
Flavon	<i>CIL</i> , V, 5078	<i>Maximinus</i>
Isera (località Marano)	CHISTÉ, 1971, n. 56, pp. 76-77, fig. 44	<i>Cl(audius) Parrus</i>
Mattarello	<i>AE</i> , 1977, 293 <i>CIL</i> , V, 5047	<i>Axia Saturnina</i> <i>Axius Bubalus</i> <i>L. Cossonius Florus</i> <i>L. Cossonius Sabinianus</i> <i>Leius[.....]</i>
Nomesino	<i>CIL</i> , I, 1434 (p. 563)= <i>CIL</i> , I ² , 2166= <i>CIL</i> , V, 4010	<i>Aimilia Maxuma</i>
Povo	<i>CIL</i> , V, 5016 (Pantè)	<i>L. Calventius Firmus</i>

	<i>CIL</i> , V, 5017 (Pantè)	<i>[...]tius C.f.</i>
	<i>CIL</i> , V, 5018 (Pantè)	<i>[...]us C.f. Crep(...)</i>
	<i>CIL</i> , V, 5039 (Oltrecastello)	<i>Ambia Pladiae f. Saubia</i> <i>Leus Pladiae Galeri</i>
Revò	<i>CIL</i> , V, 5071	<i>Pontia Guseda</i> <i>L. Scantius Pap. Crescens</i>
	<i>CIL</i> , V, 5075	<i>P. R(.....) Sever(us?)</i> <i>Serania Procella</i>
Romeno	<i>CIL</i> , V, 5057 cfr. p. 1081	<i>C. C(.....) E(.....)</i>
	<i>CIL</i> , V, 5068	<i>Aup(.....) Firminus</i> <i>Aup(.....) Iustinianus</i> <i>Aup(.....) Paternus</i> <i>Glabistus Quintus</i> <i>Lad(.....) Lucius</i> <i>Lad(.....) Maximinus</i> <i>Lad(.....) Optatus</i> <i>Lad(.....) Quartus</i> <i>Lad(.....) Severus</i> <i>Lumenno Arvetius</i> <i>Lumenno Asprio</i> <i>Lumenno Clemes</i> <i>Lumenno Firmianus</i> <i>Lumenno Iustinus</i> <i>Lumenno Iustus</i> <i>Lumenno Maximus</i> <i>Lumenno Quadratinus</i> <i>Lumenno Rufus</i> <i>Ris(.....) Rufinus</i>
	<i>CIL</i> , V, 5073	<i>Nonia</i> <i>[.....u]s</i>
	<i>CIL</i> , V, 5074	<i>L. Oc[...]tius</i>
	<i>CIL</i> , V, 5077b	<i>...[pa]ter o [ma]ter</i>
	<i>AE</i> , 1977, 294	<i>[...]nio Firmina</i> <i>[...]nio Maximus</i> <i>[...]nio [...]isu(s)</i> <i>[.] Servano Macrinu(s)</i>
	CHISTÉ, 1971, n. 50, pp. 70-71, fig. 40	
Roverè della Luna	<i>CIL</i> , V, 5023	<i>L. Lavisno Paternus</i>
Rovereto	<i>CIL</i> , V, 4011	<i>Clodia Q.f. Severa</i> <i>Cusonia M.f. Marcella</i>
Sanzeno	<i>CIL</i> , V, 8892	<i>Ulda Marius</i>
	<i>AE</i> , 1977, 286	<i>L. K(...) Silvinus</i>
	<i>AE</i> , 1977, 287	<i>Val(erius?) Pro(...)</i>

	AE, 1977, 288	<i>L. Sate[...][...]rianu[s]</i>
	AE, 1977, 289	<i>C. Cusa Pa[p.?] [I?]unianus</i>
	SI, 717	<i>P[.....]</i>
	NSA, 1942, pp. 128-131	<i>Ur[.....]</i>
		<i>Cusonia Pitta</i>
		<i>Raedonia Firmina</i>
		<i>Raedonius Ingenuus</i>
		<i>Raedonius Proculus</i>
		<i>Raedonius Tertius</i>
		<i>Raedonius Victorinus</i>
		<i>Uld[a]nonia Maxima</i>
	CHISTÉ, 1971, n. 16, pp. 36-37, fig. 13	<i>L. Raedo Firmus</i>
	BUONOPANE, 1990, n. 9, pp. 218-219 con fig.	<i>T. Aurelius Moravesus Servano</i>
Tavon	CIL, V, 5065 (o Vervò)	<i>L. Nem[a?]la Iustin[us]</i>
	SI, 714	<i>L. L(...) Celer?</i>
Trento	CIL, V, 5011	<i>Logeti(us) Maximus</i>
		<i>Logeti(us) Probus</i>
	CIL, V, 5013	<i>Lubiamus Endrupi Quintalli</i>
	CIL, V, 5015	<i>Q. Iulius Africanus</i>
	CIL, V, 5019	<i>Claudius Iustinus</i>
		<i>L. Claudius Iustio</i>
		<i>Claudius Iustus</i>
	CIL, V, 5020	<i>Q. Muie(l)ius Iustus</i>
	CIL, V, 5021	<i>Cl(audius) Victorinus</i>
	CIL, V, 5024	<i>L. Nonius Sabinus</i>
	CIL, V, 5026	<i>Cassia Marcella</i>
		<i>Firmidia Modesta</i>
		<i>Iventia Maxsuma</i>
		<i>Iventia Secunda</i>
		<i>Loreia Prima</i>
		<i>Manneia Pupa</i>
		<i>Numonia Secunda</i>
		<i>Vettia Secunda</i>
	CIL, V, 5032	<i>C. Iulius Ingenuus</i>
		<i>Tib. Cl(audius) Victor</i>
	CIL, V, 5033	<i>M. Curisius Sabinus</i>
		<i>Fundania Verecunda</i>
		<i>Lubia Turi Barbarutae f. Esdra</i>
		<i>Pladia Sassi Curisi f.</i>
		<i>Sassius Remi f.</i>
	CIL, V, 5034	<i>[.] Magurius [...] Pap. Luc[...]</i>
	CIL, V, 5035	<i>L. Octavius L.l. Trophimus</i>
		<i>Secunda</i>
	CIL, V, 5036	<i>C. Valerius C.f. Pap. Marianus</i>
	CIL, V, 5037	<i>Cassidia [. f.] Long[a]</i>

CIL, V, 5038	Q. Man[...] M. Cornelius M.f. C[eler?] Q. Cornelius Constans M. Cornelius M.f. Favo[r] (Q. Cornelius) Pastor
CIL, V, 5040 CIL, V, 5041	P. Tala[.....] Priscus Bilonis Carci Ulpia Prisca Ulpia Ulpi Gaetul(i)ci fil. Secunda M. Vibuleius Primus
CIL, V, 5043	C. Cassius Optat[us] Tullia Metell[i] f. Tertia
CIL, V, 5044	L. S(.....) Hermes Tullia Victorina
CIL, V, 5046 AE, 1914, 255 (territorio)	Germa(nus) forse 2 Germa(ni) Luppa Biumi Bursaci f. Turus [.....] Tauci f.
AE, 1914, 256 AE, 1914, 257	Q. Mu+[...] Iustus Aphrodisia T. Munatius Charito
AE, 1977, 273 AE, 1977, 274 AE, 1977, 275 AE, 1977, 276	L. C(...) Firmianus M. Atinius Epagathus C. Gavius Gratus [...] C.(?) f. Afilino(n) [Atilia C.f. A?]mplia C. Atilius C.f. Pap. Attianus
AE, 1977, 278	[...]io L[...]
AE, 1977, 279	[...]nelia [...]ima[...] Call[...]
AE, 1977, 280	C. Iul(ius) Ti[...] T. C[...] Livia C[...]
AE, 1977, 281	Vale[ria...] Marc[...] L. Romanius Peregrinus L. Romanius Salvius
AE, 1977, 282 AE, 1977, 283 AE, 1977, 284	Laurentius [.....] patronus [...] [.....?] patronus
AE, 1977, 285	collegi centonariorum Amphion Trident. (servus) M. Publicius Trid. lib. Metrodorus
AE, 1977, 292	Acutia Ursula M. Aur(elius) Sextinus
SEG, 1981, 883=AE, 1982, 401 SI, 707	Δίας Βασσιανού Aelius Firmus Quintina l.

	<i>SI</i> , 708	<i>[...Cas]sius [...]</i> <i>Longin[us]</i>
	<i>SI</i> , 709	<i>Domit[ia?]...</i> <i>L[...]</i> <i>Vettia [...]</i>
	CHISTÉ, 1971, n. 58, pp. 80-82, fig. 46	<i>P. Camerius Evangelus</i>
	CHISTÉ, 1971, n. 102, pp. 138-139, fig. 81 (località ignota, forse Trento)	<i>[...]tor o [...]torius o [...]torus</i> (se nome o cognome) <i>Cella[...]</i> o <i>Cella[rius]</i> (se cognome o mestiere)
	BUONOPANE, 1990, n. 11, p. 152 con fig.	<i>[C. Vale]rius C.f. [Pa]p. [Mari]anus</i>
	BUONOPANE, 1990, n. 20, pp. 160-161 con fig.	<i>Amaros</i> <i>Matrona</i>
	BUONOPANE, 1990, n. 27, pp. 166-167 con dis.	<i>Valerius Valentinus libertus</i>
	BUONOPANE, 1990, n. 37, pp. 175-176 con fig.	<i>[...]+ P++lini +[...]</i> forse <i>Paulinus</i>
	BUONOPANE, 1990, n. 38, pp. 176-177 con fig.	<i>Censorius</i>
	BUONOPANE, 1990, n. 39, p. 177 con fig.	<i>Oront[ius]</i>
Vervò	<i>CIL</i> , V, 5058 (o Banco)	<i>Raedonius Ingenuus</i> <i>Raedonius Tertius</i> <i>Raedonius Victorinus</i>
	<i>CIL</i> , V, 5059	<i>C. V(alerius?) Quadratus</i>
	<i>CIL</i> , V, 5060	<i>L. C(.....) Q(.....)</i>
	<i>CIL</i> , V, 5062	<i>Iulius Edurinus</i> <i>Iustinus</i>
	<i>CIL</i> , V, 5063	<i>L. Visaeus Cerio</i>
	<i>CIL</i> , V, 5064	<i>L. Viseus Cresce[s]</i>
	<i>CIL</i> , V, 5070	<i>P. Tula Max(imus)</i> <i>P. Tula Quin(tus)</i> <i>P. Tula Ter(tius)</i> <i>P. Tula Vem(ens)</i>
	<i>CIL</i> , V, 5072	<i>Kaninia Quarti filia Teda</i> <i>C. V(alerius?) Firmus</i> <i>C. V(alerius?) Quintinus</i> <i>filius C. V(aleri?) Firmi</i>
	<i>SI</i> , 716	<i>A(...)</i> <i>C(...)</i> <i>R(...)</i>
Vezzano	<i>CIL</i> , V, 5002	<i>Cornelia S. fil. Prisca</i> <i>Staumus Vesumi Britti</i>
	<i>CIL</i> , V, 5003	<i>Lubama</i> <i>Q. Medenasius C.f.</i>
Villamontagna (o Castelvecchio di Civezzano)	<i>CIL</i> , V, 5022	<i>Iul. Iustinianus</i>
Villazzano (Man)	<i>CIL</i> , V, 5042	<i>Buculus</i> <i>Titia C.f.</i>

Loc. ignota	CHISTÉ, 1971, n. 100, p. 137, fig. 79	[...]+ eri[...]
	BUONOPANE, 1990, n. 33, p. 171 con fig.	[...]ovius (se nome o cognome)

TABELLA VI
INDICAZIONI BIOMETRICHE

Bambini:

BUONOPANE, 1990, n. 20, pp. 160-161 con fig.	<i>Amaros</i>	1 anno, 10 mesi e 12 giorni
BUONOPANE, 1990, n. 20, pp. 160-161 con fig.	<i>Matrona</i>	4 anni e 2 giorni
BUONOPANE, 1990, n. 39, p. 177 con fig.	<i>Oront[ius]</i>	5 anni e 27 giorni ...?

Adulti:

<i>AE</i> , 1977, 294	[...]nio Maximus	18 anni
<i>CIL</i> , V, 5032	<i>C. Iulius Ingenuus</i>	<i>iuvenis</i> (18-20 anni)
<i>AE</i> , 1976, 23	<i>C. Iulius C.f. Pap. Exomnis</i>	35 anni
<i>SEG</i> , 1981, 883= <i>AE</i> , 1982, 401	<i>Δίαξ Βασσιανοῦ</i>	40 anni
BUONOPANE, 1990, n. 38, pp. 176-177 con fig.	<i>Censorius</i>	64 anni e 7 giorni
<i>CIL</i> , I, 1434 (p. 563)= <i>CIL</i> , P, 2166= <i>CIL</i> , V, 4010	<i>Aimilia Maxuma</i>	70 anni
<i>CIL</i> , V, 5043	<i>Tullia Metell[i] f. Tertia</i>	100 anni

TABELLA VII
COPPIE SENZA FIGLI

<i>AE</i> , 1977, 292	<i>M. Aur(elius) Sextinus</i> <i>Acutia Ursula</i>	<i>maritus</i> <i>uxor</i>
<i>CIL</i> , V, 5042	<i>Buculus</i> <i>Titia C.f.</i>	<i>maritus?</i> <i>uxor?</i>
<i>CIL</i> , V, 5039	<i>Leus Pladiae Galeri</i> <i>Ambia Pladiae f. Saubia</i>	<i>maritus</i> <i>uxor</i>
<i>CIL</i> , V, 5037	<i>Q. Man[...]</i> <i>Cassidia [f.] Long[a]</i>	<i>maritus</i> <i>uxor</i>
<i>CIL</i> , V, 5003	<i>Q. Medenasius C.f.</i> <i>Lubama</i> <i>et [suis]</i>	<i>maritus</i> <i>uxor</i>
<i>CIL</i> , V, 5035	<i>L. Octavius L.l. Trophimus</i> <i>Secunda</i>	<i>maritus</i> <i>uxor</i>

CIL, V, 5075	P. R(.....) Sever(us?) Serania Procella	maritus uxor
CIL, V, 5044	L. S(.....) Hermes Tullia Victorina	maritus uxor
CIL, V, 5071	L. Scantius Pap. Crescens Pontia Guseda	maritus uxor
CIL, V, 5002	Staumus Vesumi Britti Cornelia S. fil. Prisca	maritus uxor
AE, 1977, 277	L. Valerius Valerianus Caecilia Firmina	maritus uxor
CIL, V, 5073	[.....u]s Nonia et suis	maritus uxor

TABELLA VIII
COPPIE CON FIGLI

AE, 1977, 276	C. Atilius C.f. Pap. Attianus [...] C.(?) f. Afilino(n) [Atilia C.f. A?]mplia	maritus uxor? filia
SI, 709	L[...] Vettia [...] Domit[ia?...]	maritus uxor filia?
CIL, V, 5041	Priscus Bilonis Carci Ulpia Ulpi Gaetul(i)ci fil. Secunda Ulpia Prisca M. Vibuleius Primus	maritus uxor filia generus
CIL, V, 5072	C. V(alerius?) Firmus Kaninia Quarti filia Teda C. V(alerius?) Quintinus filius C. V(aleri?) Firmi	maritus uxor filius
AE, 1977, 294	[...]nio [...]isu(s) [...]nio Firmina [...]nio Maximus	maritus uxor filius
AE, 1914, 255	[.....] Tauci f. Luppa Biumi Bursaci f. Turus	maritus uxor filius

TABELLA IX
DEDICHE TRA UN SOLO GENITORE ED I FIGLI

AE, 1977, 279	<i>Call[...]</i> <i>C. Iul(ius) Ti[...]</i>	<i>mater</i> <i>filius</i>
CIL, V, 5019	<i>L. Claudius Iustio</i> <i>Claudius Iustus</i> <i>Claudius Iustinus</i>	<i>pater</i> <i>filius</i> <i>filius</i>
NSA, 1942, pp. 128-131	<i>Cusonia Pitta</i> <i>Raedonius Proculus</i> <i>Raedonia Firmina</i> <i>Raedonius Victorinus</i> <i>Uld[a]nonia Maxima</i> <i>Raedonius Tertius</i> <i>Raedonius Ingenuus</i>	<i>mater</i> <i>filius</i> <i>nurus</i> <i>filius</i> <i>nurus</i> <i>filius</i> <i>filius</i>
CIL, V, 5062	<i>Iustinus</i> <i>Iulius Edurinus</i> <i>filiī (due?)</i>	<i>pater</i> <i>filius</i> <i>nepotes</i>
CIL, V, 5069	<i>M. Propertius Terti(us)</i> <i>M. P(ropertius) Q(uartus) f.</i>	<i>pater</i> <i>filius</i>
AE, 1977, 281	<i>L. Romanus Salvius</i> <i>L. Romanus Peregrinus</i>	<i>pater</i> <i>filius</i>
CIL, V, 5043	<i>Tullia Metell[i] f. Tertia</i> <i>C. Cassius Optat[us]</i>	<i>mater</i> <i>filius</i>
SI, 717	<i>Ur[.....]</i> <i>P[.....]</i>	<i>[p]ater</i> o <i>[m]ater</i> o <i>[fr]ater</i> <i>filius</i>

TABELLA X
INDIVIDUI SINGOLI

<i>CIL</i> , I, 1434 (p. 563)= <i>CIL</i> , I ² , 2166= <i>CIL</i> , V, 4010	<i>Aimilia Maxuma</i>
<i>AE</i> , 1977, 274	<i>M. Atinius Epagathus</i>
BUONOPANE, 1990, n. 9, pp. 218-219 con fig.	<i>T. Aurelius Moravesus Servano et suis</i>
<i>SI</i> , 664	<i>Bedas(ius) Primus</i>
<i>CIL</i> , V, 5057 cfr. p. 1081	<i>C. C(.....) E(.....)</i>
<i>AE</i> , 1977, 273	<i>L. C(...) Firmianus</i>
<i>CIL</i> , V, 5060	<i>L. C(.....) Q(.....)</i>
<i>SI</i> , 716	<i>A(...) C(...) R(...)</i>
<i>CIL</i> , V, 5016	<i>L. Calventius Firmus</i>
CHISTÉ, 1971, n. 58, pp. 80-82, fig. 46	<i>P. Camerius Evangelus</i>
<i>SI</i> , 708	<i>[...Cas]sius [.....] Longin[us]</i>
CHISTÉ, 1971, n. 57, pp. 77-78, fig. 45	<i>C. Cassius Valens</i>
CHISTÉ, 1971, n. 102, pp. 138-139, fig. 81	<i>[...]tor o [...]torius o [...]torus</i> (se nome o cognome)
	<i>Cella[...] o Cella[rius]</i> (se cognome o mestiere)
	<i>Censorius</i>
BUONOPANE, 1990, n. 38, pp. 176-177 con fig.	<i>Cl(audius) Parrus</i>
CHISTÉ, 1971, n. 56, pp. 76-77, fig. 44	<i>Cl(audius) Victorinus</i>
<i>CIL</i> , V, 5021	<i>C. Cusa Pa[p.?] [I?]unianus</i>
<i>AE</i> , 1977, 289	Δίαξ Βασσιανῶ
<i>SEG</i> , 1981, 883= <i>AE</i> , 1982, 401	<i>Druinus</i>
<i>CIL</i> , V, 5005	<i>C. Gavius Gratus</i>
<i>AE</i> , 1977, 275	<i>Germa(nus) forse due Germa(ni)</i>
<i>CIL</i> , V, 5046	<i>Q. Iulius Africanus</i>
<i>CIL</i> , V, 5015	<i>Iul. Iustinianus</i>
<i>CIL</i> , V, 5022	<i>L. K(...) Silvinus cum suis</i>
<i>AE</i> , 1977, 286	<i>L. L(...) Celer?</i>
<i>SI</i> , 714	<i>L. Lavisno Paternus</i>
<i>CIL</i> , V, 5023	<i>Laurentius</i>
<i>AE</i> , 1977, 282	<i>Leius[.....]</i>
<i>CIL</i> , V, 5047	<i>Lubiamus Endrupi Quintalli</i>
<i>CIL</i> , V, 5013	<i>[.] Magurius [...] Pap. Luc[...]</i>
<i>CIL</i> , V, 5034	<i>C. Marius</i>
<i>SI</i> , 666	<i>Maximinus</i>
<i>CIL</i> , V, 5078	<i>Q. Mu+[...] Iustus cum suis</i>
<i>AE</i> , 1914, 256	<i>Q. Muie(ius) Iustus cum suis</i>
<i>CIL</i> , V, 5020	<i>L. Nem[a?]la Iustin[us] cum suis</i>
<i>CIL</i> , V, 5065	<i>L. Nonius Sabinus</i>
<i>CIL</i> , V, 5024	<i>L. Ocl[...]tius</i>
<i>CIL</i> , V, 5074	<i>Oront[ius]</i>
BUONOPANE, 1990, n. 39, p. 177 con fig.	<i>L. Papirius L.l. [Syn?]tropus</i>
<i>CIL</i> , V, 5068a	<i>...[pa]ter o [ma]ter</i>
<i>CIL</i> , V, 5077b	

- BUONOPANE, 1990, n. 37, pp. 175-176 con fig.
 CHISTÉ, 1971, n. 16, pp. 36-37, fig. 13
 AE, 1977, 288
 CHISTÉ, 1971, n. 50, pp. 70-71, fig. 40
 CIL, V, 5040
 SI, 715
 CIL, V, 5017
 CIL, V, 8892
 CIL, V, 5018
 CIL, V, 5036 e BUONOPANE, 1990, n. 11, p. 152 con fig.
 AE, 1977, 287
 CIL, V, 5059
 BUONOPANE, 1990, n. 27, pp. 166-167 con dis.
 CIL, V, 5063
 CIL, V, 5064
 CHISTÉ, 1971, n. 100, p. 137, fig. 79
 BUONOPANE, 1990, n. 33, p. 171 con fig.
 AE, 1977, 283
 AE, 1977, 284
- [...] + P++lini + [...] forse *Paulinus*
L. Raedo Firmus
L. Sate[...] [...] rianu[s]
[...] Servano Macrinu(s)
P. Tala[.....]
Q. Tenagino Maximus
[...]tius C.f.
Ulda Marius
[...]us C.f. Crep(...)
C. Valerius C.f. Pap. Marianus
Val(erius?) Pro(...)
C. V(alerius?) Quadratus
Valerius Valentinus libertus
L. Visaeus Cerio
L. Viseus Cresce[s]
[...] + eri[...]
[...] Jovius (se nome o cognome)
[.....] patronus
[...][.....?] patronus
collegi centonariorum

TABELLA XI
ALTRI RAPPORTI NEL NUCLEO FAMILIARE

BUONOPANE, 1990, n. 20, pp. 160-161 con fig.	<i>Amaros</i> <i>Matrona</i>	<i>frater</i> <i>soror</i>
CIL, V, 5038	<i>M. Cornelius M.f. C[eler?]</i> <i>M. Cornelius M.f. Favo[r]</i> <i>(Q. Cornelius) Pastor</i> <i>Q. Cornelius Constans</i>	<i>pater</i> <i>filius</i> <i>filius</i> <i>nepos</i>
CIL, V, 5014	<i>Furius Claudianus</i> <i>Furius Severus</i>	<i>frater</i> <i>frater</i>
CIL, V, 5011	<i>Logeti(us) Maximus</i> <i>Logeti(us) Probus</i>	<i>frater</i> <i>frater</i>
CIL, V, 5058	<i>Raedonius Ingenuus</i> <i>Raedonius Tertius</i> <i>Raedonius Victorinus</i>	<i>frater</i> <i>frater</i> <i>frater</i>
CIL, V, 5033	<i>Sassius Remi f.</i> <i>Lubia Turi Barbarutae f. Esdra</i> <i>Pladia Sassi Curisi f.</i> <i>Fundania Verecunda</i> <i>M. Curisius Sabinus</i> <i>suis</i>	<i>maritus</i> <i>uxor</i> <i>maritus</i> <i>uxor</i> <i>?</i>
CIL, V, 5070	<i>P. Tula Max(imus)</i> <i>P. Tula Quin(tus)</i> <i>P. Tula Ter(tius)</i> <i>P. Tula Vem(ens)</i>	<i>frater?</i> <i>frater?</i> <i>frater?</i> <i>frater?</i>

TABELLA XII
ALTRI RAPPORTI AL DI FUORI DEL NUCLEO FAMILIARE

CIL, V, 5026	<i>Cassia Marcella</i> <i>Iventia Maxsuma</i> <i>Firmidia Modesta</i> <i>Numonia Secunda</i> <i>Manneia Pupa</i>	<i>magistra</i> <i>magistra</i> <i>magistra</i> <i>magistra</i> <i>ministra</i>
--------------	--	---

	<i>Iventia Secunda</i>	<i>ministra</i>
	<i>Loreia Prima</i>	<i>ministra</i>
	<i>Vettia Secunda</i>	<i>ministra</i>
CIL, V, 5032	<i>C. Iulius Ingenuus</i> <i>Tib. Cl(audius) Victor</i>	
CIL, V, 5067	<i>L. Ae[...]</i> <i>C. Au[...]<i>atino</i></i> <i>Bedasius</i> <i>[.....]ristus Fardi[us]</i> <i>C. Mariu(s)</i> <i>[.....]us Monianus</i> <i>Osiccino</i> <i>[.....]mus Probus</i> <i>[.....]bus Risime[rus o nus]</i> <i>[.....]cinus</i> <i>[.....]vius</i>	<i>[cur]ator Satur[ni]</i> <i>[cur]ator Satur[ni]</i> <i>[cur]ator Satur[ni]</i> <i>[cur]ator Satur[ni]</i> <i>[cur]ator Satur[ni]</i> <i>[cur]ator Satur[ni]</i> <i>[cur]ator Satur[ni]</i> <i>[cur]ator Satur[ni]</i> <i>[cur]ator Satur[ni]</i> <i>[cur]ator Satur[ni]</i>
CIL, V, 5068	<i>Lumenno Arvetius</i> <i>Lumenno Maximus</i> <i>Lumenno Rufus</i> <i>Lumenno Quadratinus</i> <i>Lumenno Firmianus</i> <i>Lumenno Clemes</i> <i>Lumenno Iustus</i> <i>Lumenno Iustinus</i> <i>Lumenno Asprio</i> <i>Glabistus Quintus</i> <i>Ris(.....) Rufinus</i> <i>Lad(.....) Optatus</i> <i>Lad(.....) Quartus</i> <i>Lad(.....) Lucius</i> <i>Lad(.....) Severus</i> <i>Lad(.....) Maximinus</i> <i>Aup(.....) Firminus</i> <i>Aup(.....) Paternus</i> <i>Aup(.....) Iustinianus</i>	
AE, 1914, 257	<i>T. Munatius Charito</i> <i>Aphrodisia</i>	<i>alumna</i>
AE, 1977, 285	<i>M. Publicius Trid. lib. Metrodorus</i> <i>Amphion Trident. (servus)</i>	

TABELLA XIII
RAPPORTO TRA PATRONO E LIBERTO

SI, 707	<i>Aelius Firmus</i> <i>Quintina l.</i>	<i>patronus</i> <i>liberta (concupina?)</i>
AE, 1977, 293	<i>L. Cossonius Sabinianus</i> <i>L. Cossonius Florus</i> <i>Axia Saturnina</i> <i>Axius Bubalus</i>	<i>patronus</i> <i>libertus</i> ? ?

TABELLA XIV
RAPPORTO NON PRECISATO

AE, 1977, 280	<i>T. C[...]</i> <i>Livia C[...]</i> <i>Vale[ria...] Marc[...]</i>	
CIL, V, 4011	<i>Clodia Q.f. Severa</i> <i>Cusonia M.f. Marcella</i>	
AE, 1977, 278	<i>[...]io L[...]</i> <i>[...]nelia [...]ima[...]</i>	<i>maritus?</i> <i>uxor?</i>

TABELLA XV
DIGNITÀ

Dignità religiose

<i>CIL</i> , V, 5067	<i>L. Ae[...]</i>	<i>[cur]ator Satur[ni]</i>
<i>CIL</i> , V, 5067	<i>C. Au[...].atino</i>	<i>[cur]ator Satur[ni]</i>
<i>CIL</i> , V, 5067	<i>Bedasius</i>	<i>[cur]ator Satur[ni]</i>
<i>CIL</i> , V, 5026	<i>Cassia Marcella</i>	<i>magistra</i>
<i>CIL</i> , V, 5067	<i>[.....]ristus Fardi[us]</i>	<i>[cur]ator Satur[ni]</i>
<i>CIL</i> , V, 5026	<i>Firmidia Modesta</i>	<i>magistra</i>
<i>CIL</i> , V, 5026	<i>Iventia Maxsuma</i>	<i>magistra</i>
<i>CIL</i> , V, 5026	<i>Iventia Secunda</i>	<i>ministra</i>
<i>AE</i> , 1977, 282	<i>Laurentius</i>	<i>cantor</i>
<i>CIL</i> , V, 5026	<i>Loreia Prima</i>	<i>ministra</i>
<i>CIL</i> , V, 5026	<i>Manneia Pupa</i>	<i>ministra</i>
<i>CIL</i> , V, 5067	<i>C. Mariu(s)</i>	<i>[cur]ator Satur[ni]</i>
<i>CIL</i> , V, 5067	<i>[.....]us Monianus</i>	<i>[cur]ator Satur[ni]</i>
<i>CIL</i> , V, 5026	<i>Numonia Secunda</i>	<i>magistra</i>
<i>CIL</i> , V, 5067	<i>Osiccino [cur]ator Satur[ni]</i>	
<i>CIL</i> , V, 5067	<i>[.....]mus Probus</i>	<i>[cur]ator Satur[ni]</i>
<i>CIL</i> , V, 5067	<i>[.....]bus Risime[rus o nus]</i>	<i>[cur]ator Satur[ni]</i>
<i>CIL</i> , V, 5036	<i>C. Valerius C.f. Pap. Marianus</i>	<i>flamen Romae et Augusti,</i> <i>augur, sodalis sacrorum</i> <i>Tusculanorum</i>
		<i>ministra</i>
<i>CIL</i> , V, 5026	<i>Vettia Secunda</i>	<i>[cur]ator Satur[ni]</i>
<i>CIL</i> , V, 5067	<i>[.....]cinus</i>	<i>[cur]ator Satur[ni]</i>
<i>CIL</i> , V, 5067	<i>[.....]vius</i>	<i>[cur]ator Satur[ni]</i>

Dignità municipali

<i>AE</i> , 1977, 292	<i>M. Aur(elius) Sextinus</i>	<i>sevir Tr(identi)</i>
<i>SI</i> , 709	<i>L[...]</i>	<i>sevir</i>
<i>AE</i> , 1914, 257	<i>T. Munatius Charito</i>	<i>sevir augustalis</i>
<i>CIL</i> , V, 5035	<i>L. Octavius L.l. Trophimus</i>	<i>sevir</i>
<i>AE</i> , 1977, 285	<i>M. Publicius Trid. lib. Metrodorus</i>	<i>sevir augustalis</i>
<i>CIL</i> , V, 5036 e	<i>C. Valerius C.f. Pap. Marianus</i>	<i>praefectus quinquennalis,</i> <i>iudex selectus decuriali</i> <i>tribunicio, decurio Brixiae,</i> <i>curator rei publicae</i> <i>Mantuanorum, praefectus</i> <i>fabrum, patronus coloniae</i>
<i>BUONOPANE</i> , 1990, n. 11, p. 152 con fig.		<i>patronus</i>
		<i>patronus</i>
<i>AE</i> , 1977, 283	<i>[.....]</i>	<i>collegi centonariorum</i>
<i>AE</i> , 1977, 284	<i>[...][.....?]</i>	

Dignità civili

AMM. MARC., *Rerum gestarum libri*, XXIX, 2, 22-28 Festus *consularis Syriae* (365 o 368)
magister memoriae
CIL, V, 5036 *C. Valerius C.f. Pap. Marianus* *proconsul Asiae* (372-378)
adlectus annonae legionis
III Italicae

Dignità militari

CIL, V, 5032 *C. Iulius Ingenuus* *tribunus legionis*

Esponenti di rango senatorio

CIL, V, 5032 *C. Iulius Ingenuus* *clarissimus iuvenis*

Esponenti di ceto equestre

SI, 708 [...Cas]sius [.....] Longin[us] [e]quo [publ(ico)?]
CIL, V, 5032 Tib. Cl(audius) Victor *vir egregius*
CIL, V, 5036 *C. Valerius C.f. Pap. Marianus* *equo publico*

TABELLA XVI
SCHIAVI DICHIARATI

I-II secolo d.C.

AE, 1977, 285 *Amphion Trident. (servus)*

III secolo d.C.

CIL, V, 5005 *Druinus*

SCHIAVI PRESUNTI TALI

I-II secolo d.C.

AE, 1914, 257 *Aphrodisia*

TABELLA XVII
LIBERTI DICHIARATI

I secolo d.C.

CIL, V, 5035

L. Octavius L.l. Trophimus

I-II secolo d.C.

CIL, V, 5068a

AE, 1977, 285

L. Papius L.l. [Syn?]tropus

M. Publicius Trid. lib. Metrodorus

II secolo d.C.

AE, 1977, 293

L. Cossonius Florus

Datazione incerta

SI, 707

BUONOPANE, 1990, n. 27, pp. 166-167 con dis.

Quintina l.

Valerius Valentinus libertus

LIBERTI PRESUNTI TALÌ

I secolo d.C.

CIL, V, 5035

Secunda

I-II secolo d.C.

AE, 1977, 274

SI, 709

SI, 709

AE, 1914, 257

SI, 709

M. Atinius Epagathus

Domit[ia?...]

L[...]

T. Munatius Charito

Vettia [...]

II secolo d.C.

AE, 1977, 293

AE, 1977, 293

CIL, V, 5044

Axia Saturnina

Axius Bubalus

L. S(.....) Hermes

II-III secolo d.C.

AE, 1977, 292

CHISTÉ, 1971, n. 58, pp. 80-82, fig. 46

M. Aur(elius) Sextinus

P. Camerius Evangelus

TABELLA XVIII
MILITARI E VETERANI

I secolo d.C.

<i>AE</i> , 1977, 276	<i>C. Atilius C.f. Pap. Attianus</i>	<i>miles</i>
<i>CIL</i> , V, 5033	<i>M. Curisius Sabinus</i>	<i>miles</i>
<i>CIL</i> , V, 5062	<i>Iulius Edurinus</i>	<i>veteranus</i>
<i>CIL</i> , V, 5071	<i>L. Scantius Pap. Crescens</i>	<i>veteranus</i>
<i>CIL</i> , V, 5072	<i>C. V(alerius?) Firmus</i>	<i>veteranus</i>

I-II secolo d.C.

<i>AE</i> , 1976, 23	<i>C. Iulius C.f. Pap. Exomnis</i>	<i>miles</i>
----------------------	------------------------------------	--------------

II secolo d.C.

<i>CIL</i> , VI, 32520, b, l. 15	<i>L. Annius Maritimus</i> (144 d.C.)	<i>miles</i>
BUONOPANE, 1990, n. 9, pp. 218-219 con fig.	<i>T. Aurelius Moravesus Servano</i>	<i>veteranus</i>
<i>CIL</i> , VI, 2375, b, l. 21= <i>CIL</i> , VI, 32515, a, l. 21	<i>C. Cassius Primus</i> (120 d.C.)	<i>miles</i>
<i>AE</i> , 1933, 95	<i>C. Terentius Fortis</i> (182 d.C.)	<i>miles</i>
<i>CIL</i> , VI, 32520, a, l. 29	<i>L. Valerius Fuscus</i> (144 d.C.)	<i>miles</i>
<i>CIL</i> , VI, 209, l. 10	<i>C. Valerius Veranus</i> (133 d.C.)	<i>miles</i>

II-III secolo d.C.

<i>CIL</i> , V, 5032	<i>C. Iulius Ingenuus</i>	<i>tribunus legionis</i>
----------------------	---------------------------	--------------------------

TABELLA XIX
PROFESSIONI

<i>AE</i> , 1977, 293	<i>L. Cossonius Sabinianus</i>	<i>fistulator</i>
<i>SEG</i> , 1981, 883= <i>AE</i> , 1982, 401	<i>Διάξ Βασσιανού</i>	<i>πραγματευτής</i>
<i>CIL</i> , V, 5005	<i>Druinus</i>	<i>actor praediorum</i>
<i>CIL</i> , V, 5013	<i>Lubiamus Endrupi Quintalli</i>	forse lavorava in una cava di pietra
WOLFF, 1983	<i>P. Tenatius Essimnus</i>	<i>negotians vinariarius</i>
CHISTÉ, 1971, n. 102, pp. 138-139, fig. 81 [...] <i>tor</i> o [...] <i>torius</i> o [...] <i>torus</i>	(se nome o cognome)	<i>cella[rus]</i> (se mestiere)

TABELLA XX
INDICAZIONE DELLA PROVENIENZA DEGLI INDIVIDUI

Indicazione della *tribus*

<p>AE, 1977, 276 AE, 1977, 289 AE, 1976, 23 CIL, V, 5034 CIL, V, 5071 } CIL, V, 5036 } BUONOPANE, 1990, n. 11, p. 152 con fig.</p>	<p>C. Atilius C.f. Pap. Attianus C. Cusa Pa[p.?] [I?]unianus C. Iulius C.f. Pap. Exomnis [.] Magurius [...] Pap. Luc[...] L. Scantius Pap. Crescens C. Valerius C.f. Pap. Marianus [C. Vale]rius C.f. [Pa]p. [Mari]anus</p>
--	---

Indicazione della *domus*

<p>WOLFF, 1983</p>	<p>P. Tenatius Essimnus domo Iulia Tridentum</p>
--------------------	--

Indicazione della *natio*

<p>SEG, 1981, 883=AE, 1982, 401</p>	<p>Δίας Βασιλιανού Σύραξ</p>
-------------------------------------	-----------------------------------

Individui originari di *Tridentum*

<p>CIL, VI, 32520, b, l. 15 CIL, VI, 2375, b, l. 21=CIL, VI, 32515, a, l. 21 AMM. MARC., <i>Rerum gestarum libri</i>, XXIX, 2, 22-28 AE, 1976, 23 AE, 1933, 95 CIL, VI, 32520, a, l. 29 CIL, VI, 2925 CIL, VI, 209, l. 10</p>	<p>L. Annius Maritimus Trident. C. Cassius Primus Trident. Festus Tridentinus C. Iulius C.f. Pap. Exomnis Tridente C. Terentius Fortis Trid. L. Valerius Fuscus Tridenti [V]alerius L.f. Nepos [Tri?]dente C. Valerius Veranus Tridente</p>
---	---

RINGRAZIAMENTI

Un particolare ringraziamento va al dott. Franco Finotti, direttore del Museo Civico di Rovereto, per aver sostenuto questo lavoro e per la disponibilità mostratami.

BIBLIOGRAFIA

AE - L'Année épigraphique, Paris.

ALBERTINI A., 1978 - Tridentini Raeticum Oppidum. Tridentum da centro retico a città romana. *Atti Acc. Roveretana Agiati*, 228, s. VI, 18, A: 43-80.

ALFÖLDY G., 1982 - Senatoren aus Norditalien. Regiones IX, X und XI. *Epigrafia e ordine senatorio*, II, Roma: 309-368.

ALPAGO NOVELLO A., 1972 - Da Altino a Maia sulla Via Claudia Augusta, Milano.

AMM. MARC., *Rerum gestarum libri*.

ANDREAU J., 1977 - Fondations privées et rapports sociaux en Italie romaine (Ier - IIIer s. ap. J.-C.). *Ktéma*, 2: 157-209.

ARRIGONI BERTINI M.G., 1986 - Parmenses. Gli abitanti di Parma romana, Parma.

BIRARDI M.A., 1980 - Strati sociali a Canusium nella documentazione del CIL IX. Ricerca onomastica. *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Bari*, 23: 197-219.

BOSIO L., 1970 - Itinerari e strade della Venetia romana, Padova.

BRUNT P.A., 1971 - Italian Manpower, 225 B.C. - A.D. 14, Oxford.

BUNOPANE A., 1990 - Regio X. Venetia et Histria. Tridentum e Anauni. *Supplementa Italica*, n. s., VI, Roma: 111-182 (Tridentum); 183-228 (Anauni).

CHISTÉ P., 1971 - Epigrafi trentine dell'età romana, Calliano (Trento).

CIL - Corpus Inscriptionum Latinarum, Berolini 1863.

CIURLETTI G., 1982 - Una lapide funeraria di veterano romano da Sanzeno (Val di Non). *Studi Trentini di Scienze Storiche*, sez. II, LXI: 129-133.

CIURLETTI G., 1985 - Il territorio trentino in età romana. *Il territorio trentino in età romana*, Trento: 7-22.

CIURLETTI G., 1986 - Il Trentino-Alto Adige in età romana. *Antichità Alto Adriatiche*, XXVII: 375-406.

COSTA A., 1977 - I vescovi di Trento, Trento.

CRISCUOLO L., 1981 - Un nuovo documento epigrafico tridentino. *Epigraphica*, XLIII: 261-264.

CROCE DA VILLA P., 1986 - Arula di Concordia con dedica alla Bona Dea. *Aquileia Nostra*, LVII: coll. 595-596.

- DAL RI L., 1979 - Il declino della romanità e la restaurazione bizantina nel Trentino del VI secolo. *Atti Acc. Roveretana Agiati*, 229, s. VI, 19, A: 385-401.
- DEGRASSI A., 1940 - I culti romani della Venezia Tridentina. *Archivio Veneto*, V s., XXVI: 95-112.
- DEGRASSI A., 1952 - I Fasti Consolari dell'Impero Romano dal 30 a.C. al 613 d.C., Roma.
- DEGRASSI A., 1962a - I culti romani della Venezia Tridentina. *Scritti vari di antichità*, II, Roma: 993-1009.
- DEGRASSI A., 1962b - Un municipio romano nella Val Venosta?. *Scritti vari di antichità*, II, Roma: 1015-1018.
- DEGRASSI A., 1964 - L'indicazione dell'età nelle iscrizioni sepolcrali latine. *Akte des IV Internationalen Kongresses für griechische und lateinische Epigraphik*, Wien: 72-98.
- D'ENCARNAÇÃO J., 1984 - Incrições romanas do Conventus Pacensis, Coimbra.
- DE RUGGIERO E., 1886-1950 - Dizionario Epigrafico di Antichità Romane, Roma.
- DONATI A., 1976-1977 - Una dedica ad Ercole e problemi dell'epigrafia latina della Val di Non. *Rivista Storica Antichità*, VI-VII: 215-220.
- DUTHOY R., 1974 - La fonction sociale de l'Augustalité. *Epigraphica*, XXXVI: 134-154.
- DUTHOY R., 1976 - Recherches sur la répartition géographique et chronologique des termes sevir augustalis, augustalis et sevir dans l'empire Romain. *Epigraphische Studien*, XI: 143-214.
- DUTHOY R., 1978 - Les Augustales. *ANRW*, II, 16, 2: 1254-1309.
- EDER W., 1980 - Servitus publica, Wiesbaden.
- ERY K., 1969 - Investigations on the Demographic Source Value of Tombstones originating from the Roman Period. *Alba Regia*, X: 51-67.
- ETIENNE R., 1959 - Démographie et épigraphie. *Atti del III Congresso di Epigrafia Greca e Latina*, Roma: 415-424.
- GARZETTI A., 1976-1977 - Veterani nelle valli alpine. *Rivista Storica Antichità*, VI-VII: 173-187.
- GARZETTI A., 1977 - I Nonii di Brescia. *Athenaeum*, n. s., LV: 175-185.
- HUTTUNEN P., 1974 - The social strata in the Imperial City of Rome, Oulu.
- IIt - Inscriptiones Italiae*, X, V, Brixia, curavit GARZETTI A., Roma 1984-1986.
- IIS - Inscriptiones Latinae Selectae*, edidit DESSAU H., Berolini 1892-1916.
- KALINKA E., 1926 - *Jahresbeft österr. Arch. Inst. Wien*, XXIII, Beiblatt, n. 4, coll. 120-121, fig. 10.
- LASSÈRE J.M., 1977 - Ubique populus. Peuplement et mouvements de population dans l'Afrique romaine de la chute de Carthage à la fin de la dynastie des Sévères, Paris.
- LE BOHEC Y., 1992 - L'esercito romano. Le armi imperiali da Augusto a Caracalla, Firenze.

- LEVI M.A., 1963 - Brescia romana: l'età imperiale. *Storia di Brescia*, I, Brescia: 184-225.
- MAIER F.G., 1954 - Römische Bevölkerungsgeschichte und Inschriftenstatistik. *Historia*, II: 318-351.
- MARCHINI G.P., 1979 - Il problema dei confini tra il territorio veronese e trentino in età romana nella letteratura erudita dell'Ottocento. *Atti Acc. Roveretana Agiati*, 229, s. VI, 19, A: 95-104.
- MASTINO A., 1984 - Popolazione e classi sociali a Turris Libisonis: i legami con Ostia. *Turris Libisonis, colonia Iulia*, Sassari: 37-104.
- MORETTI L., 1959 - Statistica demografica ed epigrafia: durata media della vita in Roma imperiale. *Epigraphica*, XXI: 60-78.
- NSA - *Notizie degli Scavi di Antichità*, Roma.
- PANCIERA S., 1974-1975 - Altri pretoriani di origine veneta. *Aquileia Nostra*, XLV-XLVI: coll. 163-182.
- PASSERINI A., 1939 - Le coorti pretorie, Roma.
- PAVAN M., 1978 - Il romanesimo nel Trentino fra centro e periferia: l'apporto dei militari. *Atti Acc. Roveretana Agiati*, 228, s. VI, 18, A: 25-42.
- PAVAN M., 1991 - Il romanesimo nel Trentino fra centro e periferia: l'apporto dei militari. *Dall'Adriatico al Danubio*, Piazzola sul Brenta (Padova): 261-279.
- PENSABENE P., 1983 - Osservazioni sulla diffusione dei marmi e sul loro prezzo nella Roma Imperiale. *Dialoghi di Archeologia*, s. III, I: 55-63.
- PICARD G.CH., 1967-1971 - La démographie de Mactar. *Acts of the V Internat. Congress of Greek and Latin Epigraphy*, Cambridge-Oxford: 269-275.
- PIR² - *Prosopographia Imperii Romani saec. I. II. III.*, Berolini et Lipsiae 1933.
- PUPILLO D., 1984 - Nota preliminare per lo studio del popolamento nell'antica Voghenza. *Voghenza, una necropoli di età romana in territorio ferrarese*, Ferrara: 269-281.
- PUPILLO D., 1986 - Aspetti sociali del popolamento dell'area deltizia in età romana. *La Civiltà Comacchiese e Pomposiana dalle origini preistoriche al Tardo Medioevo*, Bologna: 245-262.
- PUPILLO D., 1989a - Popolamento e società in età romana nel Veneto meridionale. *Annali dell'Università di Ferrara*, n. s., Sez. VI, II, 1, Rastignano (Bologna).
- PUPILLO D., 1989b - La società romana dell'area deltizia. *Storia di Ferrara. L'età antica (II) - IV a.C. - VI d.C.*, III, t. I, Cittadella (Padova): 251-269.
- RE - *Paulys Realencyclopädie der classischen Altertumswissenschaft*, Stuttgart, poi München 1893-1980.
- REBECCHI F., 1989 - La scultura romana dei territori intorno a Ferrara. Pertinenze, tipologie, problemi. *Storia di Ferrara. L'età antica (II) - IV a.C. - VI d.C.*, III, t. I, Cittadella (Padova): 310-404.
- ROGGER I., 1975 - Scavi e ricerche sotto la Cattedrale di Trento. *Studi Trentini di Scienze Storiche*, LIV: 3-40.

- SALMON P., 1974 - Population et dépopulation dans l'Empire romain, Bruxelles.
- SARTORI F., 1960 - Verona romana. Storia politica, economica, amministrativa. *Verona e il suo territorio*, I, Verona: 159-259.
- SARTORI F., 1975-1976 - Una dedica a Saturno in Val d'Ega. *Atti Ce.S.D.I.R.*, VII: 583-600.
- ŠEBESTA C., 1968 - Proposte per una via preistorica europea nel Trentino. *Studi Trentini di Scienze Storiche*, XLVII: 85-93.
- SEG - *Supplementum Epigraphicum Graecum*, XXXI (1981), Amsterdam.
- SI - *Corporis Inscriptionum Latinarum Supplementa Italica*, edidit PAIS H. (=E.), I, Romae 1884 (pubbl. 1888).
- SOFFREDI A., 1956 - Il patronato in Italia alla luce delle iscrizioni latine. *Epigraphica*, XVIII: 157-172.
- SUSINI G.C., 1982 - Epigrafia romana, Roma.
- TIBILETTI G., 1973 - Le iscrizioni trentine latine e problemi generali dell'aggiornamento epigrafico. *Epigraphica*, XXXV: 156-175.
- WOLFF H., 1983 - Un trentino a Passau: il monumento funebre del commerciante di vini P. Tenatius Essimnus. *Beni culturali nel Trentino. Contributi all'archeologia*, Trento: 135-146.
- WOLFF H., 1984 - Grabmäler-und Inschriftenfunde in Passau im Jahre 1980/81. *Bayerische Vorgeschichtsblätter*, 49: 87-92.
- WEAVER P.R.C., 1972 - Familia Caesaris. A Social Study of the Emperor's Freedmen and Slaves, Cambridge.
- ZERBINI L., 1989a - Sanzeno romana. *Sanzeno Antica. Storia dei ritrovamenti archeologici e romanizzazione*, Trento: 65-99.
- ZERBINI L., 1989b - Problemi d'indagine demografica per il territorio deliziano nell'età romana. *Un museo a Comacchio. Studi di Autori vari e progetto*, Cento (Ferrara): 85-90.
- ZERBINI L., 1990 - Munificenza privata nelle città della Regio X. *Annali dei Musei Civici di Rovereto*, Sezione Archeologia, Storia e Scienze Naturali, 6: 23-62.
- ZERBINI L., 1991 - Munificentia privata nel Trentino in età romana. *Annali dei Musei Civici di Rovereto*, Sezione Archeologia, Storia e Scienze Naturali, 7: 109-114.

Indirizzo dell'autore:

Livio Zerbinì - Università degli Studi di Ferrara - Via Savonarola, 27 - 44100 Ferrara
